

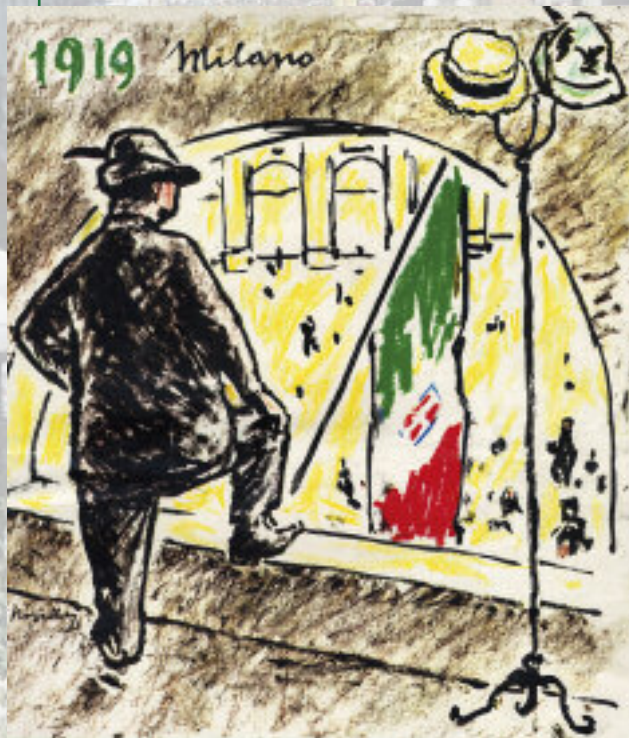


N. 7 - 2009
LUGLIO/AGOSTO
MENSILE DELL'A.N.A.

L'ALPINO



90 ANNI



IN COPERTINA

Il disegno di Novello ben rappresenta la situazione della Milano nel novembre 1919, quando la città era percorsa da manifestazioni anarchiche che sconsigliavano - secondo il prefetto di allora - cerimonie celebrative della Vittoria.

Unica bandiera esposta, quella della neonata Associazione Nazionale Alpini, alla finestra della sede in Galleria Vittorio Emanuele.

Oggi gli alpini non hanno certo perso lo spirito di allora: lo dimostrano il rispetto per i Padri costituenti, per la tradizione, custodi di una eredità che li fa un preciso punto di riferimento.

L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

DIRETTORE RESPONSABILE
Vittorio Brunello

DIREZIONE E REDAZIONE
via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET
www.ana.it

E-MAIL
alpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE
Bruno Gazzola (presidente), Alcide Bertarini, Luigi Bertino, Ildo Baiesi, Fabrizio Balleri, Vittorio Brunello, Nino Geronazzo.

NON ISCRITTI ALL'ANA
Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it
per l'Italia: 12 euro (L. 23.235)
per l'estero: 14 euro (L. 27.108)
sul C.C.P. 23853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

ISCRITTI ALL'ANA
Gli iscritti all'ANA, per il cambiamento di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Direttore Generale: tel. 02.62410211
direttore.generale@ana.it

Segretario Nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile: tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA: tel. 02.62410207
fax 02.62410230
centrostudi@ana.it

Fotolito e stampa: Amilcare Pizzi s.p.a.
Via Amilcare Pizzi, 14
20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 26 giugno 2009
Di questo numero sono state tirate 395.805 copie

luglio/agosto 2009

sommario

- | | |
|--|---|
| 3 Editoriale | 27 Il centenario del gruppo Conegliano |
| 4-5 Lettere al direttore | |
| 6-7 Consiglio Direttivo Nazionale del 30 maggio e del 13 giugno | 28-31 Nostri alpini in armi |
| – Nomine commissioni e competenze | 31 Sfogliando i nostri giornali |
| 9 Calendario manifestazioni | 35 Notizie in breve |
| 10-16 I 90 anni dell'ANA | 36-37 Echi dell'Adunata |
| 17 Raduno al rifugio Contrin | 38 In biblioteca |
| 18-19 Abruzzo, è tempo di costruire | 39 Belle famiglie |
| 20-23 Assemblea dei delegati:
– La relazione del presidente
– Le nuove nomine
– Gli amici degli alpini | 40-41 Incontri |
| 24-26 La brigata Julia compie 60 anni | 42-43 Alpino chiama alpino |
| | 44-47 Dalle nostre sezioni |
| | 48 Obiettivo sulla montagna |



L'alpinità, oltre le mode

Quando i reduci della Grande Guerra si radunarono in un'afosa giornata del luglio 1919 per fondare l'A.N.A., non potevano prevedere quale valanga avrebbe prodotto quel loro primo "fiocco di neve". Come succede sempre nei momenti cruciali e di abbruttimento, quali sono i tempi della guerra con i suoi esiti devastanti, il ritrovarsi insieme era la risposta ad un bisogno profondamente umano. Era tornare ad affermare la positività dell'uomo, la sua capacità di fratellanza, dopo l'esperienza della brutalità, alle prese col lupo che periodicamente prende il sopravvento nell'animo delle creature. La prima adunata sull'Ortigara, nel 1920, di lì a qualche mese dalla fondazione, fu un grande atto di pietà, ma anche un passaggio di consegne. Su quei monti disseminati di morti, dove anche la natura faticava a riprendersi, il cuore e gli scarponi degli alpini superstiti andarono a portare l'omaggio commosso ai Caduti, tornando a valle intrisi di quelle virtù di cuore e di quel sentire che avevano animato i loro martiri.

Gli anni a seguire, furono per gli alpini una seminazione di vita. Lo furono perché molti di loro misero in piedi famiglia, mettendo al mondo dei figli, che di lì a qualche decennio sarebbero diventati carne da macello, a causa

delle nuove follie umane. Ma lo furono anche perché, proprio dalle famiglie, quelle umili, disseminate nelle valli e nei posti impervi dove si piega la schiena, furono impresse nelle coscienze delle nuove generazioni quelle virtù umane e sociali di cui gli alpini sono ancora oggi portatori. Mentre la società politica si piegava alle logiche di Caino, gli alpini dissero con la vita feriale ed umile delle loro case parole di sapienza e di conciliazione.

Un giorno si dovrà rendere omaggio a queste famiglie attraversate da un travaglio sociale senza uguali, così come si celebrano i meriti della Resistenza, perché furono esse il vero ammortizzatore che garantì tenuta sociale nell'animo della gente, durante il devastante conflittualismo tra le due guerre. Mentre la politica dava nuovo nutrimento al lupo, gli alpini e le persone semplici, con i loro ideali di fraternità intessuti di spirito religioso, lavoravano a fare uomini e donne, lavoratori e cittadini di valore.

Ci avrebbe pensato una nuova guerra a rimettere in pista gli scarponi, quelli che Gino Latilla avrebbe immortalato, di lì a qualche anno, con le note del Vecchio Scarpone. Ancora una volta, l'alpinità avrebbe servito, obbedito e pagato. Un conto durissimo, come se gli alpini fossero sempre debitori.

Verso gli altri. Come se fossero attratti dal profumo del bene, che si trasforma in dovere e servizio. Non è retorica.

Lo si sarebbe sperimentato negli anni a seguire, quelli della pace, ma anche delle fatiche e dei disastri ambientali. Quelli del Friuli piuttosto che del Molise, dell'Irpinia piuttosto che del Piemonte, dell'Umbria e della Valtellina, tra terremoti e alluvioni. Fino alla cronaca di questi mesi, dentro il cuore dell'Abruzzo, dove si è travasata competenza e organizzazione sociale, secondo un copione che non ha pari al mondo.

Gli alpini hanno oggi un'altra battaglia insidiosa da combattere. Non cruenta, ma contro un nemico socialmente letale. È quella contro la cultura individualistica dei diritti senza più doveri, che genera i mostri dell'intolleranza, della violenza, del bullismo, del menefreco, lasciando intendere che c'è un'unica modalità per star bene, quella di pensare a se stessi. È l'anti-alpinità per antonomasia. Un nemico sotterraneo e strisciante, da combattere con gli scarponi e il cuore intrisi dei sentimenti di sempre.

Quelli dell'uomo e della sua vocazione a vivere in fraternità col suo prossimo. Una vocazione antica, oltre la retorica e le mode.

BRUNO FASANI



ANCORA SUL CAPPELLO ALPINO...

Scrivo in merito all'articolo su *L'Alpino* di marzo a riguardo del nostro sacro cappello alpino: ammiro la serietà di Gianfranco Battisti che, nel leggere lo Statuto, seppe di non poter portare il cappello alpino. Allora mi domando: "Come mai non si fa rispettare lo statuto alle bande alpine in cui ragazzi e ragazze che non hanno prestato un giorno di servizio militare portano il cappello alpino senza che nessuno dica niente? Parliamo di sincerità, serietà e "alpinità" ed è qui che dovremmo impegnarci a far rispettare le regole! Non si potrebbe fare un cappello per gli amici degli alpini, con la possibilità di sfilare con fierezza tutti assieme?"

Maurizio Carrara

Il cappello, sempre quello! È stato detto e ripetuto che, non tanto e non solo per statuto, ma proprio per rispetto nei confronti di chi se l'è guadagnato con sacrifici, lo portano esclusivamente gli alpini. Se qualche indulgenza c'è da parte di alcune sezioni, riguarda le fanfare, e anche qui ci auguriamo che tutti rientrino nelle regole per convinzione. Tuttavia si deve riconoscere che la quasi totalità di quelli che lo portano ne ha titolo. Le eccezioni purtroppo sono un fenomeno di costume, e la "serietà" di cui parli dobbiamo farla entrare nella testa di chi non ha capito il significato del cappello. Un copricapo di fantasia agli amici? Non mi pare che ce lo chiedano, mentre sulla proposta di farli sfilare con noi non voglio aprire un altro fronte di guerra. La storia insegna che se ne esce sempre perdenti.

... E SUGLI AMICI DEGLI ALPINI

Il problema degli amici è sempre di grande attualità. Sul nostro periodico, nelle lettere al direttore e in zona franca, compaiono sempre più spesso scritti toccanti di nostri amici. Paolo Volpato di Roma mi ha deciso a prendere nuovamente in mano la penna. È urgente trovare una soluzione che calmi le coscienze e fermi una gratificazione fai da te quale quella d'inventarsi di portare il cappello. Il CDN trovi una soluzione. Anche se la patata è bollente non si può sempre passarla di mano, a costo di diventare impopolari, di vedersi sgretolare la seggiolina, che se poggiata su basamenti di compromessi, di verità taciute, prima o poi, comunque, vedrà la sua fine.

Ugo Mabellini - Brescia

È vero: sono tanti gli "scritti toccanti" che arrivano dagli amici. Testimonianze sincere, attaccamento autentico alla nostra tradizione. Proprio per questo dobbiamo avere un atteggiamento di comprensione e di vera amicizia verso persone che ci sono vicine e spesso non chiedono che di stare con noi, partecipare alla vita dell'associazione, condividere la nostra difesa di valori disattesi da una società che cammina troppo in fretta. Però non riesco a comprendere, caro Ugo, espressioni come "patata bollente", "la seggiolina" che si "sgretola", "basamenti di compromessi", "verità taciute". Sembra di entrare nelle trame del Codice da Vinci. Non è così. Semplicemente perché, per fortuna, l'ANA non gestisce né potere, né danaro. Solo un grande patrimonio morale che finora è sempre stato gestito all'insegna della gratuità. Proprio per questo il CDN ha ritenuto di dover trattare il problema "amici", sintetizzarlo in un documento, e portarlo all'assemblea dei delegati per la presa d'atto. Lo trovi riportato in questo numero de "L'Alpino".

IL CAPPELLO PORTALO AVANTI TU

Sono un alpino della compagnia Genio Pionieri, Orobica. Da tre anni sono iscritto all'ANA grazie a mio zio che mi ha detto: "Prova una volta a venire (all'Adunata di Cuneo), vedrai che emozione". Lui, nonostante abbia fatto di tutto con mio nonno alpino del 4° reggimento Aosta, non è riuscito ad entrare nel Corpo

degli alpini, ma sono 35 anni che è socio e amico e porta il cappello alpino datogli da mio nonno prima che ci lasciasse, dicendogli: "Portalo avanti tu".

Quest'anno purtroppo non è potuto venire all'Adunata a Latina per vari motivi. Gli ho chiesto il cappello per poterlo portare. L'ho fatto con onore e rispetto per lui e per tutti gli alpini che oggi non ci sono più.

Moreno Bossi - Varese

QUELLE RIDICOLE LISTE DI PARTITO

Sulle 93 liste presentate al Viminale per le elezioni, in forma scherzosa, si citano le stranezze di tanti simboli e liste particolari. Il titolo di una, a caratteri cubitali, è: "Poeti, impotenti e alpini". Ho cercato di capire cosa era scritto su alpini, ma ho trovato solo una vaga citazione: "Puntano tutto sulle tradizioni quelli del partito Terre d'Italia: ambiente, ruralità, caccia e pesca" e quelli di "Comunità alpine". Cosa c'entrano gli alpini? L'accostamento tra poeti, impotenti e alpini non è accettabile.

Vittorio Ladelli

Che la politica non sia una cosa seria nel nostro Bel Paese, si sa, e sembra che i nostri rappresentanti facciano di tutto per non lasciare dubbi. Se si arriva però a presentare un numero spropositato di liste come quello segnalato vuol dire che la malattia di cui soffriamo è grave, se non incurabile. Lo slogan squinternato di cui parliamo potrebbe sembrare una burla, ma Vittorio è una persona seria. Vediamo quindi di guardare con senso di umorismo e tranquillità l'accostamento con gli impotenti, visto che non ci risulta siano parenti stretti delle penne nere. Teniamo al contrario per buona la vicinanza con i poeti. In fondo lo siamo un po'. Quello che invece fa male è pensare che 93 liste, più che un segno di libertà di pensiero o di partecipazione, sono una testimonianza del degrado di quei valori, e tra questi in primo luogo il prestigio delle Istituzioni, per i quali le generazioni che ci hanno preceduto si sono tanto sacrificate. Alpini compresi. Allora passa la voglia di scherzare.

LA "PREGHIERA"? COSÌ NON VA...

Nella preghiera dell'Alpino manca un accenno a qualcosa d'importante che oggi c'è: il volontariato. Propongo che, dopo le parole "civiltà cristiana", venga messo: "Aiutaci, o Signore, ad aiutare". So che mettere le mani alla preghiera è un'impresa grossa, ma le cinque parole di cui sopra assicurerebbero una conquista. Il volontariato puro è solo nostro. Via, tanto per cominciare, battaglioni e dentro sezioni. Resti "nude rocce" perché "a noi ci piace", e stupido chi non capisce.

Nilo Pes

Mi scuso con Nilo perché ho veramente mutilato la sua lettera. Però il senso c'è ed è chiaro. La Preghiera dell'Alpino, nell'edizione della libretta, proprio non gli va. Da decenni,



forse da mezzo secolo, conduce una tenace battaglia per cambiarla. Fino a poco tempo fa le sue artiglierie erano puntate su "rendi forti le nostre armi", ora l'obiettivo si sposta su un altro fronte, ma i proiettili sono sempre dirompenti. È una persona amabile, un combattente davanti al quale ci si mette sull'attenti, ma non parliamogli della nostra preghiera. Gli sta di traverso. Dipendesse da lui, è da ritenere che cambierebbe qualcosa anche dei testi sacri della chiesa, dove qualcosa che richiama alla potenza e alla maestà regale c'è. Caro Nilo, rassegnati. A tantissimi alpini la preghiera piace così com'è, a prescindere dal significato delle parole, perché nella sostanza esprime quell'attaccamento profondo che ci lega alle montagne, alle mamme, alle spose, alla naja, alle tradizioni, e mette tutto sotto la protezione della Provvidenza. Se qualche espressione risente dell'usura del tempo, interpretiamola con l'intelligenza e la nobiltà dei sentimenti che hanno sempre animato gli alpini. Sulla disponibilità ad aiutare il prossimo non è il caso di insistere. Gli alpini, in congedo e in armi, lo fanno da un bel po' di tempo, e quasi sempre col pudore di dirlo.

LA STRADA DI MONTE MARRONE

Nell'area di Monte Marrone vi è un monumento dedicato alle vittime della Seconda Guerra Mondiale e tale località, in cui si costituì l'Esercito Italiano, è stata meta di grandi personalità di Stato, civili e militari, che hanno celebrato negli anni, insieme a tanti cittadini ed a varie associazioni, in primis gli alpini, le giornate del 25 aprile e del 2 giugno. Le attuali condizioni della strada rendono purtroppo impossibile la viabilità e costituiscono un impatto negativo per la mancanza di rispetto dovuto a quel luogo. Ritengo che quella strada meriti la giusta e indispensabile considerazione, al fine di non aggravare una situazione già ai limiti dell'impraticabilità.

Tony Incollingo
Consigliere Regionale – Molise

La lettera del consigliere Incollingo, indirizzata al collega di Giunta Luigi Velardi, siamo sicuri, troverà un positivo riscontro e un avvio rapido dei lavori necessari per valorizzare un luogo caro agli alpini.

A MONACO DI BAVIERA

Sono stato tre giorni a Monaco di Baviera e ho notato in circolazione pochissime automobili italiane, constatato che il milione e trecentomila abitanti hanno un reddito pro capite di circa 2.400 euro mensili. C'è pulizia, senso civico nel parcheggiare e usare i mezzi pubblici, amore per il verde, integrazione degli stra-

nieri, già al 20% della popolazione, tale da consentire la formazione di una comunità monacense multietnica. L'urbanistica, poi, ha seguito criteri sensati e moderni rispettosi del paesaggio e del contesto urbano. Nel paragone con il nostro biellese e molte città italiane è doveroso dire che siamo rimasti indietro. Urge una nuova coscienza etica e pratica, a partire da ciascuno di noi, che obblighi amministratori e istituzioni a operare e legiferare meglio che in passato.

Aldo Fappani
Valle Mosso – Biella

Tutto quello che dici è vero. La crescita, soprattutto urbanistica, del dopoguerra è quanto di più caotico si potesse realizzare. Non siamo più in grado di tracciare nuove autostrade, linee ferroviarie moderne e costruire aeroporti. Spendiamo cifre da capogiro per realizzare le infrastrutture necessarie a tamponare le falle provocate dalla mancanza di piani regolatori lungimiranti. Per certi versi siamo un popolo irrecuperabile al rispetto di criteri e norme di sviluppo moderni. Eppure, dopo aver viaggiato per l'Europa, mi sento di difendere la nostra crescita all'italiana, unica possibile dove, purtroppo, lo stato non è, neanche lontanamente, strutturato come in Germania, Francia ed Inghilterra. Nonostante tutte le nostre inefficienze, manchevolezze da parte di chi si è assunto la responsabilità di governare, furbizie di noi cittadini, e qui mi fermo, abbiamo raggiunto un livello di vita decisamente alto e per certi versi invidiato perfino dai paesi citati come esempi. Concordo sulla necessità di una nuova coscienza per non naufragare nei deleteri meccanismi di potere dei paesi del Terzo Mondo.

GLI ALPINI A LATINA

Sono un medico di Aprilia, a pochi chilometri da Latina, ho partecipato con la mia famiglia all'Adunata nazionale e vorrei ringraziare uno ad uno tutti gli alpini che hanno reso possibile questa magnifica manifestazione. Ho sempre avuto una particolare simpatia per il vostro Corpo, ma adesso devo sicuramente aggiungere la stima e l'apprezzamento per lo spirito di Corpo, l'attaccamento alla bandiera, l'educazione, la simpatia, la gioia, l'organizzazione, il rispetto dei luoghi e delle persone che vi hanno ospitato. Avete dato una grande lezione di civiltà con il vostro comportamento, dimostrando che ci si può divertire insieme anche avendo nobili e forti ideali comuni, anche alzando un po' il gomito, e senza bisogno di distruggere nulla. Non dimenticherò mai lo sguardo fiero di quegli alpini sull'attenti che salutavano con le lacrime agli occhi. Bravi!

Gianluca Tedeschi - Aprilia

A.A.A. ALPINI SPOSEREMMO...

Vi scrivo per fare a voi i più grossi complimenti per l'adunata di Latina. È stata la dimostrazione di un popolo grande, unito, civico e patriota. Ho visto alpini storti dall'alcool ma mai ho visto aggressività o altre emozioni che potessero in qualche modo ledere la vostra passione. Le mie due figlie vorrebbero sposarsi con degli alpini, avendo subito fascino nei loro confronti. Ci mancate, era bello vedere la città in festa.

Andrea Carullo

Messaggio forte e chiaro per l'esercito di scapoloni impenitenti che infoltisce la nostra Associazione. Urge tornare al più presto a Latina!

LA MEDAGLIA DELL'ADUNATA

La passione personale per l'oggettistica e le decorazioni di carattere militare mi fa notare un impoverimento della qualità tematica e costruttiva della medaglia a ricordo delle nostre adunate. Concordo con l'iniziativa annuale di un concorso aperto a tutti, ma allo stesso tempo la semplicità ricorsiva degli ultimi anni mi lascia perplesso sulla necessità di averlo istituito. Nel bando, secondo me, si dovrebbe porre maggiore attenzione sulla storicità che ha portato l'adunata ad essere effettuata in una città piuttosto che in un'altra. Mi hanno deluso la qualità e la consistenza della medaglia. Sono sicuro che una maggiore qualità ne renderebbe difficoltosa anche la copia e quindi la presenza di falsi alle adunate.

Michele Cavati - Bagnolo Mella (BS)

Non sono esperto di medaglie e quindi non esprimo valutazioni in merito. La qualità dei bozzetti che arrivano all'esame del CDN sono quelli che sono, tuttavia posso assicurare che nel momento della valutazione si tiene conto della storicità dell'evento e del messaggio che si vuole trasmettere. Sulla qualità del materiale usato non si discute più di tanto, trattandosi di un ricordo e non di un pezzo da collezionisti. Per questi si potrebbe pensare ad una serie limitata in metallo pregiato.

REDUCE DI RUSSIA

Ho qualcosa in gola che non va giù! Anche l'anno scorso, il 4 Novembre (a Solliers Pont – Francia), sono venuti una dozzina, quasi tutti alpini, e sempre da Dronero, con sul cappello lo stemma di Reduci di Russia. "Ma noi facciamo parte dell'UNIRR", fu la risposta. **Marco Beraldin**

Reduce di Russia – Div. Trentina



CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE

del 30 maggio 2009

Prima di iniziare la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno il presidente nazionale Corrado Perona informa che la raccolta fondi pro Abruzzo, ancora in fase di svolgimento da parte delle sezioni, ha avuto dal Gruppo bancario Cariparma FriulAdria un riscontro generoso, motivato dalla fiducia che i soldi raccolti saranno utilizzati con correttezza e celerità.

Appena sarà quantificato l'importo a disposizione dell'ANA, che dovrebbe essere, secondo le previsioni, consistente, si individueranno gli interventi da effettuare.

L'orientamento è di realizzare, prima dell'inverno, un piccolo villaggio con case prefabbricate di buona qualità, secondo le direttive del Dipartimento della Protezione Civile.

Due tecnici del CDN si attiveranno per individuare la località, studiare la tempistica e l'eventuale concorso di nostri volontari.

1. INTERVENTI DEL PRESIDENTE...

Aprile: 19, gruppo di Montichiari (sez. di Brescia) per l'inaugurazione della nuova sede. – 24/30, 'convention' della sezione Sud Africa, con Brunello.

Maggio: 2, incontro con la sezione di Bolzano e visita al Soggiorno Alpino di Costalovara. – 3, Inaugurazione della nuova sede del gruppo di Magrè (sez. di Bolzano). – 6, Roma, udienza generale del Santo Padre, in piazza San Pietro. Nel pomeriggio, presentazione del Libro Verde nella sala stampa di Palazzo Madama. – 7/10, Latina, 82ª Adunata Nazionale. – 11/12, Abruzzo, incontro con il sottosegretario Bertolaso e visita dei campi dove operano i nostri volontari di P.C. – 16, Gruppo di Traona (sez. di Sondrio) per l'inaugurazione della sede. – 24, Quattordio (sez. di Alessandria), raduno sezionale e 40° di fondazione del gruppo. – 29, Milano, firma accordo di collaborazione per la raccolta di fondi per l'Abruzzo con il Gruppo bancario Cariparma FriulAdria.

2. ...E DEI VICEPRESIDENTI

Valditara: aprile, 19, Santa Caterina di Lusiana (sez. di Marostica), adunata sezionale e 50° del gruppo. – 22, Udine, relazione c/o Clubs Lions sull'intervento ANA in Abruzzo. – 25, Palmanova, celebrazione del 25 aprile. – Maggio, 5, Abruzzo, visita zone terremotate. – 7, Roma, festa dell'Esercito. – 23, Gemona, concessione della cittadinanza onoraria all'8° reggimento alpini.

Rossi: aprile, 21, Costalovara, riunione della commissione. – 22, Pinerolo, rientro del 3° Alpini da Kabul. – 23, Provaglio d'Isèo (sez. di Brescia), commemorazione dei Caduti; Gussago (sez. di Brescia), 80° di fondazione. – 24, Soave, inaugurazione del monumento Nikolajewka.

Bionaz: aprile, 24/25, Roma, celebrazione della liberazione. – 25/26, visita ai campi dei terremoti in Abruzzo. – Maggio, 15, Breuil-Cervinia,

funerali di Achille Compagnoni. – 20, Aosta, incontro con gli aspiranti alpini. – 21, Costalovara per programma lavori.

3. ADUNATA NAZIONALE DI LATINA

Il presidente Corrado Perona esprime la sua soddisfazione per la buona riuscita della manifestazione. Qualche correzione si dovrà fare sui distacchi tra sezioni e perfino tra fila e fila, ma nel complesso è andata bene. Gli alpini si sono divertiti e gli abitanti della città ci hanno accolto con entusiasmo e calore.

Spiller riferisce sulla gestione delle sponsorizzazioni che va migliorata.

Nebiolo evidenzia che i volontari hanno provveduto a transennare il percorso per 5,3 km.

Geronazzo invita a far conoscere attraverso la stampa a quali sanzioni va incontro chi contrabbanda prodotti col marchio ANA e Lavizzari riferisce sull'ottima copertura offerta dalle reti televisive, convenzionate con l'ANA. Hanno sfilato in 47.500.

4. BERGAMO

Geronazzo, nella sua qualità di presidente del comitato organizzatore, esprime il suo compiacimento per il promettente avvio dei lavori che riguardano la gestione finanziaria, la definizione delle aree attrezzate, per le quali è già stato attivato un sito internet, i rapporti con le istituzioni, l'organizzazione della segreteria.

Spiller conferma che gli obiettivi della Servizi ANA sono stati concordati e che si lavora bene.

Il gen. Vecchio invita a definire con precisione dove e quando dev'essere presente il Labaro Nazionale nelle giornate dell'adunata.

5. UTILIZZO DEL SOGGIORNO DI COSTALOVARA

Sono stati ultimati i lavori del primo lotto e quindi sono disponibili ulteriori 19 camere con bagno e arredamento nuovo.

Il presidente Perona manifesta il suo apprezzamento per il lavoro svolto dalla Commissione, rinvia la discussione sulla gestione ed invita la Commissione legale ad esprimere il suo parere.

6. CISA: CONSIDERAZIONI

Il presidente Perona, dopo aver riscontrato una positiva valutazione dei convegnisti sul tema della responsabilità della stampa alpina, sottolinea l'importanza di avere sempre come obiettivo la diffusione dei nostri valori e auspica che si riesca a coinvolgere sempre più tutti quelli che ci sono vicini per sensibilità e idealità.

Il presidente del CDD Gazzola lamenta che la domenica mattina la presenza delle testate era sensibilmente diminuita.

Inoltre riconosce che sicuramente il costo del pernottamento incide negativamente, ma è opportuno che tutti possano partecipare ai lavori fino alla fine.

7. PASSI SALIENTI DELLA RELAZIONE MORALE DEL PRESIDENTE

Il presidente Perona, dopo aver rivolto un caloroso saluto, anche a nome del CDN, ai colleghi consiglieri Carlo Bionaz, Antonio Cason, Alfonsino Ercole, Roberto Formaggioli, al presidente dei revisori dei conti Arrigo Cadore e al coordinatore nazionale della Protezione Civile gen. Maurizio Gorza, che concludono il loro mandato, riserva a tutti parole di vivo apprezzamento per il lavoro svolto con dedizione, competenza, passione alpina. Auspica che i legami di amicizia maturati in questi anni di attività in favore dell'Associazione si mantengano intatti e che ci si possa sempre incontrare con spirito di fraternità in tutte le manifestazioni alpine. Commenta quindi i passi salienti della relazione che esporrà all'assemblea dei delegati.

8. COMMISSIONI

Capannolo (Sezioni all'estero): la stesura della storia delle sezioni all'estero procede con celerità e prossimamente dovrebbe andare alle stampe.

Cason (Commissione sportiva): 13/14 giugno, la quadrangolare nazionale di calcio dei raggruppamenti ANA avrà luogo a Sarezzo, sezione di Brescia.

Chiofalo (Centro Studi): buona la partecipazione al convegno di Verona del 28 marzo (presenti 56 sezioni su 81). Si lavora sul censimento delle realtà museali con la collaborazione dei referenti e sulla realizzazione di un supporto audiovisivo da destinare alle scuole. **Favero (Grandi opere):** Rossosch, tutto pronto per gli interventi di manutenzione straordinaria sull'asilo, come pure la bozza di convenzione per l'utilizzo della parte riservata all'ANA. Sul Contrin i lavori possono considerarsi ultimati, tranne la centralina elettrica per la quale il ritardo è di un mese.

Munarini (IFMS): buona la presenza delle delegazioni estere a Latina. Il Congresso della Federazione si terrà a Sion (CH) il 4/5 luglio.

Gorza (Protezione Civile): in Abruzzo i nostri volontari sono presenti nei campi di Globo, Sassa, Paganica, S. Demetrio (a Paganica inizialmente c'erano 2 campi, inoltre nel campo allestito a Piazza d'Armi l'Associazione ha svolto il servizio di guardia per un mese, fino al 26 giugno). Hanno totalizzato 24.902 giornate di lavoro, con la presenza di 3.272 volontari. Il tesoriere Casini informa che la cerimonia di beatificazione di don Carlo Gnocchi avverrà il 25 ottobre in piazza Duomo a Milano. Conclude il col. Maurizio Plasso, portando il saluto del comandante delle Truppe Alpine, che assicura la sua presenza all'assemblea dei delegati e il compiacimento per l'ottima riuscita dell'adunata di Latina. Il 9 luglio avrà luogo l'esercitazione in parete sul Falzarego e il 12, alla manifestazione del 90° ANA, sull'Ortigara, ci sarà una compagnia di alpini del 7° Reggimento.

CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE

del 13 giugno 2009

In apertura di seduta il presidente nazionale Corrado Perona presenta i nuovi consiglieri, Corrado Bassi, Onorio Miotto, Angelo Pandolfo, Renato Zorio e Ernestino Baradello, eletti dall'assemblea dei delegati il 31 maggio e rivolge loro espressioni di benvenuto, con l'augurio di un lavoro proficuo in favore dell'Associazione. Ai consiglieri che hanno concluso il loro mandato rivolge un caloroso saluto e consegna una medaglia ricordo. Al gen. Maurizio Gorza, che ha rimesso l'incarico, riconosce il contributo decisivo da lui dato alla crescita della P.C. nel corso di un decennio e a Giuseppe Bonaldi, che gli subentra, indirizza un saluto, nella certezza che la sua sarà un'esperienza positiva. Si procede quindi alla nomina del segretario del CDN. Viene riconfermato il consigliere Antonio Arnoldi.

1. INTERVENTI DEL PRESIDENTE...

Maggio: 31, Milano, assemblea dei delegati al Teatro Dal Verme.

Giugno: 5, Biella, celebrazione del 195° dell'Arma dei Carabinieri. 8, Abruzzo, visita ai campi di Monticchio, Fossa, San Demetrio.

2. ...E DEI VICEPRESIDENTI

Valditara: giugno, 2, Roma, parata militare per la festa della Repubblica.

Rossi: giugno, 10, commissione finanziaria.

3. NOMINE

Il CDN, su proposta del presidente nazionale procede alle nomine dei tre vicepresidenti (Valditara, Rossi e Lavizzari), del vicario (Valditara), del Tesoriere (Casini), del segretario dell'Associazione (gen. Vecchio), del direttore de L'Alpino (Brunello), del presidente del Comitato di direzione de L'Alpino (Gazzola), del delegato in Roma (di Marzo), del delegato

ai rapporti con le sezioni all'estero (Capannolo), del responsabile della Protezione civile (Bonaldi) e del Gruppo di Intervento Medico Chirurgico (Losapio), del direttore generale (temporaneo) e responsabile del trattamento dei dati (Casini).

4. COMMISSIONI CONSULTIVE

I nominativi, le deleghe e le attribuzioni di competenza vengono riportate nelle pagine di questo numero de "L'Alpino".

5. PARTECIPAZIONE DELL'ANA ALLA COLLETTA ALIMENTARE DEL 28 NOVEMBRE 2009

Il CDN approva in considerazione di un impegno che si ritiene doveroso onorare.

6. ADUNATA DI BERGAMO

Approvazione della bozza del manifesto e della medaglia. In concorso sono 64 i bozzetti del primo e 32 del secondo. Vengono scelti il manifesto realizzato da Marco Luigi Savio e la medaglia ideata da Marta Zanetti.

7. SOGGIORNO ALPINO DI COSTALOVARA

Dopo un'ampia discussione sulle modalità di gestione, il CDN decide di affidare temporaneamente la gestione della struttura ad una Cooperativa, in attesa del completamento dei lavori.

8. ABRUZZO

Identificazione delle aree e della destinazione dei fondi. Dopo un'ampia relazione del presidente Corrado Perona, dei consiglieri Favero e Capannolo, il CDN approva la proposta di realizzare un piccolo villaggio di prefabbricati, in prossimità del comune di Fossa, fortemente

danneggiato (5 morti, 350 sfollati, 50% distrutto), da destinare alle famiglie per i tempi della ricostruzione e successivamente da utilizzare per finalità di studio e turismo.

9. COMMISSIONI

Valditara (Premio fedeltà alla Montagna): ricorda che il 18-19 luglio, a Chialamberto (TO) avrà luogo la cerimonia di premiazione dei fratelli Aldo e Guido Genotti, valli di Lanzo, e anche del giornalista della Stampa, Massimo Gramellini, impossibilitato ad essere presente a Latina per ritirare il riconoscimento.

Bonaldi (Protezione civile): precisa che i due mezzi messi a disposizione dell'ANA dalla Chrysler nel corso dell'Adunata di Latina non sono in comodato gratuito, ma in proprietà. Ragguglia sulla situazione dei nostri volontari in Abruzzo che li operano ancora in numero consistente.

Munarini (IFMS): segnala un crescente interesse per la Federazione e che ad ottobre, a Chamonix, si terrà l'annuale congresso. Aggiunge che si sta lavorando per l'ingresso della Bulgaria.

Favero (Grandi Opere): fa il punto sui lavori ultimati al rifugio Contrin e informa sulle modalità della cerimonia del 28 giugno.

Chiofalo (Centro Studi): è in via di attivazione il censimento dei musei alpini. Il ten. col. Bertinotti, in rappresentanza delle TT.AA., informa che alla cerimonia dell'Ortigara del 12 luglio, per la ricorrenza del novantesimo dell'ANA, sarà presente il comandante gen. D. Alberto Primicerj (come pure alle cerimonie in Adamello e al Col di Nava). Saluta con parole di apprezzamento ed amicizia tutti i componenti del CDN per la simpatia testimoniata in questi anni. È la sua ultima presenza in Consiglio Direttivo Nazionale. Segue un caloroso applauso.

Il CDN con i nuovi consiglieri e quelli in scadenza del mandato (foto Valeria Marchetti - L'Alpino)





Nomine, Commissioni e Competenze

VICE PRESIDENTI	COMMISSIONE	COMPONENTI
V A L D I T A R A	MANIFESTAZIONI NAZIONALI e SERVIZIO D'ORDINE NAZIONALE	Presidente: Alfredo Nebiolo Membri: Silvano Spiller, Ettore Superina, Corrado Bassi. Coordinatore: Silverio Vecchio
	FEDELTA' MONTAGNA	Presidente: Marco Valditara Membri: Bruno Gazzola, Luigi Sala, Mauro Gatti, Ernestino Baradello, Angelo Pandolfo
	I.F.M.S.	Presidente: Franco Munarini Membri: Giuliano Chiofalo, Mauro Gatti
	SPORT	Coordinatore Nazionale: Daniele Peli Membri: Alfredo Nebiolo, Ettore Superina, Onorio Miotto Collaboratori tecnici: Guglielmo Montorfano, Dino Perolari, Mauro Falla, Paolo Zanella
	COMUNICAZIONE E IMMAGINE	Presidente: Silvano Spiller Membri: Cesare Lavizzari, Luigi Bertino Collaboratori: Lorenza Sala
L A V I Z Z A R I	FISCALE	Presidente: Michele Casini Collaboratori: Rodolfo Anghileri, Mauro De Marco, Stefano Gandini, Andrea Scalvini, Enrico Tarabini.
	LEGALE	Presidente: Fabrizio Balleri Membri: Paolo Frizzi, Cesare Lavizzari, Renato Zorio
	PREMIO GIORNALISTA DELL'ANNO	Presidente: Adriano Crugnola Membri: 1°rgpt Enzo Grosso, 2°rgpt Alessandro Monzani, 3°rgpt Livio Olivotto, 4°rgpt Paolo Mastracchio e Vittorio Brunello Direttore de "L'Alpino"
	CENTRO STUDI	Presidente: Giuliano Chiofalo Membri: Luigi Bertino, Adriano Crugnola Collaboratori: Quintilio Fostini, Giosuè Negretti, Gianluca Marchesi, Mauro Depetroni, Luca Geronutti, Andrea Bianchi
	INFORMATICA	Presidente: Cesare Lavizzari Membri: Ernestino Baradello Collaboratori: Maurizio Girola, Fabrizio Tonna, Michele Tresoldi, Renato Traverso.
	GIOVANI	Presidente: Cesare Lavizzari Membri: Paolo Frizzi Collaboratori: 1°rgpt Walter Barale, 2°rgpt Alberto Giudici, 3°rgpt Giorgio Sartori, 4°rgpt Marco Scaperrotta.
R O S S I	PROTEZIONE CIVILE	Presidente: Alessandro Rossi Membri: Alcide Bertarini, Franco Munarini, Corrado Bassi, Ornello Capannolo Coordinatore Nazionale: Giuseppe Bonaldi Coordinatori di raggruppamento: 1° rgpt Bruno Pavese, 2° rgpt Marco Lampugnani, 3° rgpt Orazio D'Inca e Ermanno Dentesano (x FVG), 4° rgpt Francesco Beolchini, per il CClO Carlo Cassani, per l'Ospedale da Campo Stefano Foschini.
	COSTALOVARA	Presidente: Luigi Bernardi Membri: Ildo Baiesi, Silvano Spiller, Alessandro Rossi, Renato Zorio, Angelo Pandolfo, Sebastiano Favero Collaboratori: Renato Raffaelli, Ferdinando Scafariello, Ruggero Galler, Maurizio Zani, Mino Basaglia
	RIFUGIO CONTRIN	Presidente: Sebastiano Favero Membri: Luigi Bernardi, Paolo Frizzi, Onorio Miotto Collaboratori: Franco Pedron, Attilio Martini, Arrigo Cadore
	GRANDI OPERE	Presidente: Sebastiano Favero Membri: Luigi Bernardi, Giuliano Chiofalo, Renato Zorio, Corrado Bassi, Angelo Pandolfo
	COMITATO DI DIREZIONE DE "L'ALPINO"	Presidente: Bruno Gazzola Membri: Alcide Bertarini, Ildo Baiesi, Fabrizio Balleri, Luigi Bertino, Nino Geronazzo e Vittorio Brunello Direttore de L'Alpino

CONSIGLIERE	Sezioni di competenza
ARNOLDI	Bergamo
BALLERI	Firenze, Latina, Pisa-Lucca-Livorno, Massa Carrara, Sardegna
BASSI	Bolognese Romagna, Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia
BERNARDI	Colico, Lecco, Sondrio, Tirano
BERTINO	Genova, Imperia, La Spezia, Savona.
CAPANNOLO	Abruzzi, Bari, Marche, Molise, Napoli, Roma, Sicilia
CASINI	Milano
CHIOFALO	Carnica, Cividale, Gemona, Udine, Gorizia, Trieste
CRUGNOLA	Como, Luino, Varese.
FAVERO	Asiago, Bassano, Marostica
FRIZZI	Bolzano, Trento
GATTI	Pinerolo, Susa, Torino
GAZZOLA	Ceva, Cuneo, Mondovì, Saluzzo
GERONAZZO	Conegliano, Treviso, Vittorio Veneto
LAVIZZARI	Monza, Cremona, Pavia
MIOTTO	Belluno, Cadore, Feltre, Valdobbiadene
MUNARINI	Padova, Palmanova, Pordenone, Valdagno, Venezia
NEBIOLO	Acqui Terme, Alessandria, Asti, Casale Monferrato
PANDOLFO	Verona
ROSSI	Brescia, Salò, Vallecarnonica
SPILLER	Vicenza
SUPERINA	Domodossola, Intra, Novara, Omegna
ZORIO	Aosta, Biella, Ivrea, Valsesiana, Vercelli

GLI INCARICHI	
Vice presidente vicario	Marco Valditara
Vice presidente	Cesare Lavizzari
Vice presidente	Alessandro Rossi
Tesoriere	Michele Casini
Segretario del Consiglio	Antonio Arnoldi
Comitato di Presidenza	Presidente, vicepresidenti, tesoriere, segretario
Segretario nazionale	Silverio Vecchio
Direttore de "L'Alpino"	Vittorio Brunello
Comitato di direzione "L'Alpino"	Gazzola, Bertarini, Bertino, Baiesi, Balleri, Geronazzo, Brunello
Referente ANA in Roma	Federico di Marzo
Incaricato Sezioni all'estero	Ornello Capannolo
Coordinatore nazionale Protezione Civile	Giuseppe Bonaldi
Responsabile G.I.M.C.	Lucio Pantaleo Losapio
Responsabile del trattamento dati personali	Michele Casini
Direttore generale	Funzioni temporaneamente al Tesoriere
Presidente Collegio Revisori	Giancarlo Sosello



1/2 AGOSTO

CUNEO – A Chiusa Pesio raduno intersezionale Piemonte e Liguria.
PORDENONE – A Piancavallo Trofeo Madonna delle Nevi di corsa in montagna.

2 AGOSTO

BELLUNO – Pellegrinaggio al Col di Lana.
MODENA – Pellegrinaggio al Cippo degli Alpini al passo di Croce Arcana.
REGGIO EMILIA – Pellegrinaggio al percorso monumentale delle brigate e divisioni alpine e raduno sezionale a Cerreto Laghi.
SALÒ – Festa della Madonna della Neve presso il rifugio Campeï de Cima.
SONDRIO – Commemorazione al cimitero più d'alto d'Europa al Passo Stelvio, Bormio, 3ª cantoniera.
SALUZZO – Raduno di gruppo a Oncino.

8 AGOSTO

BELGIO – Ricorrenza della catastrofe mineraria "Bois du Cazier" a Marcinelle.

9 AGOSTO

BELLUNO – Incontro sezionale al Passo Duran.
SALUZZO – Raduno di gruppo a Ostana.

14 AGOSTO

CASALE MONFERRATO – Pellegrinaggio alla Falconetta (Becca di Nona) nel 55° anniversario della tragedia del Passo Gavia.

15 AGOSTO

BELLUNO – Celebrazione alpina al Pus.
VARESE – Festa della montagna in onore dei Caduti senza croce, a Campo dei Fiori.

22/23 AGOSTO

TIRANO – 35° pellegrinaggio al Sacratio S. Matteo in Vallumbrina.

23 AGOSTO

SALUZZO – Raduno di gruppo a Sampeyre.

28/29/30 AGOSTO

BELLUNO – 3° raduno appartenenti alla brigata Cadore.

30 AGOSTO

CADORE – A Pieve di Cadore raduno dei veci del btg. Cadore.
VERONA – Pellegrinaggio sezionale allo Scalorbi.

5/6 SETTEMBRE

SALÒ – Raduno sezionale a Gardone Riviera.
LUINO – 85° anniversario della sezione e festa di valle a Germignaga.
TRIESTE – Pellegrinaggio a Cima Valderoa.

6 SETTEMBRE

- **PELLEGRINAGGIO AL MONTE PASUBIO (Sez. Vicenza)**
- **PELLEGRINAGGIO AL MONTE BERNADIA – SOLENNE (Sez. Udine)**
BASSANO DEL GRAPPA – Pellegrinaggio al Monte Tomba.
CASALE MONFERRATO – Festa sezionale a Ozzano.

CUNEO – Raduno reduci della Cuneense al Colle di San Maurizio di Cervasca.

IVREA – Pellegrinaggio alle Penne Mozze di Belmonte.

LECCO – Raduno intersezionale alla chiesetta votiva del btg. Morbegno, al Pian delle Betulle e 50° di consacrazione.

VITTORIO VENETO – 38° raduno intersezionale al bosco delle Penne Mozze, a Cison di Valmarino.

SALUZZO – Raduno a Montechianale.

10/11 SETTEMBRE

MILANO – 25° del gruppo di Bareggio.

13 SETTEMBRE

GORIZIA – 35° raduno sul Monte San Michele "Cima Tre" a Gradisca d'Isongo.

BERGAMO – Raduno sezionale a Foresto Sparso.

PADOVA – Commemorazione di San Maurizio a Piove di Sacco.

VERONA – Pellegrinaggio sezionale a San Maurizio.

VICENZA – Gara di corsa in montagna "Trofeo Periz" a Chiuppano.

SALUZZO – Raduno dei reduci a Crissolo.

GERMANIA – 61° Grüntentag - Gebirgsjäger e Alpini a Sonthofen

19/20 SETTEMBRE

A MONDOVÌ RADUNO DEL 1° RAGGRUPPAMENTO

Vicenza – A Torri di Quartesolo 44° raduno sezionale.

PIACENZA – 58ª Festa granda a Cortemaggiore.

20 SETTEMBRE

A FORNI AVOLTRI, SEZIONE CARNICA, 38° CAMPIONATO NAZIONALE ANA DI CORSA IN MONTAGNA

BOLZANO – Cerimonia italo austriaca a Passo Monte Croce Comelico.

CADORE – Commemorazione dispersi in Russia a Campolongo e Valle di Cadore.

LUINO – 12° anniversario della scomparsa di don Pigionatti a Brenta.

MODENA – Festa di San Maurizio presso il Santuario di Recovato.

VENEZIA – 137° anniversario TT.AA. e commemorazione dei Caduti al Tempio Votivo del Lido di Venezia.

22 SETTEMBRE

FELTRE – Festa di San Maurizio.

VARESE – Festa di San Maurizio a Cassano Magnago.

26/27 SETTEMBRE

- A ROVIGO RADUNO DEL 3° RAGGRUPPAMENTO

- A MELFI (BARI) RADUNO DEL 4° RAGGRUPPAMENTO

- A FORLÌ, SEZIONE BOLOGNESE ROMAGNOLA, 40° CAMPIONATO NAZIONALE ANA DI TIRO A SEGNO CON CARABINA E 26° CON PISTOLA

27 SETTEMBRE

LUINO – 8° raduno di monte in Forcora e 10° anniversario "Camminitalia".

PAVIA – Ricordo dei Caduti della Lomellina a Gropello Cairoli.

SAVONA – Alpino dell'anno 2008 a Pietra Ligure.

SVIZZERA – 41° trofeo di marcia di regolarità a Strengebach.

CREMONA – Festa sezionale.

SALUZZO – Raduno del gruppo di Revello a Santa Sofia.

PARMA – A Salsomaggiore Terme raduno sezionale.

NUOVI PRESIDENTI

MODENA: Guido Manzini ha sostituito Corrado Bassi.

OTTAWA: Luciano Boselli è il nuovo presidente. Ha sostituito Giorgio Bortot.

In cammino, da



Qui sopra, la Colonna Mozza prima di essere montata sul piedistallo.

ORTIGARA 1919...

Sono passati novant'anni da quell'8 luglio 1919, quando un gruppo di reduci della Grande Guerra approvò lo Statuto sociale decretando quindi ufficialmente la costituzione dell'Associazione Nazionale Alpini. Erano tempi incerti nei quali i reduci vivevano lo sconforto di non riconoscersi più, o quasi, nel Paese per il quale avevano combattuto e per il quale tanti loro compagni erano Caduti. Ma il senso del dovere e l'amore per la Patria ebbero, nonostante tutto, il sopravvento e nacque un'Associazione destinata a durare. Forse nessuno di quei reduci avrebbe pensato che i loro figli, i nipoti, i pronipoti l'avrebbero fatta grande.

Il segreto? Il mantenimento degli stessi valori che non tramontano, la memoria che non veglia sulle ceneri ma attizza le braci, la riconoscenza per i sacrifici compiuti. Ma, soprattutto, lo stesso spirito alpino. Così come nessuno di quei reduci avrebbe pensato che i loro figli, quando non ancora loro stessi, di lì a pochi anni sarebbero stati rigettati nel fuoco d'una guerra per certi versi ancora più terribile e sconvolgente dalla quale l'Italia sarebbe uscita in macerie.

In quel 1919, un anno di scioperi, disordini di piazza, di grande tensione sociale, i reduci vennero accusati di ...aver fatto la guerra. Parlare dei valori per i quali avevano combattuto era considerata una provocazione. Era perfino poco opportuno esporre il Tricolore in occasione delle ricorrenze ufficiali.

Ha fatto storia quella bandiera esposta il 4 novembre 1919, non certo per provocazione ma per fierezza e orgoglio, alla fi-



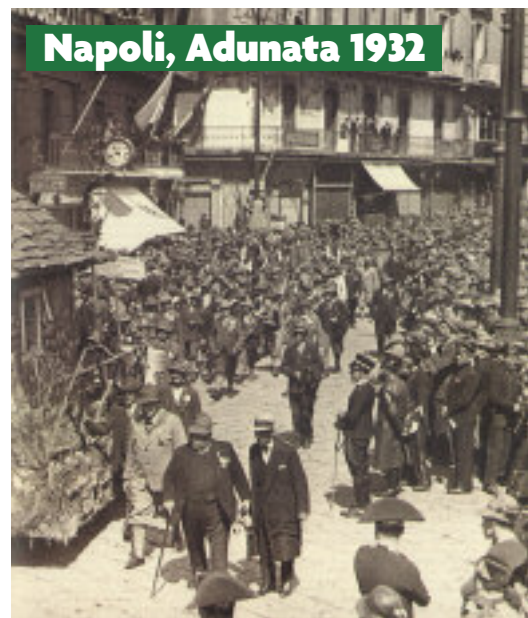
nestra d'una stanzetta dell'ammezzato della Galleria Vittorio Emanuele, nel cuore di una Milano percorsa da sommosse anarchiche, nel primo anniversario della Vittoria e del celeberrimo bollettino del generale Armando Diaz assurta a Giornata delle Forze Armate, tanto contestate. Ma era il segno che "gli alpini non hanno paura" e vanno dritti per la propria strada.

Pochi mesi prima, l'8 luglio, con un atto d'amore, era nata ufficialmente L'Associazione Nazionale Alpini.

Agli inizi, la durata del sodalizio era condizionata dall'esistenza in vita dell'ultimo reduce, non potevano essere iscritti gli artiglieri alpini, gli ufficiali superiori, i cappellani e gli ufficiali medici. Poi sarà corretto il tiro e saranno, per di più, considerati soci fondatori anche quanti si



Napoli, Adunata 1932



Il'8 luglio 1919



i suoi momenti di verità nei quali ciascuno si presenta com'è. Per questo le amicizie nate in guerra continuano e durano. Il naturale sentimento di solidarietà, nel miglior significato della parola, così spontaneo fra i combattenti, lo era in modo particolarmente intenso tra gli alpini, proprio per il magico filo che unisce la gente legata alla montagna. Dunque, al termine del primo grande conflitto mondiale, fra i reduci ex combattenti che tornavano alle loro case, ed in particolare fra quelli appartenenti a

iscrissero nei mesi immediatamente successivi alla costituzione del sodalizio. Presidente fu nominato il maggiore Daniele Crespi, che all'inizio del '20 si dimise (era stato eletto deputato e per di più le sue condizioni di salute non erano ottimali) ed al suo posto venne eletto il 'vice', il capitano Arturo Andreoletti.

* * *

A dimostrazione che la voglia di incontrarsi e fare gruppo, o addirittura associazione, era molto diffusa fra i reduci alpini, vanno ricordati quei gruppi organizzati di alpini in congedo esistenti già da tempo in Piemonte, che - a buon diritto - possono essere considerati precursori della grande famiglia alpina. Alcuni di questi sodalizi furono costituiti all'interno di società di mutuo soccorso fra militari in congedo: una indagine della Regione Piemonte ne ha censite oltre duecento dalle caratteristiche più disparate... In tutti questi casi, dato il solido carattere militare e patriottico, oltre al fattore mutualistico ed assistenziale, c'era una forte componente di spirito di corpo che prevaleva sugli stessi vincoli - di lavoro o di mestiere - solitamente presenti in questo campo. In questa pittoresca e

quanto mai variegata classificazione abbiamo riscontrato l'esistenza di ben quattro associazioni raggruppanti gli alpini in congedo: la più antica è certamente quella che porta il nome di "Società di Mutuo Soccorso Fratellanza Alpina", costituitasi nel 1882 a Coggiola e Viera, in provincia di Vercelli, e poi la "Società di Mutuo Soccorso fra militari alpini in congedo" di Torino (1891) e nel '97, la "Società di Mutuo Soccorso di Cuneo", che già definiva in modo appropriato "Alpini in congedo" i suoi aderenti.

* * *

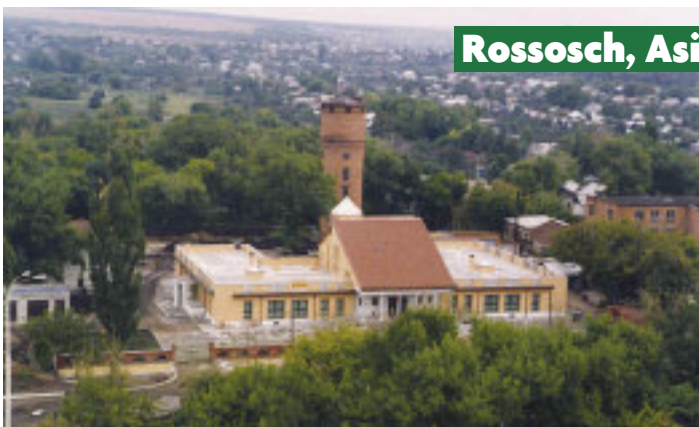
Qual è lo stato d'animo di un soldato che torna da una guerra lunga e vittoriosa, come quella iniziata il 24 maggio 1915 e terminata il 4 novembre 1918? Una guerra che fu prospettata come l'ultima del Risorgimento, a completamento dell'Unità d'Italia (le precedenti furono quelle 1848/49; 1859; 1866), con l'unione all'Italia di Trento e Trieste e la definizione del confine del Brennero, allo spartiacque naturale delle Alpi. Una guerra che - secondo la strategia dell'epoca - fu prevalentemente di posizione e quindi particolarmente idonea a creare lunghi periodi di "vita insieme" fra i combattenti, con



Brescia, Scuola Nikolajewka, 1984

Corpi e reparti speciali, ben omogenei ed affiliati fra loro, non venne meno lo spirito di solidarietà e di cameratismo che li aveva contraddistinti durante il periodo della guerra.

C'è inoltre da tener presente che la struttura stessa dei reparti alpini, costituiti su base regionale e valligiana, e la spontanea, naturale solidarietà della gente di montagna contribuivano a rinsaldare i legami personali fra i vecchi commilitoni tornati alla vita civile. Essi, che avevano vissuto terribili esperienze, dense di fati-



Rossosch, Asilo Sorriso, 1993



Adamello, con Giovanni Paolo II, 1988



che, rischi, sacrifici, angosce e dolori, chiedevano soltanto di potersi reinserire, in modo dignitoso e senza traumi, nella vita civile, in un clima di pace e di speranza.

Cosa trovarono invece? Un'Italia sconvolta da un clima di negazione e di odio contro i valori in nome dei quali essi avevano combattuto: il senso del dovere e del sacrificio, l'amor di patria, l'intangibilità dell'unità nazionale e l'aspirazione a vivere in un paese libero e democratico. Era quindi naturale e del tutto spontanea e prevedibile una ferma presa di posizione di gran parte dei reduci, che intendevano ribellarsi e reagire. Sorsero così, nel 1919 a Milano, alcune associazioni d'arma che, di per se stesse, rappresentavano



Cuneo 2007



Cima Grappa 2008



una gravissima provocazione allo spirito anarchico delle folle. Fu proprio in questo periodo che un buon numero di reduci, in gran parte ufficiali alpini, presero a frequentare abitualmente la birreria Spaten Bräu di Milano (in via Ugo Foscolo 4) il cui proprietario, Angelo Colombo, era un alpino.

Frequentavano il locale anche diversi soci del Club Alpino Italiano che avevano combattuto nelle Truppe alpine: Guido Bertarelli, Giorgio Murari, Davide Valsecchi, Guido Silvestri, Pier Luigi Viola e Felice Pizzagalli.

Quest'ultimo, allora dirigente e in seguito segretario generale del Comune di Milano, nel giugno del 1919 - conversando con gli amici - lanciò l'idea di costituire fra i soci della Sezione di Milano del C.A.I. un gruppo riservato a quanti, nel corso della guerra, avevano militato negli alpini. Si tenne così una prima riunione, il 12 giugno 1919, per un primo scambio d'idee in proposito.

In tale occasione intervenne anche il capitano Arturo Andreoletti, da poco congedato, il quale avanzò l'idea di costituire una "grande famiglia alpina" fra tutti coloro che avevano già militato negli alpini e non solo fra i reduci, ma anche fra quelli che sarebbero stati chiamati alle armi in futuro, in modo da assicurare la continuità del sodalizio.

* * *

L'anno dopo, il primo "Convegno" sull'Ortigara metterà il sigillo della continuità dell'Associazione, destinato a riconoscere alla montagna "sacra" il simbolo archetipico di riferimento associativo comprensivo dei valori alpini.

Quelli a seguire, non saranno anni facili, ma di grande entusiasmo sì. Non riuscirà a scalfire lo spirito associativo la trasformazione, voluta dal regime fascista, dell'ANA in X Reggimento Alpini, nell'ambito di una revisione degli statuti delle associazioni d'Arma alle quali il regime voleva attribuire il significato di "combattenti".



Così, le tessere rilasciate agli iscritti sin dal 1937, recavano l'intestazione nuova che sanciva il passaggio dell'associazione alle dirette dipendenze del direttorio del partito e del ministero della Guerra poi.

La 21ª Adunata nazionale di Torino, nel giugno del '40, vide molti alpini sfilare con la 'cartolina' infilata nel cappello. L'Italia stava iniziando la sua tragica avventura di guerra i cui sinistri presagi erano stati avvertiti sin dall'anno prima, all'Adunata a Trieste.

* * *

Al crollo del regime, il "comandante" Angelo Manaresi si disse, gli succedette un avvocato piemontese Marcello Soleri, che non aveva mai nascosto le sue perplessità al regime fascista, il quale si inseguì soltanto il 4 giugno del '44, alla liberazione di Roma da parte degli alleati. La prima conta degli iscritti avvenne nel '47: erano 13mila 748. L'anno prima la sede dell'ANA era tornata a Milano: la prima riunione del Consiglio Direttivo Nazionale era avvenuta il 29 dicembre 1946, nel salone della Banca Lombarda. Dodici anni dopo, sarà inaugurata l'attuale sede nazionale, in via Marsala.

Il resto è quasi storia dei nostri giorni, con la nascita del Servizio d'Ordine nazionale (1964), il battesimo sul campo della nostra splendida Protezione civile, nella tragedia del terremoto in Friuli, nel '76, l'ospedale da campo, l'aumento degli iscritti, anno dopo anno, comprese le sezioni all'estero che nel 1992 saranno 30, con 114 gruppi e 4 gruppi autonomi e oltre 4.500 iscritti. Lentamente, cresceranno anche i soci aggregati, gli amici degli alpini.

Oggi l'Associazione, nonostante la sospensione della leva obbligatoria, è più viva e forte che mai, con 81 sezioni in Italia e 4.233 gruppi, e 31 sezioni all'estero più dieci gruppi autonomi. Complessivamente i soci iscritti sono, al censimento della fine dell'anno scorso, 312.452, ai quali si aggiungono 71.259 soci aggregati, per un totale di 383 mila 711 iscritti.

Ma sbaglierebbe chi pensasse che la forza dell'Associazione sta nei numeri. Era già forte quando, novant'anni fa, pochi reduci si riunirono quasi clandestinamente nella sede del CAI, a Milano, per parlare di alpini.

È forte oggi perché ha fermi principi, solide basi e grande forza morale che si basa sulla tradizione e la gioia di andare avanti, passo dopo passo. Come quando si va in montagna, guardando, di tanto in tanto, la cima. ●

Questo il messaggio del nostro presidente nazionale Corrado Perona per la cerimonia dell'alzabandiera mercoledì 8 luglio, giorno del 90° anniversario della fondazione dell'ANA.

Carissimi Alpini e carissimi amici,

oggi ricorre il 90° anniversario della fondazione dell'Associazione Nazionale Alpini e cioè di quella felice intuizione dei nostri soci fondatori che vollero costituire questo splendido sodalizio. In tutti questi anni l'Associazione è cresciuta, è maturata, ha saputo vivere il proprio tempo con attualità adattandosi alle diverse epoche storiche e sociali, senza tuttavia, mutare la propria vocazione e la custodia di quel complesso di valori sui quali a suo tempo è stata fondata.

Lo zaino che i nostri Padri ci hanno passato ha forse mutato la propria forma in questi anni, ma il suo contenuto pesante e preziosissimo è rimasto sempre lo stesso e di questo andiamo particolarmente fieri.

Il novantesimo compleanno è un evento di straordinaria importanza non solo per gli alpini, ma per tutte le nostre comunità.

Gli alpini, infatti, non hanno portato solo la vera solidarietà, non si sono occupati solo dei problemi più o meno grandi che sono sorti via via, non si sono limitati a mantenere saldi quei sentimenti e quei valori risorgimentali sui quali si fonda la nostra comunità nazionale.

Gli alpini hanno sempre curato di portare anche una ventata di fratellanza, di umanità, di speranza e, perché no, anche di sana allegria, tutte cose assolutamente essenziali oggi più che mai, in un periodo caratterizzato dall'individualismo senza meta, dalla più squallida demagogia e dalla sistematica demolizione dei presupposti stessi della civile convivenza.

Per nostra fortuna è ancora tanta la gente che non ha una visione così gretta e materialistica della vita e che, come noi, vive con serenità la consapevolezza di avere anche dei doveri verso gli altri e verso la propria comunità.

C'è ancora tanta gente che non cerca scorciatoie più o meno lecite.

E, tra questi, gli alpini sono certamente in prima fila e ci resteranno!

La nostra Associazione, in questi novant'anni, ha offerto un modello di società, uno stile di vita diverso basato su valori forti ed eterni, mostrando a tutti che non solo è possibile, ma che aiuta a rendere sereni e migliora la qualità della vita.

Noi sappiamo che questa è la giusta via perché è il cammino che ci è stato indicato dai nostri padri, e se noi oggi siamo qui e siamo quello che siamo, lo dobbiamo soprattutto a loro, ai reduci, a tutti coloro che ci hanno insegnato e trasmesso questi valori, che ci hanno raccontato le loro storie, che ci hanno commosso e che ci hanno contagiato con il loro amore verso la Patria.

Ecco perché oggi abbiamo voluto festeggiare il nostro compleanno con la cerimonia dell'alzabandiera.

Perché quando guardiamo il tricolore salire e sventolare al cielo noi siamo felici perché sembra che ci sorrida e ci dica: "bravi state facendo la cosa giusta".

E quando si ha la consapevolezza di fare la cosa giusta ci si sente davvero sereni.

Viva l'Associazione Nazionale Alpini e viva l'Italia.

Corrado Perona

Milano, 8 luglio 2009

8 luglio: alzabandiera in tutte le Sezioni e i Gruppi

Queste le modalità della cerimonia dell'alzabandiera alla quale sono state invitate dal nostro presidente nazionale Corrado Perona tutte le sezioni e tutti i gruppi. Si è svolta, in contemporanea, mercoledì 8 luglio, giorno del 90° anniversario della fondazione dell'ANA, con il ritrovo alle ore 18,15 presso ciascuna sede alpina. Alle 18,30 alzabandiera, quindi recita della Preghiera dell'Alpino. Non c'è stato alcun discorso (nemmeno di eventuali autorità militari, civili o religiose presenti) ma solo la lettura del messaggio inviato dal presidente nazionale ai presidenti sezionali e ai capigruppo. Infine il "rompete le righe". È stata una cerimonia analoga a quella tenuta nel novembre scorso da gruppi e sezioni in occasione della celebrazione del 90° della fine della Grande Guerra. ●

Come eravamo, come siamo

Questo è il testo che Giulio Bedeschi scrisse sul numero speciale de "L'Alpino" in occasione del 50° dell'ANA. È un testo straordinariamente attuale, a dimostrazione della fedeltà alle origini delle Penne Nere e della necessità che gli alpini continuino ad essere un punto di riferimento di valori per la società.

di Giulio Bedeschi

Nata come atto di fedeltà alla sofferenza, come rinnovato legame di sangue tra fratelli superstiti, come volontà di tenere vivi in tempo di pace i motivi ideali che erano passati salvi ed intatti attraverso le fiamme di una guerra mondiale, l'Associazione Nazionale Alpini si affaccia ora al suo secondo mezzo secolo di vita. Molte cose sono cambiate nel mondo, in cinquant'anni: Stati crollati, nazioni sconvolte, confini saltati; dati geografici, storici, ideologici, politici, religiosi, economici, sociali che parevano volta a volta stabilizzati e inamovibili sono stati polverizzati, altri sono in discussione, altri ancora in espansione nella grande arena della realtà, in cui l'uomo persegue una sempre accresciuta misura di se stesso nella affannosa ricerca di un domani migliore. Nell'immancabile invocazione di sacri principi, in ogni parte della terra esiste contemporaneamente chi guida, chi soffre, chi comanda, chi patisce ingiustizia, chi combatte, chi uccide, chi tradisce, chi prega, chi geme, chi ha fame, chi ha paura. In nessun altro tempo della sua storia l'uomo è stato tanto forte, tanto potente per mezzi creati dalle sue mani, dal suo genio; ora piega al suo volere leggi della natura fin qui sconosciute, sconfinando addirittura nelle profondità dei cieli; ma, proprio per questo suo strapotere, non è mai stato tanto in pericolo, nè tanto indifeso di fronte all'avvenire in cui respinge ed addensa le temibili incognite che di giorno in giorno non sa risolvere.

In questa prospettiva gigantesca sospesa fra l'oggi e il domani, quale ruolo può ricoprire, quali compiti può ancora assolvere l'Associazione Nazionale Alpini, che affonda le sue radici e assorbe la sua linfa vitale nel terreno di ieri, e perfino dell'altro ieri? Ha ancora motivi e mandati di sopravvivenza, nel mondo di oggi e di domani?

Innanzitutto, ringraziamo Iddio che l'ANA esista tuttora; ma non ringraziamoLo soltanto noi alpini, ringraziamoLo



tutti noi italiani per aver consentito che l'ANA sia sopravvissuta a tutti gli scossoni e i terremoti della seconda guerra mondiale, e di questo successivo ultimo quarto di secolo. Perché, modestia a parte, l'ANA così com'è rappresenta ormai da decenni un pilastro fondamentale nella vita e nella storia del popolo italiano; un pilastro che per fortuna è infisso ben profondo nel terreno sacro e santo della nostra Patria, e promette di restare ben saldo nel tempo, per contribuire validamente a reggere quanto c'è da reggere nelle strutture essenziali della vita nazionale, anche per conto dei non pochi italiani che per inconsapevolezza giovanile, o per presunta furbizia di mezza età, o per stanchezza o delusione senile tutto accettano e sopportano, dalla insipienza all'onta e alla viltà, purché tutto sia equivoco ed impalpabile e pertanto si possa in ogni momento rinnegare e abbandonare, o almeno ricoprire e rendere invisibile col velo della irresponsabilità personale.

Non a caso, in questa Italia in cui c'è tutto, ciò che più si stenta a trovare è appunto la bandiera d'Italia, e mani italiane che la levino alta; e animi che la servano, cuori che la amino. Ebbene, gli alpini dell'ANA non hanno esitazione: sono essi stessi pilastro, terreno e bandiera. Dinanzi a tutti i vessilli e ai segnapoli stra-

nieri che rendono variopinte le strade e le piazze d'Italia, gli alpini passano e dicono, oggi più che mai a tutti gli italiani: «Fratelli, ricordatevi che questa è Italia, che anche tutti voi siete Italia; non profanate dentro di voi l'Italia».

Non a caso, in questa Italia in cui trova cittadinanza ogni libertà, fino a fare di questa sacra parola un mercato d'ogni più bassa mistificazione, la libera convivenza civile è spesso conculcata, frazionata, impedita dall'accavallarsi di interessi preconstituiti ammantati da teorie che fratturano la compagine sociale e armanno uomo contro uomo. Ebbene: non a caso (e nonostante quel diffuso tipo di propaganda che, sotto l'etichetta di «reducismo» scambia le carte in tavola e vorrebbe tacciare gli alpini di «guerrafondai» per la peregrina ragione che gli alpini hanno fatto la guerra, come se chi si è salvato a stento da un incendio, perdendo per giunta una buona parte della sua famiglia nelle fiamme, da quel momento si potesse definire «incendiario») non a caso gli alpini dell'ANA sono forniti di tale forza ed equilibrio morale da saper depositare ogni personale visione politica fuori dalla porta delle loro Sezioni e dei loro Gruppi, e sanno stringersi fraternamente la mano per il solo fatto di riconoscersi prima di tutto uomini, preconfigurando così in concreto una

società italiana di più alto senso e responsabilità civile, quale nel consesso italiano, e non soltanto italiano, ancora non si vede.

In altre parole, povere fin che si vuole, ma vere e sacre più di qualunque giuramento perché la meta a cui tendono è il bene o il male dell'uomo, gli umili alpini in questi anni hanno camminato in silenzio sulle strade della civiltà, e dando un esempio che può fare testo per chicchessia stanno aspettando pazientemente di essere raggiunti, nelle tappe verso un migliore avvenire, dalla restante parte degli italiani di buona volontà. Del resto, non è la prima volta che il futuro dell'Italia passa per la strada battuta dagli alpini.

Col loro passo lento e lungo, insomma, gli alpini precedono. E attendono. E non sono raggiunti dal vociare inconsulto di chi è rimasto indietro a berciare. Sono forti, di una forza tranquilla. E lo sanno. Se la sentono vivere nel cuore. Sanno anche che tutti gli altri sono al corrente, la



vedono. Intanto i veci osservano, si guardano pacatamente intorno come hanno sempre fatto in cammino. Attendono che ognuno in Italia riesca ad ascoltare e distinguere le varie voci del mondo, le soppesi, e infine tiri le somme. Nel frattempo tengono d'occhio i giovani alpini che si formano nelle caserme, sui monti, nella vita; sono orgogliosi di queste nuove leve perché sanno che si tratta di ra-

gazzi in gamba, in nulla inferiori a quelli di una volta, così affermano con soddisfazione gli ufficiali e i sottufficiali che li addestrano e vivono con loro nei mesi della naja alpina. Ai bocia perciò sono spalancate le porte dell'A.N.A.; non hanno fatto la guerra, fortunati loro; meglio ancora, affronteranno con intatto vigore i problemi della pace, della realtà avvenire; li risolveranno, saranno a loro volta d'esempio ad altri, ai più giovani che ora stanno crescendo.

Perché gli alpini dell'A.N.A. non durano in eterno, si sa, ma il cambio della guardia se lo danno non fra individuo e individuo, ma da generazione a generazione: è questo il sigillo della loro indistruttibile grandezza.

Perciò l'A.N.A. resta, quella sì, e dura nel tempo: poiché l'Italia ha gran bisogno delle sue Penne Nere, tanto oggi come per i prossimi cinquant'anni. Fra un altro mezzo secolo, poi, si vedrà. Forse tutto sommato, si dovrà raddoppiarle.

Milano, luglio 1969. ●

DALLE MEMORIE DEL FONDATORE

“Eravamo tornati dal fronte da poche settimane...”

di Arturo Andreoletti

Mi vado chiedendo se ho davvero motivo di compiacermi per il successo di questa nostra grande “famiglia alpina” che un gruppo di amici reduci dalle trincee hanno creato: sarebbe il legittimo compiacimento dei genitori che riconoscono la “buona riuscita” della loro creatura. Eppure “allora” tutto ci è sembrato tanto facile. Eravamo ritornati dal fronte da poche settimane appena, non avevamo ancora rivestito gli abiti borghesi, ma ci sentivamo orgogliosi del dovere compiuto e del contributo prestatato al duro conseguimento della Vittoria, e provavamo la fierezza di rappresentare anche lo spirito dei nostri compagni che avevamo lasciati per sempre “lassù”. Ci siamo messi all'opera senza esitazioni. E, fin da principio, abbiamo saputo «imporci» per la nostra serietà, mentre nella piazza già si scatenavano schiamazzando le fazioni politiche: abbiamo attraversato, indenni, tempi burrascosi, abbiamo saputo farci rispettare e, fors'anche, invidiare. È un luogo comune sentirci dire: “Per

voi, Alpini, questo vostro intimo sodalizio di spirito che costituisce “la famiglia” è cosa naturale”. È vero: nondimeno anche per noi anziani è cosa stupefacente constatare il successo grandioso conseguito dall'A.N.A. nei suoi primi cinquant'anni. Il merito, o piuttosto la novità, è stato di aver introdotto nella nuova organizzazione il concetto della sua continuità, così che gli anziani lascino ai giovani un'eredità che non deve estinguersi. Vecchi e giovani di questa nostra famiglia derivano da un unico ceppo: la loro origine si ritrova fra le montagne. Le valli, i paesini, le tradizioni, i dialetti, le cante: e l'orizzonte della “Patria” è quello stesso del loro villaggio, chiuso fra picchi rocciosi e distese di ghiacci, fasciati giù giù dalle abetaie e dai pascoli cosparsi di fiennili. Questo spirito i giovani alpini hanno dimostrato di aver saputo conservare in-



Arturo Andreoletti al primo Convegno-Congresso sull'Ortigara il 6 settembre 1920.

tutto, pur rinnovandosi secondo i tempi: è questo un grande conforto per noi anziani. Essi hanno seguito la via da noi tracciata ed hanno anche dimostrato di sapere fare di più e di voler fare di meglio. Sia data loro lode.

Ve lo dice semplicemente ma sentitamente questo vecchio alpino che sente di rappresentare ancora i suoi pochi compagni di allora. Avanti dunque, per la nostra cara Italia. ●

STAMPATO DALL'EDITORE MURSIA, COMPLETA IL PERCORSO DELL'ASSOCIAZIONE NEI SEDICI ANNI DAL 1993 AL 2008

La storia dell'ANA, pronto il secondo volume

La presentazione ufficiale dell'opera avverrà ad Asiago l'11 luglio, in concomitanza con il pellegrinaggio sull'Ortigara

Si legge quasi sorseggiandolo, a piccole gocce, distillate in quella lunga teoria che diventa un bel libro: ripercorre un arco temporale di 16 anni di Storia dell'ANA fino al 2008, partendo dal 1993, dove si erano fermati i quattro autori del primo volume, Vitaliano Peduzzi, Nito Staich, Luciano Viazzi e Arturo Vita e conclude un percorso associativo di novant'anni. "Storia dell'Associazione Nazionale Alpini - In marcia nel nuovo millennio" sarà presentato ufficialmente ad Asiago, in occasione del pellegrinaggio sull'Ortigara, il pomeriggio di sabato 11 luglio, al Teatro Millepini. La solennità della circostanza darà la giusta dimensione morale a questa nostra biografia che non esisterebbe se, novant'anni fa, non ci fossero stati proprio sull'Ortigara quei Padri fondatori più lungimiranti di quanto essi stessi potessero immaginare, anche se c'era la premessa indispensabile e unica per questa associazione che non ha uguali al mondo: erano Alpini.

* * *

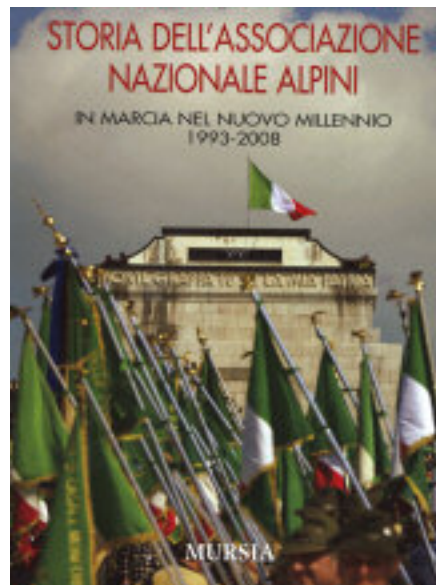
Piccole gocce, si diceva. Perché, pur ricalcando l'impianto grafico del precedente, questo libro curato in primis da Cesare Di Dato in collaborazione con Silvio Botter, Vittorio Brunello e Cesare Lavizzari, è più un libro di consultazione e di lettura che statistico. Non è la cronistoria chilometrica della vita associativa, quanto invece tante tessere d'un unico mosaico che parlano di tutto, con facilità espressiva e grande efficacia. Sintetico l'aggancio al primo volume, quasi con la fretta di riprendere la narrazione degli avvenimenti del 1993 con il cui primo passo - e che passo - della missione Albatros, in Mozambico, compiuta dagli alpini di leva: farà seguito il massiccio intervento

dell'Associazione, dieci anni dopo, con la costruzione di un ospedale, una scuola e un refettorio in una missione della diocesi del territorio in cui operarono gli alpini. Poi la medaglia di Bronzo al Merito Civile per l'aiuto dei volontari della nostra Protezione civile in Valtellina sconvolta da un'alluvione, e ancora l'ospitalità ai bambini di Chernobyl e l'Adunata di Bari, la colonna "Icaro '93" e l'adunata di Asti e quella di Udine, alternate da altre tessere del mosaico che si va costruendo, fino alla celebrazione del 90° anniversario della fine della Grande Guerra. I testi sono brevi, essenziali ma esaustivi della cronaca. La seconda parte del libro si concentra su episodi o argomenti particolari, come un approfondimento. Così, vengono considerati l'impresa di Icaro '93, l'"Operazione Sorriso", il premio "Fedeltà alla Montagna", "Camminaitalia", l'evoluzione de *L'Alpino* e i convegni della stampa alpina, le attività sportive e via via fino al Libro Verde della Solidarietà. Il tutto arricchito da testi - quasi un'antologia - sui vari argomenti, tratti spesso dai redazionali apparsi sul nostro mensile nazionale, espressione dell'impegno crescente di riferimento morale e di guida attraverso una società che cambia, purtroppo non sempre in meglio. Il risultato della fatica degli autori è un libro di gradevole lettura ma soprattutto di interessante consultazione e memoria. In un momento in cui vediamo con piacere un fiorire di biografie e ricordi della Grande Guerra e della Seconda, questo complemento della storia dell'ANA giunge a proposito. L'interesse che sta suscitando mentre, ancora fresco d'inchiostro, viene portato dall'editore Mursia nelle librerie, fa sperare che avrà lo stesso successo del primo. ●

STORIA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

In marcia nel terzo millennio - Pag. 228 - euro 50,00

Le sezioni, i gruppi e i soci ANA possono acquistare il volume scontato del 30% (con spese di spedizione dell'1,9% sull'importo) direttamente dalla casa editrice Mursia inviando l'ordine a Laura Cobianchi, movim@mursia.com, tel 02.67378508 - fax 02.67378603. Per acquisti superiori a 5 copie non verranno applicate le spese di spedizione. È possibile acquistare e/o ordinare il libro anche in tutte le librerie.



PELLEGRINAGGIO SULL'ORTIGARA QUESTO IL PROGRAMMA

È molto fitto quest'anno il programma del pellegrinaggio sull'Ortigara. Due avvenimenti in particolare: l'esercitazione di una compagnia di alpini che si uniranno alle celebrazioni e la presentazione del libro che completa la storia dell'ANA. Due avvenimenti significativi: il primo conferma lo stretto vincolo che unisce alpini in armi e alpini in congedo, il secondo testimonia la vitalità di un'Associazione che, scrivendo il proprio passato guarda al futuro.

Sabato 11 luglio - Ore 11: zona Ortigara esercitazione di una Compagnia del 7° Alpini. Ore 16: ammassamento presso il municipio di Asiago (loggia dei Caduti) e formazione di un corteo con il Labaro, i vessilli e gagliardetti presenti con destinazione Sacrario del Laiten; 16,25: Onore ai Caduti; 16,30: Santa Messa al Campo presso il Sacrario del Laiten; 18: **Presentazione del libro sulla Storia dell'ANA dal 1993 al 2008** (proseguimento del precedente volume a suo tempo curato da Vitaliano Peduzzi) presso il Teatro Millepini di Asiago. A seguire esibizione di cori in vari luoghi dell'altopiano. Ore 21: "Canta alpina" del coro di Montegalda presso la Madonna del Lozze.

Domenica 12 luglio - Ore 8 - S. Messa alla Colonna Mozza dell'Ortigara; ore 11,30 - Santa Messa al campo a piazzale Lozze. ●

IN MIGLIAIA ALL'ANNUALE PELLEGRINAGGIO AL RIFUGIO ANA AI PIEDI DELLA MARMOLADA

Il richiamo del Contrin e della sua storia

Dopo il pellegrinaggio solenne del 2008, presente il Labaro scortato dal presidente Corrado Perona e dal CDN - una delle tappe della memoria percorse dall'Associazione Nazionale alpini in occasione del 90° della fine della Prima Guerra Mondiale e coincidente con l'inaugurazione dell'importante intervento di ristrutturazione del rifugio - quest'anno la cerimonia del Contrin doveva assumere un tono decisamente più dimesso. Invece molti alpini, nonostante il tempo incerto, hanno dimostrato, con la presenza di 25 vessilli sezionali, oltre 150 gagliardetti e più di 2000 partecipanti, che il Contrin è un appuntamento irrinunciabile.

Sicuramente a spingere tanta gente a infilarsi lo zaino in spalla sono le memorie legate alla guerra in alta quota, al fondatore dell'ANA Arturo Andreoletti e a tanti personaggi che nel tempo testimoniano il loro attaccamento ad una delle realtà più prestigiose dell'alpinismo internazionale.

Ma c'è un fondato motivo di ritenere che non sia solo il richiamo dei labari, vessilli e gagliardetti a far scattare la molla del richiamo al Contrin. Un contributo non secondario lo dà il fascino spettacolare di un panorama che, a 360 gradi, lascia anche lo spettatore più tiepido stregato dalla magia delle cenge e dei canali ancora abbondantemente innevati, delle cascate che animano le pareti, della maestosa e austera "verticale sud" della Marmolada, con i suoi 700 metri che sveltano verso il cielo. Al resto ci pensa madre natura. C'è una fioritura dove i rododendri fanno la parte del leone, ma non sono marginali nemmeno le genziane e una miriade di stupendi cuscineti multicolori.

Gli esperti dell'Unesco, dopo ricognizioni e attenti studi, hanno riconosciuto le Dolomiti Patrimonio dell'Umanità. Ne siamo orgogliosi. Per noi, tuttavia, le nostre montagne, tutte, sono da sempre un patrimonio di uomini perché lì hanno imparato una importante lezione di vita. La cerimonia organizzata dalla sezione Trento inizia puntualmente alle ore 11,15. Alzabandiera, con la fanfara Lizzana del gruppo Zugno (TN) che esegue l'inno nazionale. Sullo spiazzo domina la chieset-



Lo schieramento di vessilli e gagliardetti al momento della deposizione della corona al monumento ai Caduti.



Sfila il vessillo di Trento accanto alla cappella dedicata alla Madonna

ta dedicata alla Vergine, "custodita" da una bella statua in bronzo di san Maurizio. Lo schieramento dei vessilli e dei gagliardetti è al completo. Anche la rappresentanza della Sede Nazionale, che scorta il vessillo della sezione di Trento, è ritta sull'attenti. Subito dopo c'è la deposizione di una corona in memoria dei Caduti e le allocuzioni ufficiali.

Il sindaco del comune di Pozza, censuario del Contrin, signora Alessandra Cloch, esprime la sua soddisfazione per la numerosa presenza di alpini e familiari, affermando che si sente toccata da emozione e sentimenti forti. Riconosce che le istituzioni devono riconoscenza agli alpini per la loro generosità, "sempre protagonisti di bene. Gente che ama i fatti più che le parole". Riferendosi al riconoscimento attribuito alle Dolomiti da

parte dell'Unesco aggiunge che esse non sono solo un bene naturale, paesaggistico e turistico, ma un valore aggiunto per chi da sempre le vive. Maurizio Pinamonti, in rappresentanza del presidente della sezione, Giuseppe Demattè, saluta i presenti e in particolare il col. Bertinotti in rappresentanza delle TTAA, i consiglieri nazionali Favero, Frizzi, Miotto, i componenti della commissione Contrin, Cadore, Martini e il direttore de L'Alpino, Vittorio Brunello. "Siamo ai piedi della Marmolada, regina delle Alpi, afferma, un patrimonio che abbiamo sempre valorizzato e vorremmo trasmettere intatto ai nostri figli".

Favero, nella sua qualità di presidente della Commissione Contrin, chiude gli interventi con un forte richiamo "all'epopea degli alpini, uomini di pace che hanno saputo fare il loro dovere di soldati in guerra. Uomini generosi, presenti nei momenti difficili del Vajont, Friuli, Irpinia, Rossosch, Mozambico e Abruzzo".

Sul pendio che sovrasta l'area di schieramento, dove si è raccolta una folla di gente in attesa della santa messa che chiude la cerimonia, campeggia uno striscione gigante con la scritta: Concordia, Fratellanza, Solidarietà. ●



Il rifugio Contrin con il Reatto.

**CON I FONDI RACCOLTI DALL'ASSOCIAZIONE, A SETTEMBRE
PRENDERANNO L'AVVIO I LAVORI DEL VILLAGGIO ANA A FOSSA**

Abruzzo, è tempo di costruire



Il paese di Fossa, sovrastato dalla montagna che frana. L'abitato sembra rimasto indenne dal terremoto ma, come si vede nelle foto qui sotto, la distruzione è stata pesante: metà delle case sono inagibili e le strade da ricostruire.



Zaino in spalla. È tempo di costruire. La fase dell'emergenza terremoto è passata ed ora bisogna pensare ad alloggi meno precari delle tendopoli per affrontare l'inverno che fra pochi mesi busserà alle porte. I tempi sono stretti. L'ANA, dopo ricerche e contatti con il Dipartimento della Protezione Civile, con la sezione Abruzzi, le amministrazioni locali e il consigliere Ornello Capannolo, da qualche settimana è in grado di operare nel comune di Fossa. Il paese è stato distrutto al 50

per cento, ha avuto cinque morti, e per la sua ricostruzione occorreranno, secondo le previsioni, da un minimo di cinque anni, ai dieci stimati da nostri esperti. L'intervento che si intende fare, con le risorse già a disposizione, prevede la costruzione di almeno trenta alloggi (l'obiettivo è di poter raddoppiare il numero), delle dimensioni di circa 50 metri quadrati, su un terreno in gran parte demaniale, quindi disponibile per un immediato utilizzo. Si chiamerà Villaggio ANA. Le costruzioni avranno ca-

ratteristiche abitative di buona qualità, idonee ad ospitare in condizioni dignitose le famiglie e quindi destinate ad essere utilizzate nel tempo anche dopo che queste saranno ritornate nelle loro abitazioni. La vicinanza di un importante sito archeologico - una necropoli di grande interesse storico - e la vocazione turistico-universitaria della zona garantiscono un prestigioso utilizzo in futuro, ottimizzando le finalità dell'investimento.

* * *

Il presidente Perona con il Sindaco di Fossa Calvisi e il consigliere nazionale Capannolo.



Ora tocca a noi alpini, ed in particolare alle sezioni, dimostrare la nostra capacità operativa, convogliando alla Sede Nazionale i fondi raccolti, selezionando squadre di volontari in base alle esigenze che man mano emergeranno nel corso dei lavori e soprattutto investendo il nostro prestigio in modo da rendere possibile la realizzazione di un'opera sicuramente significativa.

Qui ci giochiamo la credibilità di gente che, più che parlare, sa fare. Non abbiamo mancato l'obiettivo in Friuli, non possiamo mancare l'appuntamento in Abruzzo. Accanto a noi ci sono realtà del mondo economico, industriale, singoli cittadini che, fiduciosi nella nostra capacità di agire con celerità, ocularità e trasparenza, hanno messo a disposizione somme importanti, comunque sufficienti a realizzare un intervento all'altezza della nostra tradizione.

È un impegno nei confronti degli alpini abruzzesi che ci sentiamo in obbligo di onorare. Da loro abbiamo avuto una grande lezione di compostezza e dignità davanti ad una tragedia che avrebbe messo in ginocchio anche le persone più tenaci. Sono gli eredi dei Caduti di Selenj Jar. Sono nostri fratelli.

Il presidente nazionale Perona, il consigliere nazionale Sebastiano Favero e il vice presidente uscente Carlo Bionaz hanno già stabilito i contatti istituzionali e ora stanno lavorando alla progettazione del cantiere, cercando i contatti con le aziende del settore, calcolando i tempi tecnici.

Bisogna arrivare al più presto a stabilire l'entità delle somme a disposizione per programmare acquisti e definire l'area, con sottoservizi ed opere di urbanizzazione, da utilizzare.

* * *

In quest'ambito, un accordo di collaborazione è stato firmato il mese scorso tra l'ANA e il gruppo Cariparma-FriulAdria presso la nostra Sede nazionale dal presidente Corrado Perona, il dr. Guido Corradi amministratore delegato del Gruppo Cariparma FriulAdria e il dr. Giancarlo Magoni, vice direttore generale di FriulAdria, alla presenza del vice presidente nazionale vicario Marco Validara e del direttore generale e tesoriere Michele Casini. È seguita, pochi giorni dopo, una conferenza stampa nel corso della quale è stato illustrato l'intervento, alla presenza del sindaco di Fossa Luigi Calvisi. "Vedendo all'opera i vostri volontari di protezione civile – ha affermato l'amministratore delegato Corradi – ci si rende conto dei valori della vostra Associazione. Siamo orgogliosi di essere con voi in questo progetto. Siamo noi che vi ringraziamo: ci



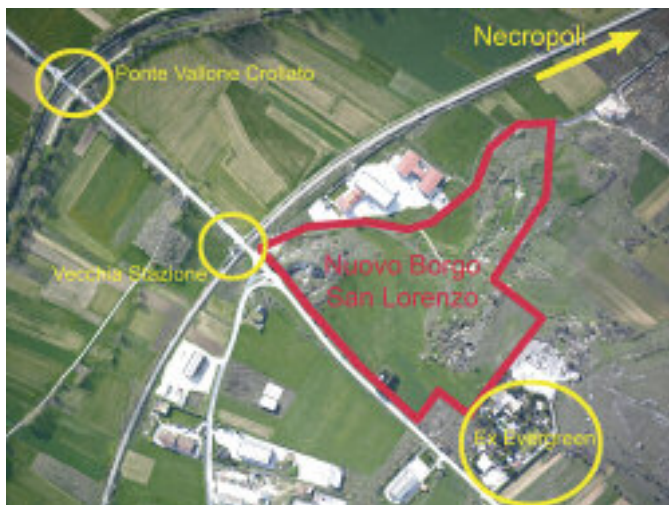
Nelle foto: in alto, il presidente Perona con il dr. Guido Corradi (a sinistra) e il dr. Giancarlo Magoni firmano l'accordo. Qui sotto, un momento della conferenza stampa tenuta nella sede dell'ANA a Milano.



ricordiamo di quanto avete fatto nel '76, in occasione del terremoto in Friuli".

"Nel dramma - ha detto quindi il sindaco di Fossa, Calvisi, - abbiamo scoperto la bellezza della solidarietà", ed ha ringraziato Perona e gli alpini.

La raccolta di fondi resta aperta a tutti, anche non alpini. È importante, in fase di progettazione, conoscere quanto sarà possibile fare per il "Villaggio ANA", un'opera che resterà oltre il terremoto e che sarà utilizzata in futuro, quando sarà finita l'emergenza terremoto, per ospitare gli studenti dell'università e gli archeologi che lavoreranno nella vasta necropoli nello stesso territorio di Fossa. ●



Il progetto del villaggio ANA.



**L'ASSEMBLEA ANNUALE DEI DELEGATI SVOLTASI
DOMENICA 31 MAGGIO AL TEATRO DAL VERME DI MILANO**

Un lungo applauso approva la relazione di Perona



Per il 90° dell'ANA invitati Sezioni e Gruppi ad effettuare un alzabandiera "fuori ordinanza" sabato 8 luglio: giorno della fondazione dell'Associazione nel 1919

Domenica 31 maggio, al teatro Dal Verme di Milano, come ormai da consuetudine, ha luogo l'annuale assemblea dei delegati, massimo organo dell'ANA. C'è l'atmosfera degli incontri festosi, improntati alla semplicità alpina, anche se si respira la consapevolezza di partecipare al momento più solenne della vita associativa. Puntualmente, alle ore 10, verificata la validità dell'incontro con la presenza di 79 sezioni su 81 per l'Italia, e dei delegati dell'Argentina, Belgio, Germania, Sud Africa per le sezioni all'este-

ro, il presidente nazionale Corrado Perona, dopo i saluti di rito alle autorità presenti, tra queste il comandante delle Truppe Alpine gen. D. Alberto Primiceri, il col. La Macchia Capo di Stato Maggiore del Centro Addestramento alpino di Aosta e ai delegati, dà l'avvio ai lavori. Viene acclamato presidente dell'assemblea Achille Gregori, di Como che, insediatosi al tavolo di presidenza, provvede alla nomina del segretario, Antonio Fenini, e di tre scrutatori: Giorgio Urbinati, Franco Tajana e Mario Sormani. Prima

che il presidente Perona prenda la parola si procede alla consegna dei trofei Scaramuzza alla sezione di Bergamo, che si è piazzata al primo posto, seguita da Trento e Sondrio, e quello del "Presidente Nazionale", vinto da Valdobbiadene, a seguire, Biella e Feltre.

Data per letta la prima parte della sua relazione, Corrado Perona espone i punti salienti dell'attività svolta dall'Associazione nel 2008 e aggiunge le sue riflessioni sullo stato di salute delle sezioni e dei gruppi. "L'Alpino" n. 6 di giugno ha pubblicato la versione integrale del documento e a quella si rimanda per un'attenta lettura.

Nel ricordare che quest'anno ricorre il 90° della fondazione dell'ANA, Perona si commuove e invita tutte le sezioni e i gruppi ad effettuare un alzabandiera fuori ordinanza l'8 luglio. L'11 dello stesso mese, ad Asiago verrà presentato il secondo volume della storia dell'Associazione e il 12, dopo la cerimonia alla Colonna Mozza, sarà celebrata una messa solenne a Cima Lozze, ai piedi dell'Ortigara. A conclusione della lettura della Relazione Morale i delegati, in piedi, approvano con un lungo applauso.

Contestualmente, su delibera dell'assemblea, si procede all'elezione dei consiglieri nazionali e del revisore dei conti che sostituiranno quelli in scadenza di mandato.

Si apre il dibattito con l'intervento del presidente Purificati, Abruzzi, che ringrazia quanti sono stati vicini alla popolazione de L'Aquila colpita dal terremoto, mentre Ronutti, Palmanova, approva l'iniziativa in itinere di attivare una mini naja per i giovani delle regioni a vocazione alpina. Gaja, Biella, riconosce che l'Adunata di Latina è stata al di sopra delle aspettative, ma bisogna contenere la presenza delle bancarelle, specialmente in zona di scioglimento e la "padronanza" delle agenzie di viaggio e degli alberghi. Greco, Saluzzo, conferma la buona riuscita di Latina e riferisce con compiacimento gli apprezzamenti ricevuti, so-

*La sala del Teatro Dal Verme durante l'assemblea dei delegati.
In alto il presidente Perona saluta i delegati che lo applaudono, al termine del suo intervento.*



prattutto da parte dei bambini. Birone, delegato della sezione di Genova, invita i vertici dell'ANA a ragionare in grande, e Benzi della sezione Alessandria esprime alcune valutazioni sugli amici degli alpini "autentici", che sono amareggiati per l'abuso del cappello alpino da parte di qualcuno. Lamenta anche che ci sono troppe "divise" in circolazione. Pascasi di Roma apprezza la relazione del presidente e condivide la linea di recuperare i tanti alpini ancora non iscritti e di aiuta-



In queste immagini: alcuni momenti del discorso di chiusura del presidente nazionale.



suo personale e degli oltre 10.000 alpini presenti in armi. Ringrazia l'ANA per la vicinanza in ogni circostanza e in particolare a Latina, con la Cittadella degli Alpini, che aiuta i militari in servizio, ora quasi completamente professionalizzati, a sentire cosa significhi portare il cappello alpino. Lo stesso vale anche per i Corpi, come l'artiglieria, le trasmissioni, che non fanno parte delle TT.AA., ma portano il nostro copricapo. C'è un cambio epocale nell'esercito che va dall'inserimento del-

re i giovani ad avvicinarsi ai nostri valori. Caretti, Argentina, sostiene che i soci aggregati sono una necessità, vicini allo spirito degli alpini. "Non è un problema di quantità – conclude – ma di qualità". Verzelli di Varese, pur riconoscendo che l'adunata di Latina è stata bella, lamenta una partenza tardiva, carenze nei servizi igienici e un impianto di altoparlanti non adeguato. Ortolani di Trieste richiama l'attenzione sulla giornata del ricordo, riferendosi alle foibe, Fiume, Zara, Pola e propone di inserire la data nel calendario delle manifestazioni nazionali dell'ANA. Rovaris di Udine informa che la raccolta dei fondi per l'Abruzzo procede in modo soddisfacente, ma è necessario definirne la destinazione. Ravera, sezione di Casale Monferrato, sostiene che Costalovara non deve diventare la sede fissa del CISA, perché un convegno itinerante è più ricco di stimoli. Ribadisce la sua proposta di adoperarsi affinché il 4 novembre sia dichiarato festa nazionale. Per quanto riguarda la disciplina associativa ritiene che sono i dirigenti a non essere sempre disciplinati e invita ad insistere per modificare l'attuale normativa sulla sicurezza. A tutti risponde puntualmente il presidente nazionale, assicurando che ci si sta muovendo per rendere la legge citata da Ravera compatibile con il volontariato e



che alcune modifiche sono già stata effettuate. Gli ostacoli tuttavia non sono pochi. Sulle bancarelle sottolinea che la competenza è dell'amministrazione comunale e che noi possiamo solo avanzare delle proposte, mentre sugli alberghi ammette che talvolta a non essere molto corretti sono proprio alcuni alpini. Ribadisce che il CDN non ha mai autorizzato l'assunzione di cariche associative a soci aggregati e che non è la divisa che conta, ma lo spirito del volontario e che fortunatamente quello non cambia. Conclude ringraziando gli abruzzesi perché senza esitazioni hanno voluto con forza che l'Adunata di Latina si tenesse come da calendario. Il comandante delle Truppe alpine gen. Primicerj interviene per portare il saluto

le ragazze in modo significativo, all'impiego in teatri operativi assolutamente nuovi. Aumentano gli arruolamenti di giovani del nord nei nostri reparti (42% contro l'8% di qualche anno fa) e la montagna è tornata ad essere un'autentica scuola formativa. Il vice presidente vicario Marco Valditara illustra all'assemblea il documento relativo alla modifica dell'art. 8 del regolamento nazionale, già approvato dal CDN, riguardante i soci aggregati e la nuova figura dell'aiutante cui si parla nelle pagine di questo numero. L'obiettivo che il Consiglio Direttivo si è prefissato tende ad agevolare il governo e la regolamentazione di un fenomeno che sta assumendo, qualitativamente e numericamente, un'importanza di rilievo nella vita associativa di tante sezioni. ●

I NUOVI CONSIGLIERI NAZIONALI

Questi i nuovi consiglieri nazionali e il revisore dei conti, eletti dall'assemblea dei delegati del 31 maggio u.s. in sostituzione dei consiglieri Bionaz, Cason, Ercole, Formaggioni e del revisore Cadore, giunti al termine dei loro mandati.



CORRADO BASSI

È nato a Castelvetro di Modena il 27 novembre 1946. Cresciuto nell'Appennino Modenese (Valle del Dragone), terra di origine dei genitori. Dal 1960 residente a Modena e dal 1976 a Carpi. Diploma di Istituto tecnico commerciale, funzionario di banca, in quiescenza dal 2003. È sposato e padre di due figli. Arruolato il 15 febbraio 1968: CAR all'Aquila, poi destinato all'8° Alpini, btg. Tolmezzo a Venzon. Congedato l'11 maggio del 1969. Iscritto alla Sezione di Modena nel 1970, gruppo di Modena, dal 1976 al gruppo di Carpi e dal 1998 al gruppo di Boccassuolo, "ricostituito" dopo 63 anni. Ne sarà il capogruppo – coprendo anche, nel 2001, la carica di vice presidente sezionale – fino al luglio 2003. Da quella data è presidente della sezione di Modena.



ONORIO MIOTTO

È nato a Valdobbiadene il 22 aprile 1948 dove risiede. Diplomato perito meccanico è sposato ed è padre di quattro figli, di cui una femmina e un maschio hanno svolto servizio nelle Forze Armate come volontari VFPI. Ha frequentato il 51° corso AUC della scuola militare alpina di Aosta, nell'aprile 1968. Sergente A.U.C. presso il 7° Alpini di Belluno, 79ª compagnia. Sottotenente di complemento presso il 2° Alpini distaccato al CAR di Bra (Cuneo) fino al termine del servizio, nel luglio del 1969. È iscritto all'ANA dal 1970 e dal 1975 è consigliere del gruppo di Santo Stefano. Dal 1985 al 1995 ha diretto il periodico sezionale "L'Alpin del Piave". Eletto consigliere sezionale nel 1999, ha ricoperto la carica di vice presidente fino al 2002.



ANGELO PANDOLFO

È nato a San Giovanni Ilarione (Verona) il 7 novembre 1953, dove risiede. È sposato, con tre figli. Diplomato perito agrario, è dipendente da 34 anni di un'importante azienda agroalimentare italiana. Ha frequentato il 74° corso AUC ad Aosta da gennaio a giugno 1974. Da luglio 1974 a marzo 1975 sottotenente di complemento presso il 6° Alpini, btg. Bolzano. Da giugno a luglio 1985 richiamato per aggiornamento presso la brigata Julia. Da giugno a luglio 1995 richiamato per aggiornamento presso la brigata Tridentina. Successivo avanzamento al grado di Primo Capitano con decorrenza 1° gennaio 2001. Iscritto all'ANA dal 1975 presso la Sezione di Verona - gruppo di San Giovanni Ilarione, di cui è stato per 25 anni segretario del gruppo, e per 3 anni capogruppo. È stato consigliere sezionale dal 1996 al 2005, con delega di presidente del comitato di direzione del giornale sezionale "Il Montebaldo", al quale collabora tuttora. Ha svolto dal 2005 al 2008 l'incarico di capozona.



RENATO ZORIO

È nato a Andorno Micca (Biella) il 24 ottobre 1945. È architetto e risiede a Vigliano Biellese dal 2005. È sposato e ha 2 figli. Chiamato alle armi nel 1966 ha fatto il CAR a Cuneo San Rocco, alla Caserma Vian, nella compagnia Orobica. In seguito destinato alla caserma Cassino di Susa, gruppo Susa del 1° Artiglieria da Montagna, con la qualifica di specialista al tiro e inviato al corso di specializzazione a Rivoli dal marzo al maggio del 1966. Congedato il 21 marzo del '67. Ha conseguito diverse specializzazioni, non solo in architettura: è membro della delegazione di Biella dell'Accademia della cucina e socio diplomato sommellier della federazione italiana.

REVISORE DEI CONTI



ERNESTINO BARADELLO

È nato a Ronchis l'8 ottobre 1956, dove risiede. È sposato e ha due figli. È diplomato in ragioneria ed è responsabile operativo del Back Office della banca Popolare FriuliAdria. Ha svolto il servizio militare dal settembre 1976 al settembre 1977 nelle Truppe alpine: CAR alla caserma Salsa di Belluno e quindi il corso caporali istruttori a Merano, alla caserma Cesare Battisti. Inquadro poi come caporale istruttore nel 9° Alpini, battaglione "Vicenza", di stanza a Codroipo fino al termine della leva. Congedato con il grado di caporale. È iscritto all'ANA dal 1980, nel gruppo di Ronchis. Dal 1984 al 1992 ha ricoperto la carica di capogruppo, dal 1993 ad oggi quella di segretario-tesoriere. Dal 1998 ideatore e gestore del sito internet del gruppo e in seguito di quello della sezione di Udine, dove dal 1999 al 2004 ha ricoperto l'incarico di consigliere sezionale. È componente della commissione "Alpin jo mame" e di quella informatica.

LA NUOVA FORMULAZIONE DELL'ARTICOLO 8 DEL REGOLAMENTO RIORDINA LA FIGURA DEL SOCIO AGGREGATO

Amici degli Alpini: la qualità premia

Marco Valditara, vice presidente nazionale vicario e coordinatore della commissione alla quale il presidente Perona ha affidato l'esame dei variegati pareri espressi dalle Sezioni sul riordino dei soci aggregati, ha presentato la delibera del CDN con cui viene variato l'art. 8 del regolamento, illustrando brevemente il percorso logico seguito dal Consiglio.

Partendo dalla denuncia, formalizzata con la famosa delibera CDN del 2004, del rischio di perdita di identità dell'ANA a seguito del prevedibile calo – quantitativo e qualitativo- dei soci conseguente alle nuove forme di arruolamento degli alpini, per giungere alla attuale situazione in cui emerge un netto miglioramento dei rapporti con i vertici militari ed un positivo, ancorché parziale, recupero di soci sia fra i vecchi che fra i nuovi alpini, il Consiglio ha ritenuto che la creazione della nuova categoria di soci Aggregati Aiutanti possa aiutare a governare la tendenza numerica in atto (limitato ma costante calo dei soci alpini ed incremento degli amici), a regolare l'ingresso degli aggregati e ad effettuare un indiretto censimento qualitativo di questi ultimi.

L'argomento è scottante e negli ultimi mesi lo si è trattato molto, spesso impropriamente, temendo inopinatamente una pericolosa apertura che portasse a snaturare l'Associazione.

Valditara ha sottolineato che la variazione dell'art. 8, che in nessun modo va considerata come una risposta al quesito sul futuro associativo, non conduce assolutamente a questo pericolo. La novità va piuttosto vista come un'opportunità, scelta assolutamente non obbligata, per rispondere all'esigenza da più parti manifestata, di gratificare quegli amici che percorrono fattivamente un tratto di strada insieme agli alpini: è, insomma, un ritorno allo spirito originario con cui Bertagnolli ha creato la figura dell'Amico degli Alpini.

Contestualmente, vengono ribaditi i li-

miti (impossibilità di usare il cappello alpino e di esercitare il diritto all'elettorato attivo e passivo) e le caratteristiche (presenza attiva e continuata nelle attività di gruppi o sezioni, richiesta esplicita di accedere alla nuova categoria) che gli Aiutanti devono presentare: i paletti,

quindi, sono ben chiari e formalizzati. La nuova norma, in definitiva, offre una possibilità di fronte alla quale consigli di gruppo e di sezione avranno la piena libertà di giudizio e di scelta, con il necessario senso di responsabilità al quale non dovranno né potranno sottrarsi.

IL NUOVO TESTO DELL'ARTICOLO 8 DEL REGOLAMENTO

Art. 8 - Gli amici degli alpini, che le sezioni ritengono di riconoscere tali, su proposta dei gruppi interessati, non hanno qualifica di socio ordinario. Essi vengono iscritti in un apposito albo nazionale quali soci aggregati e quali soci "aiutanti".

In particolare è escluso che essi possano avere la tessera sociale ordinaria dell'A.N.A., portare il cappello alpino e fregiarsi del distintivo sociale ordinario.

I soci aggregati pur non avendo la qualifica di socio ordinario, sono tenuti al rispetto del presente Regolamento, dello Statuto e del Regolamento della propria Sezione di appartenenza.

La loro attività è limitata all'ambito della sezione: qualunque loro iniziativa deve essere preventivamente approvata dal C.D.S.

Su proposta del CDS, l'Assemblea Sezionale determina la quota associativa per i soci aggregati e per i soci aiutanti. Tale quota dovrà essere uguale per entrambe le categorie.

La Sezione, ove il rapporto di fiducia, amicizia e collaborazione dovesse venire meno, può revocare l'iscrizione del socio aggregato e del socio aiutante in qualsiasi momento e senza particolari formalità, con semplice decisione del Consiglio Direttivo Sezionale.

Art. 8 bis – L'ammissione dei soci aggregati è deliberata dal C.D.S. su parere favorevole della Giunta di Scrutinio.

La decisione di rigetto della domanda di ammissione non deve essere motivata. Il socio aggregato ha diritto a ricevere il periodico L'Alpino e le pubblicazioni della Sezione e del Gruppo a cui appartenga. Ha diritto a frequentare le Sedi dell'Associazione Nazionale Alpini ed a partecipare alle attività associative.

Art. 8 ter - Il socio aggregato che vanti un'iscrizione consecutiva di almeno tre anni e che per tale periodo abbia fattivamente collaborato con la Sezione o con il Gruppo nelle attività associative, può presentare domanda per il passaggio alla categoria di socio "aiutante".

Tale domanda, da redigersi su apposito modulo predisposto dall'Associazione, controfirmata dal capogruppo e da almeno due soci ordinari, sarà valutata dal CDS, previo parere della Giunta di scrutinio.

L'eventuale decisione di rigetto della domanda per socio "aiutante" non dovrà, necessariamente, essere motivata.

L'opera per la quale il socio aiutante dovrà aver prestato la sua collaborazione potrà riguardare una qualunque delle diverse attività associative. A mero titolo esemplificativo si indicano: la Protezione civile, l'Ospedale da campo, i Cori e le Fanfare dell'Associazione, le attività di recupero dei siti e della memoria storica, la stampa associativa, le attività culturali e divulgative, l'attività sportiva, la logica di Gruppi e Sezioni.



IN CONCOMITANZA CON LA CELEBRAZIONE SI SVOLGERÀ ANCHE LA 10ª ADUNATA NAZIONALE DELLA BRIGATA

Friuli in festa per i 60 anni della “Julia”



Le Brigate alpine sono pezzi di cuore. La “Cadore”, l’“Orobica” e la “Tridentina” vivono nella nostra memoria e nella nostra storia. Perpetuano i loro valori e tradizioni la “Taurinense” e la “Julia”. Oggi la Brigata “Julia” compie sessant’anni. Sessant’anni da quel dopoguerra in cui fu ricostituita con questo mitico nome, caro soprattutto a veneti e friulani. Un nome che ci riporta alla leggendaria Divisione “Julia” che, dopo la guerra di Grecia ed Albania e la campagna di Russia, si è meritata l’appellativo di “Divisione miracolo” per l’eroismo dei suoi alpini. Il 15 ottobre 1949 si costituisce la “Julia” a livello Brigata con il suo reggimento più “antico”, l’8° (battaglioni “L’Aquila”, “Cividale”, “Tolmezzo” e “Feltre”), il gruppo artiglieria da montagna “Belluno” ed il gruppo artiglieria controcarri. Oggi gli alpini della Julia sono im-

pegnati - come gli altri reparti alpini e dell’Esercito - in missioni internazionali nelle quali sono apprezzati, per professionalità e umanità, sia dai nostri alleati sia dalle popolazioni interessate. Il traguardo dei 60 anni e la 10ª Adunata Nazionale della “Julia” saranno celebrati a Udine con una serie di manifestazioni, che si apriranno venerdì 11 settembre con l’alzabandiera e l’onore ai Caduti per concludersi domenica 13 con lo sfilamento. Tanti gli avvenimenti di contorno: le esibizioni delle fanfare alpine, italiane ed estere a Udine e in tutta la Regione, la presentazione del libro sui 60 anni della Brigata, una “Cittadella degli alpini” assolutamente da visitare, concerti di cori, l’annullo postale, da non perdere, il museo allestito all’interno della caserma Di Prampero. Attesi non meno di ventimila alpini. ●

Una leggenda che continua

La Brigata alpina “Julia”, erede delle gloriose tradizioni dell’omonima Divisione di cui perpetua il nome, viene costituita ad Udine il 15 ottobre 1949. Inquadra l’8° reggimento alpini con i battaglioni “Feltre”, “Tolmezzo”, “Cividale” e “L’Aquila”, il gruppo artiglieria da

montagna “Belluno”, il gruppo artiglieria controcarro e le unità servizi. Nell’autunno 1953 i reparti della “Julia” sono messi in stato d’allerta per l’esigenza “T”: “Esigenza Trieste”. Per le tensioni con l’allora repubblica Jugoslava sul “Territorio libero di Trieste” erano stati spo-

stati verso il confine orientale numerosi reparti per fronteggiare un eventuale tentativo di occupazione.

All’inizio degli anni ‘60 la “Julia” si presenta quale unità di punta del rinato Esercito Italiano, già parte dell’Alleanza Atlantica. Si articola su 4 battaglioni alpini, 5 battaglioni di posizione, 4 gruppi d’artiglieria da montagna, compagnia trasmissioni “Julia”, plotone paracadutisti, sezione aerei leggeri, sezione sanità con ospedale da campo e sezione servizi RRR e sussistenza.

Nel 1975, in seguito alla ristrutturazione dell’Esercito, anche i reggimenti della “Julia” sono soppressi ed i battaglioni che li costituiscono passano alle dirette dipendenze del Comando della Brigata. Il disastroso terremoto del 1976 impone anche alla “Julia” un pesante tributo: 29 i militari deceduti e 42 i feriti. Per l’effica-





ce opera di soccorso alle popolazioni, la Brigata viene insignita della Medaglia d'Oro al Valor Civile; inoltre vengono conferite 9 Medaglie d'Argento al Valor dell'Esercito e 3 di Bronzo ai reparti della Brigata, a testimonianza del profondo impegno e generoso sostegno degli alpini in armi. Alla fine degli anni '80 anche la "Julia" viene interessata dalla riconfigurazione dell'Esercito; vengono ricostituiti i reggimenti che diversamente dal passato inquadrano un unico battaglione: l'8° (btg. "Gemona"), il 9° (btg. "L'Aquila"), il 14° (btg. "Tolmezzo"), il 15° (btg. "Cividale"), il 3° (gr. "Conegliano"). Reparti della "Julia", dal novembre 1993 al maggio 1994, partecipano alla missione

ONUMOSZ con il contingente "Albatros" in Mozambico.

Nel periodo 1993-1994 sono impegnati nell'Operazione "Testuggine", per il controllo di movimenti illeciti sul confine italo-sloveno e fino al 1997 vengono impiegati a più riprese in Sicilia nell'operazione "Vespri Siciliani", in concorso alle forze dell'ordine. Nel 1998 viene firmato ad Udine il trattato trilaterale italo-sloveno-ungherese che darà vita nel 2001 alla Multinational Land Force, della quale la "Julia" costituisce l'asse portante.

Continuano nel frattempo gli impegni operativi fuori area che dal 1997 vedono gli alpini della Brigata alternarsi, dapprima in Bosnia ed Albania, successivamente in Kosovo e, dal 2003, in Afghanistan. Dal 2005 il Comando Brigata ha alle dipendenze: il 5° rgt. alpini nella sede di Vipiteno, il 7° rgt. a Belluno, l'8° rgt. a Cividale del Friuli e Venzona, il 3° rgt. artiglieria da montagna a Tolmezzo, il 2° rgt. genio a Trento, il Reparto Comando e Supporti Tattici a Udine.

Il Comando "Julia" sin dalla costituzione ha sede nella caserma "di Prampero" in Udine. La brigata è comandata dal generale Gianfranco Rossi. ●

Il museo

Il Museo, allestito all'interno della caserma Di Prampero, sede del comando brigata, è suddiviso in 4 sale e ripercorre i momenti salienti della storia degli alpini dal 1872, anno di costituzione del Corpo, fino al secondo dopoguerra. È il luogo della memoria dei friulani in armi, ma anche di tutti i friulani perché la loro storia recente si identifica in quella della Divisione Julia prima e della brigata, poi. ●

Il libro-biografia



In occasione del 60° anniversario della costituzione della "Julia" si è voluto pubblicare un libro fotografico che illustri l'evoluzione della Brigata dal 1949 sino ai nostri giorni. La realizzazione dell'opera è stata

impegnativa soprattutto per la difficoltà di dover effettuare una scelta tra un'ampia documentazione fotografica su un periodo di tempo caratterizzato da numerose attività addestrative ed operative e continue trasformazioni negli equipaggiamenti, negli armamenti e nella vita quotidiana di caserma. ●

La Cittadella della "Julia"

Quattromila metri quadrati ospiteranno la "Cittadella della Julia", in piazza 1° Maggio a Udine: nell'area espositiva troverà spazio il meglio dell'equipaggiamento, dell'armamento e della logistica in dotazione ai reparti della Brigata affiancati da analoghi materiali e dotazioni dei decenni precedenti.

Gli espositori saranno quindi gli alpini della "Julia": in particolare, l'8° Reggimento alpini presenterà i sistemi d'arma della fanteria, numerosi veicoli tra cui il VTLM - veicolo tattico leggero blindato "Lince" e il BV 206 - veicolo protetto da trasporto per Truppe Alpine.

Il Reparto Comando e Supporti Tattici sarà presente con stazioni radio, sistemi informatici oltre ad un veicolo medio VM 90 Hard Top dedicato ai collegamenti.

Completterà l'esposizione lo stand del Meteomont, la struttura che fornisce un importante servizio informativo meteorologico su tutto l'arco alpino.

Personale specializzato del 2° Reggimento genio guastatori illustrerà i mezzi movimento terra e gli equipaggiamenti per disinnescare a distanza di sicurezza ordigni e trappole esplosive.

Gli istruttori d'alpinismo della Brigata forniranno la loro assistenza ai visitatori che vorranno cimentarsi su una palestra artificiale d'arrampicata.

Gli artiglieri del 3° Reggimento da montagna faranno conoscere le caratteristiche tecniche del nuovo mortaio rigato Thomson che con l'obice FH 70 completa la dotazione del Reparto.

Anche la componente multinazionale sarà rappresentata da ufficiali e sottufficiali sloveni ed ungheresi ed equipaggiamenti dei rispettivi eserciti.

La visita alla Cittadella consentirà quindi di apprezzare la trasformazione e la continua evoluzione dei mezzi, materiali ed equipaggiamenti che consentono agli Alpini di oggi di assolvere le missioni loro affidate.

La Cittadella sarà visitabile nei giorni 11 e 12 dalle 10 alle ore 22 e domenica 13, ultimo giorno della manifestazione, dalle 10 alle 18. ●

• Il comandante della brigata



Nome di tutti gli Alpini in armi e mio personale, sono lieto di porgere un sentito saluto ed un auspicio di incontro ad Udine per le celebrazioni del 60° anniversario di costituzione della "Julia". Il 15 ottobre 1949, con ancora nei cuori e nel fisico gli effetti di tragiche vicende della storia della nostra amata Patria, soldati con la penna sul cappello davano nuova vita al nome "Julia" nelle terre che tanto sangue avevano dato alla gloriosa omonima Divisione alpina, meritatamente soprannominata la "Divisione miracolo". Gli Alpini di tutte le armi e specialità in servizio nella Brigata alpina "Julia" esprimono mio tramite la gratitudine e la riconoscenza a tutti coloro che in questi 60 anni hanno conservato e tramandato quel patrimonio di valori morali e sociali che contraddistinguono il mondo alpino. Quelli trascorsi da allora sono stati anni d'impegno, dedizione e solidarietà che generazioni di alpini della "Julia", non soltanto friulani, hanno "praticato" in Patria ed all'estero,

meritando la stima, la considerazione e l'affetto della gente. Questa ricorrenza deve costituire per tutti noi un'occasione di ricordo della nostra storia e delle profonde convinzioni che hanno meritato alle nostre Bandiere ed ai nostri "vecchi" le ricompense di cui si fregiano. Occasione di ricordo, ma anche motivo per guardare al futuro con fiducia ed altruismo, perché siamo consapevoli delle nostre capacità, sintesi di storia, valori e modernità, e perché possiamo contare sul sostegno del Paese, delle Istituzioni e dei nostri colleghi più anziani dell'A.N.A. che sono i migliori custodi dei nostri valori fondanti e delle nostre tradizioni, nonché il naturale collegamento con alcune delle migliori componenti della Società.

In questa circostanza rivolgo, infine, un pensiero grato ai nostri Caduti ed un affettuoso saluto a tutte le penne nere abruzzesi, al 9° reggimento alpini ed al battaglione "L'Aquila" che rimangono sempre affettivamente, anche se non più organicamente, nella famiglia della "Julia". A voi tutti, alpini della "Julia", in armi ed in congedo, con l'orgoglio di Comandante un sincero bentornati a casa, anzi, "a baita"!

gen. Gianfranco Rossi
comandante Brigata Alpina Julia

• Il presidente della Sezione di Udine



Un forte e caloroso benvenuto a tutti i soci alpini ed un cordiale saluto a coloro che, nel prossimo mese di settembre, confluiranno nella città di Udine per celebrare il 60° anniversario della nascita della Brigata alpina Julia.

Si tratta, per la Sezione che ho l'onore di guidare, di un evento eccezionale in questa forte e generosa terra del Friuli ad altissima vocazione alpina che ha dato, fin dalla costituzione delle Truppe Alpine, i suoi uomini migliori (non c'era famiglia in questa terra che non avesse tra i suoi componenti almeno uno che avesse servito la Patria sotto il cappello con la penna) e che ha ospitato nelle numerose caserme dislocate sul suo territorio migliaia di giovani alpini provenienti da ogni parte d'Italia.

Ancor oggi, seppur in misura molto più ridotta,

continua ad ospitarne, mantenendo viva la presenza degli alpini in armi proprio grazie alla Brigata di cui ci accingiamo a festeggiare il 60° compleanno. Con particolare affetto ricorderemo la progenitrice della Brigata, la Divisione Julia, soprannominata la "Divisione miracolo" per l'ingente tributo di sangue versato su tutti i fronti, specialmente sul fronte russo, di cui proprio a Carnaccio si erge il sacrario in cui riposano oltre 9000 alpini: mi auguro che ciascuno di voi voglia trovare un momento nel corso di questo raduno per una visita e un saluto che perpetui il motto della nostra Associazione "Per non dimenticare".

Un caloroso benvenuto, dunque, alle celebrazioni per il 60° della Brigata Julia, con l'auspicio che rappresenti un momento di aggregazione capace di arricchire i veterani, stupire i giovani ancorché alle armi e lasciare a tutti un ricordo indelebile dei giorni trascorsi con noi.

Mandi.

Dante Soravito de Franceschi
presidente sezione ANA di Udine

Il programma delle manifestazioni

VENERDÌ 11 SETTEMBRE

Udine - ore 11, in piazza della Libertà cerimonia dell'Alzabandiera ed onore ai Caduti, ore 16 in piazza 1° Maggio, inaugurazione della "Cittadella della Julia", ore 20,30 al Teatro "Giovanni da Udine" presentazione del libro fotografico e concerto.

SABATO 12 SETTEMBRE

Ore 19, nel Duomo di Udine S. Messa di suffragio per i Caduti della "Julia", ore 17,30/19,30 piazze di Udine e Regione, esibizioni di fanfare

DOMENICA 13 SETTEMBRE

Udine, sfilata: ore 9,30 ammassamento, 10,30 sfilamento. ●

Ordine di sfilamento

Tutti i raggruppamenti sfileranno nella seguente configurazione (blocchi per 9 di fronte): comandante ed ex-comandanti; Bandiera di guerra del reparto (ove prevista); Reparto d'onore in armi; ufficiali, sottufficiali e truppa in servizio; ufficiali, sottufficiali e truppa in congedo.

1° raggruppamento: Fanfara "Julia"; comandante Brg, ex comandanti brigata; vice comandante, ex vice comandanti, capo SM brigata, ex capo SM brigata; ufficiali, sottufficiali e truppe in servizio del C.do Brg. e Rep. C.do; ufficiali, sottufficiali e truppe in congedo del C.do Brg. e Rep. C.do, comp. t e comp. genio.

2° raggruppamento: Fanfara; Gonfalon dei Comuni; Labaro dell'ANA; reduci, decorati e mutilati su automezzo; vessilli delle Sezioni e gagliardetti.

3° raggruppamento: Fanfara; 5° rgt. alpini e btg. "Morbegno".

4° raggruppamento: Fanfara; 7° rgt. alpini e btg. "Feltre"; 16° rgt. alp. "Belluno".

5° raggruppamento: Fanfara "Julia" congedati; 8° rgt. alpini, btg. "Gemona" e btg. "Mondovi"; 14° rgt. alpini e btg. "Tolmezzo"; 15° rgt. alpini e btg. "Civiale".

6° raggruppamento: Fanfara; 9° rgt. alpini e btg. "L'Aquila"; 11° rgpt. alp. arr., btg. "Val Tagliamento", btg. "Val Fella" e btg. "Val Natisone".

7° raggruppamento: Fanfara; 3° rgt. a.mon., gr. "Conegliano", gr. "Udine", gr. "Belluno", gr. "Osoppo", gr. "Pinerolo", gruppi contro aerei leggero e contro carri.

8° raggruppamento: Fanfara; 2° rgt. genio guastatori; btg. logistico "Julia"; Battaglione Reggimento Reclute "Julia" e "Vicenza"; pl. paracadutisti e sez. aerei leggeri.

9° raggruppamento: Coro "Julia" congedati.

10° raggruppamento: stendardo della Forza Multilaterale (MLF); rappresentanza della Forza Multilaterale (MLF) di Italia, Slovenia ed Ungheria. ●



SOLENNI CELEBRAZIONE PER L'ANNIVERSARIO DI UNO DEI PIÙ VECCHI REPARTI ALPINI

I cento anni del Gruppo “Conegliano”

L'imponente colpo d'occhio dello schieramento del gruppo di artiglieria da montagna con il folto pubblico e la selva di gagliardetti e labari.



Un coro, una mostra, una sfilata: il ricordo del passato, i segni del presente, nel giro di tre giorni, per il centesimo compleanno del Gruppo artiglieria da montagna Conegliano, nella città che dà il nome al reparto che qui nacque nel 1909.

Sono stati i *montagnini* in congedo, domenica 14 giugno, a fare gli accompagnatori dei veci nella manifestazione che ha visto ben cinquemila fra Penne nere e pubblico uniti nella celebrazione dell'anniversario.

C'era, fra gli altri reduci di guerra, Sigirfredo Masier, classe 1922, da San Michele di Piave (Treviso), che ha sfilato a bordo di uno degli automezzi riservati ai veci. Masier ha pochi, ma vivi ricordi: il freddo patito a 40 gradi sotto zero nella ritirata,

il fuoco tremendo delle katiusce, e la Resistenza, dopo l'8 settembre.

In Russia era nella 13ª batteria, resa famosa da Giulio Bedeschi in “Centomila gavette di ghiaccio”. Proprio a Conegliano, fra l'altro, il ricordo del medico-scrittore è particolarmente sentito: i suoi “preziosi” valenki, donati dalla vedova, sono stati esposti nella mostra dell'Artiglieria allestita nel Museo degli Alpini; a pochi chilometri, in quel di San Fior, abita il suo ex attendente, Antonio Covre (la sua intervista è apparsa su “L'Alpino” del mese di giugno).

Non poteva mancare, nel ricordo storico, un altro personaggio: Pietro Marchisio, aiutante maggiore del Gruppo nella campagna di Russia, la cui voce è giunta al telefono dal Piemonte, la sera del sa-

bato, nell'incontro organizzato al Teatro Accademia.

Tanti uomini, tante storie...

Come quella di Arturo Virulli, di Gemona del Friuli, in servizio nella Caserma Goi nel maggio 1976. Era appena uscito di casa quando scoppiò il finimondo. Perse padre, madre, sorella e nipote. In caserma, al colonnello che voleva congedarlo rispose col rifiuto. Avrebbe trascorso l'estate lavorando fra le macerie del Friuli distrutto.

Il centenario del Gruppo ha visto lo spiegamento del 3° Reggimento artiglieria da montagna della Julia, con la fanfara in testa e la bandiera di guerra, e, a sfilata conclusa, i discorsi celebrativi nella cornice impareggiabile di piazza Cima. C'erano, a portare il saluto affettuoso ai montagnini di ieri e a quelli di oggi, il vicecomandante delle Truppe Alpine gen. Claudio Mora, il comandante della Julia gen. Gianfranco Rossi, il sindaco della città Alberto Maniero, il presidente del Comitato Gruppo Conegliano gen. Gianfranco Chiesa. L'ANA era rappresentata dal Labaro scortato dal vice presidente nazionale vicario Marco Valditara, dai consiglieri Sebastiano Favero, Nino Geronazzo, Onorio Miotto, il direttore de “L'Alpino” Vittorio Brunello e il presidente della sezione Gian Battista Bozzoli.

Sottolineando un parallelo di anniversari: il secolo del Gruppo e i 90 anni dell'ANA, Valditara ha fra l'altro svelato il segreto di queste continuità: “Individualità di uomini che sanno fare squadra; e poi, la lezione della montagna”.

Giovanni Lugaresi

Gli onori ai reduci del Gruppo.



Sfila il Labaro, scortato dal vice presidente nazionale vicario Marco Valditara e dai consiglieri.

UNA SOLENNE CERIMONIA A PINEROLO PER SALUTARE IL REGGIMENTO A CONCLUSIONE DELLA MISSIONE

Gli alpini del 3° tornati dall'Afghanistan



Il 3° reggimento schierato per la cerimonia di bentornati.



Gli onori al Labaro da parte del ministro della Difesa La Russa, accompagnato dal gen. di C.A. Armando Novelli, comandante delle Forze operative terrestri, e dal col. Lucio Gatti. Il Labaro era scortato dal vice presidente nazionale Alessandro Rossi, e dai consiglieri Alfredo Nebiolo, Giancarlo Sosello ed Ettore Superina.

Hanno garantito sicurezza e protezione alla popolazione, addestrato i militari dell'esercito afgano, costruito scuole, distribuito viveri e generi di prima necessità – Con i fondi raccolti dalle Sezioni di Pinerolo, Valsusa e Saluzzo hanno dato vita a progetti idrico-agricoli

La città di Pinerolo ha salutato il 3° reggimento Alpini al rientro dall'Afghanistan, dove per sei mesi ha operato nei settori della sicurezza e ricostruzione.

Alla presenza del ministro della Difesa, on. Ignazio La Russa, del comandante delle Forze Terrestri gen. C.A. Armando Novelli e del generale Federico Bonato, comandante della brigata Taurinense, il reggimento alpini ha sfilato per le vie di Pinerolo, per schierarsi poi in piazza Vit-

torio Veneto, dove era anche il nostro Labaro con il vice presidente nazionale Alessandro Rossi, e i consiglieri Alfredo Nebiolo, Giancarlo Sosello ed Ettore Superina.

Nel ringraziare gli alpini, il ministro della Difesa ha sottolineato l'importanza e le difficoltà delle missioni di mantenimento della pace che le nostre Forze Armate si trovano ad affrontare, riuscendo sempre a coniugare efficacemente sicurezza e ricostruzione, pur in uno scenario che

si presenta sempre più ostico e pericoloso. Il ministro ha inoltre indicato le Truppe alpine, con il loro bagaglio di professionalità e tradizione, come la specialità più idonea a operare in condizioni particolari come quelle afgane.

Il sindaco di Pinerolo, Pietro Covato, ha dato atto agli alpini di grande generosità e dedizione alla causa della ricostruzione del paese asiatico, cui hanno contribuito anche la società civile pinerolese e del Piemonte nonché le stesse sezioni dell'Associazione Nazionale Alpini.

Nella capitale afgana erano oltre 500 gli alpini del reggimento al comando del col. Lucio Gatti, inquadrati nell'*International Security and Assistance Force* della NATO. Hanno concentrato le proprie attività nel campo della sicurezza contribuendo direttamente all'addestramento delle forze di sicurezza locali - assieme alle quali hanno presidiato le regioni più sensibili della capitale afgana - senza trascurare di stimolare lo sviluppo delle aree remote a sud di Kabul, dove hanno realizzato un gran numero di infrastrutture a sostegno delle autorità e delle comunità locali.

Grazie ai fondi del ministero della Difesa ed a donazioni private, in sei mesi sono state completate due scuole, costruita ex novo una sede per ospitare i consigli tribali della regione e sono stati inoltre donati ai villaggi più bisognosi attrezzature per le colture e materiale didattico per le scuole.

Il sostegno ai villaggi nelle valli a sud di



Il ministro della Difesa Ignazio La Russa è stato chiassosamente salutato da un gruppo di bambini con bandierine tricolori al termine della rivista.



Kabul ha raggiunto un picco durante lo scorso inverno, quando - con temperature abbondantemente sotto lo zero - l'equipaggiamento e l'addestramento degli alpini hanno costituito un valore aggiunto che ha permesso di raggiungere zone rese inaccessibili dalle abbondanti nevicate e di portare primo soccorso medico alla popolazione locale, distribuire inoltre legna da ardere, viveri, e capi di vestiario.

Un aspetto innovativo della missione del

3° reggimento della Taurinense è stato il coinvolgimento di enti ed associazioni del pinerolese e di tutto il Piemonte nella realizzazione dei progetti nei settori idrico ed agricolo.

Le sezioni ANA di Pinerolo, Valsusa e Saluzzo hanno raccolto oltre 60.000 euro tramite l'iniziativa di solidarietà "Con le Penne Nere in Afghanistan", che sono stati spesi in diversi progetti tra cui spicca "Un fiume di Solidarietà", con il quale sono stati ripristinati 15 chilometri di ca-

nali di irrigazione, mentre il Consiglio Provinciale di Torino, insieme ai comuni di Buttiglieria Alta, Salice d'Oulx, Borgo San Dalmazzo e l'azienda ATO3 di Torino - in collaborazione con l'associazione "Progetti nel Mondo" di Buttiglieria Alta - hanno raccolto circa 40.000 euro con i quali sono stati realizzati 15 pozzi per la fornitura di acqua potabile in altrettanti villaggi, che sono stati gemellati con i comuni donatori. ●

Il gen. Serra nuovo Capo di Stato Maggiore del Corpo d'Armata di reazione rapida Nato



Il generale di divisione alpina Paolo Serra è il nuovo Capo di Stato Maggiore del Comando di Corpo d'Armata di Reazione Rapida della Nato, dislocato presso la Caserma Ugo Mara di Solbiate Olona. Ha avvicinato il generale di divisione dei paracadutisti Antonio Satta, che ha svolto l'incarico per due anni e che sarà chiamato a ricoprire un'importante mansione in ambito multinazionale. Il generale Serra ha assolto compiti di comando nelle brigate "Orobica",

"Tridentina" e "Taurinense" e ha comandato il 9° Alpini. È stato addetto militare per l'Esercito a Washington e recentemente ha comandato la brigata alpina "Julia", con la quale ha operato in Afghanistan, assumendo l'incarico di Comandante del Regional Command West, nella delicatissima provincia di Herat.

Un comando a carattere multinazionale non ha certo allontanato il generale Serra dagli alpini, anzi. Una delle sue prime visite è stata fatta al nostro presidente nazionale Corrado Perona, alla sede nazionale ANA, a Milano, dove ha incontrato il vice presidente vicario Marco Valditara e il segretario nazionale, gen. Silverio Vecchio.

L'incontro è stato molto cordiale, come si usa fra alpini. Del resto, non avrebbe



potuto essere altrimenti, visto la sincera e reciproca amicizia e il rispetto che l'uno nutre per l'altro.

Nelle foto: il generale di Divisione Paolo Serra con il gen. dei parà Antonio Satta; e con il presidente Perona, il vice presidente vicario Marco Valditara e il segretario nazionale, gen. Silverio Vecchio nella sede nazionale a Milano. ●

Il col. Andrea Piovera comandante dell'8° Rgt.

Dopo due anni all'8° Reggimento alpini, il colonnello Luca Covelli ha passato le consegne al pari grado Andrea Piovera, proveniente dal comando brigata alpina "Julia". La cerimonia è avvenuta il 12 giugno nella caserma "Francescato" di Cividale del Friuli. Nella Piazza d'Armi erano schierate le compagnie del reggimento, i rappresentanti delle Sezioni e dei Gruppi dell'Associazione Nazionale Alpini, esponenti delle Associazioni combattentistiche e d'arma, il sindaco di Cividale Attilio Vuga, le rappresentanze dei Comuni di Gemona, Paluzza, Venzona, Tarvisio e numerosi cividalesi.

Dopo gli onori ai gonfaloni, alla pluridecorata Bandiera di guerra dell'8° Rgt. alpini e al comandante della brigata "Julia", generale Gianfranco Rossi, c'è stato il passaggio di consegne tra i due colonnelli.

Il colonnello Andrea Piovera, era capo di Stato Maggiore del



Il passaggio di comando dal col. Covelli (a destra) al col. Piovera

comando della brigata ed ha una lunga esperienza di missioni all'estero. ●

Alpini oggi: gente pragmatica che predilige i fatti alle apparenze

Superata la fase di transizione, i volontari professionisti hanno evidenziato una generosità e un attaccamento alla specialità per nulla inferiori a quelle dei loro predecessori

di Giorgio Battisti

La professionalizzazione dell'Esercito ha richiesto una profonda riflessione per individuare nuovi schemi di riferimento che consentissero di mantenere una chiara connotazione "alpina" delle truppe da montagna italiane in presenza di un bacino di reclutamento comune e non più su base regionale, come era con la coscrizione obbligatoria.

La sospensione del servizio di leva, infatti, poteva creare le premesse per una crisi d'identità, venendo meno la presenza "sotto le armi" dei giovani coscritti, con i quali tutto poteva risultare più facile: ragazzi provenienti dalle stesse vallate, con gli stessi volti e spesso con gli stessi cognomi, che conoscevano la montagna come le proprie tasche e sapevano andare in marcia con lo zaino di trenta chili sulle spalle. La fase di transizione non è stata priva di difficoltà, anche per le concomitanti esigenze di far fronte agli impegni crescenti in Patria ed all'estero, che si sovrapponevano alla trasformazione ancora tutta da assimilare. I giovani provenienti da tutte le regioni d'Italia hanno evidenziato una generosità, una professionalità ed un attaccamento alla specialità per nulla inferiori a quelle dei loro predecessori valligiani, risultando degni eredi degli artiglieri delle "batterie siciliane" sacrificatesi sul posto, senza cedere di un metro, il 1° marzo 1896 ad Adua. Soldati che, dopo un comprensibile periodo di ambientamento, non sempre facile, hanno dimostrato sul campo efficienza operativa, risolutezza e tempestività delle azioni ed anche determinazio-



ne e coraggio. I risultati ottenuti sono stati il frutto di una formazione militare acquisita con l'addestramento alla vita in montagna che ha messo a dura prova la saldezza fisica e morale di questi ragazzi, ma ne ha promosso la crescita professionale. Un ambiente dove gli equipaggiamenti ed i mezzi non forniscono le prestazioni previste, dove la logistica incide pesantemente sull'organizzazione delle attività e sulla dimensione delle forze e dove vengono esaltate le capacità del soldato preparato.

Ora gli Alpini sono solide compagini di "fanteria leggera" particolarmente adatte ad agire in ambienti operativi estremamente diversificati per la loro capacità di adattarsi a situazioni sensibilmente diverse. Uomini e donne che operano senza ostentare la forza, ma con la fermezza necessaria per l'assolvimento del compito, abituati ad agire con iniziativa e flessibilità di fronte a sviluppi improvvisi di situazione.

Il generale statunitense Dan McNeill, comandante della missione NATO *Interna-*

Generale D. Giorgio Battisti

Il generale di Divisione Giorgio Battisti è nato a Mantova nel 1953. Ha frequentato il 154° corso presso l'Accademia Militare di Modena (1972-74) e la Scuola di Applicazione di Torino (1974-76). Promosso tenente di artiglieria da montagna nel 1976, ha svolto i periodi di comando nelle brigate Taurinense, Tridentina e Julia per poi comandare il reggimento Allievi dell'Accademia Militare di Modena. Ha ricoperto diversi incarichi allo Stato Maggiore dell'Esercito. Pluridecorato, ha partecipato alle operazioni in Somalia (1993), in Bosnia (1997) ed in Afghanistan a più riprese dal dicembre 2001 al 12 dicembre 2007 come comandante del contingente italiano della missione ISAF e Nibbio e quale Senior rappresentante e capo dello staff di supporto del quartier generale di ISAF X. Dal 31 maggio 2008 ricopre l'incarico di Capo di Stato Maggiore del Comando delle Forze Operative Terrestri in Verona. È conoscitore della lingua inglese e francese, laureato e con un Master di II livello in Scienze Strategiche. È sposato con la Signora Simonetta, e padre di quattro figli, Alessio 26 anni, Umberto 24, Filippo 23 e Cecilia di 9. ●



Il gen. Battisti con l'allora segretario dell'ONU Kofi Annan nella primavera del 2002, in Afghanistan.



Sfogliando i nostri giornali



tional Security Assistance Force dal febbraio 2007 al giugno 2008, buon conoscitore della nostra realtà militare per la sua lunga permanenza in Italia, si rivolgeva ai soldati delle Brigate "Julia" e "Taurinense" operanti nell'area di Kabul chiamandoli "i miei fratelli Alpini".

Il cappello alpino, un copricapo dalla foggia piuttosto strana e talvolta ingombrante, che richiama le tradizioni delle unità e le gesta dei loro uomini, è stato il simbolo che ha unito sotto di sé tanti Alpini sardi, campani, calabresi e siciliani, il cui idioma non ha mai costituito una barriera all'alpinità.

L'Associazione Nazionale Alpini ha svolto un ruolo insostituibile in questa fase di transizione, contribuendo ad alimentare il senso di appartenenza al Corpo ed a creare un legame ed una condivisione di valori forti con le nuove generazioni, rafforzandone l'identità.

Alla fine sono prevalsi i valori senza tempo che fanno degli Alpini di ieri e di oggi, qualsiasi grado essi rivestano, soldati che silenziosamente compiono sino in fondo il loro dovere con onore, dedizione e spirito di sacrificio, come lo confermano i numerosi Caduti avuti nelle recenti operazioni. Gente pragmatica, che predilige i fatti e attribuisce scarso valore alle apparenze; un mondo nel mondo, in cui lo zaino e la fatica accomunano comandanti e gregari. ●



Nelle foto della pagina a fianco: alcuni momenti di una missione degli alpini in Afghanistan.

GRAZIE ALPINI

"Voi siete una risorsa insostituibile per la nostra società e per la nostra comunità locale, siete uomini veri con la vocazione, oggi sempre più rara, della vera solidarietà basata sull'amicizia e sulla fiducia. Non dimentichiamo mai chi soffre e ha bisogno di aiuto e di conforto perché donare vuol dire amare. Ho scritto una letterina a Gesù bambino anche a nome vostro, chiedendo di intercedere per la nuova sede. Speriamo che sia la volta buona".

(Da **La voce dell'alpino calolziense** gr. di Calolziocorte - Sez. Bergamo)

I SOCI AGGREGATI

"... Per concludere, cari soci, desidero accennare anche ad un altro "pensiero" che mi assilla e cioè quella nuova regolamentazione associativa per i soci aggregati (già amici degli alpini) e cioè, non tanto per il profilo associativo di questi nostri amici e collaboratori, ma bensì quello del loro numero rispetto a quello dei soci alpini. E questo non tanto al livello delle Sezioni ma al livello dei Gruppi! Questo numero poi è destinato ad incrementarsi nel futuro! Ora, con il beneficio d'inventario, non mi risulta che, tra quanto è stato detto e scritto su questo argomento, questo aspetto sia mai stato evidenziato, è rimasto tabù!...".

(Da **Vita di Gruppo**, gr. di Milano Crescenzone - Sez. Milano)

BRIANÇON, RADUNO DEL 1° RGPT.

"Nell'inusuale sito fuori dai confini, si è svolto quest'anno il raduno del primo raggruppamento che comprende 14 sezioni della Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta. È stato sufficiente leggere i giornali francesi di quel giorno e del giorno dopo per capire quanto successo ha avuto questa manifestazione.

I cugini d'Oltralpe non avevano mai visto niente di simile e sono rimasti sbalorditi dall'imponenza della sfilata e dallo spirito di Corpo di noi alpini. Naturalmente il nostro gruppo era presente con il nucleo di Protezione civile al gran completo ed un buon numero di soci che hanno poi pranzato tutti quanti insieme nelle vicinanze del Colle della Scala prima del rientro in sede".

(Da **Sôta al Castel** gr. di Rivoli - Sez. di Torino)

GEMONA: ALPINI E CASERME

"1909-2009. Un filo lungo cento anni lega Gemona, l'8° Reggimento Alpini ed in particolare il battaglione che porta il nome della città. Esso era il più antico tra tutti quelli che componevano l'8° Reggimento e fu costituito nel nostro Paese il 10 luglio 1887. Le prime tracce di quello speciale rapporto che unisce Gemona e le penne nere si possono far risalire al 9 settembre 1883, in occasione di una festa militare. Le cronache dell'epoca raccontano che era "Bello vedere sfilare cappelli bianchi alpini... e le quattro fanfare dei Battaglioni Val d'Orco, Val d'Aosta, Val Tagliamento e Cadore". Costituito il Battaglione Ge-

mona si pose il problema di dove alloggiare i soldati. Come in buona parte d'Italia, erano rare le caserme costruite espressamente per alloggiare i militari: molto spesso venivano attrezzati a tali scopi ex monasteri e conventi. Nelle vicinanze della Stazione, come narra Tito Cancian in "Un Saluto da Gemona", esisteva un albergo di proprietà della famiglia Pecol "... che cedettero, con il grande cortile e le scuderie ai militari perchè ne facessero una caserma per gli alpini...".

(Da **Gemona Alpina** Sez. di Gemona del Friuli)

IL FUTURO ASSOCIATIVO

"... appare comunque chiaro che occorre - per usare termini eufemistici - un serio riordino di quei soci non alpini iscritti all'Associazione a partire dalla denominazione ed arrivando fino a caratteri distintivi seri per una collaborazione sempre più stretta per quelli più meritevoli. Inoltre il presidente Perona ha ribadito che una problematica molto in là nel tempo relativa alla sopravvivenza dell'ANA, non può né deve essere risolta dall'ammissione paritaria ed a pieno titolo dei soci non alpini...".

(Da **L'Alpino Modenese** Sez. di Modena)

ALPINI IERI E OGGI

Il gruppo di Sevegliano già da alcuni anni ospita nella sua sede la serata culturale primaverile della sezione come è stato lo scorso 27 marzo, per quella dal tema "Alpini ieri e oggi". In essa si è collegato il passato al presente mostrando la continuità dell'impegno e del sacrificio che è caratteristica del mondo alpino.

Introdotta dal vice presidente Stefano Perini ha parlato dapprima Arnaldo Chierici classe 1921 bolognese sottotenente reduce di Russia che con precisione ed equilibrio ha riportato i suoi ricordi del fronte russo e della ritirata fino a Nikolajewka ed oltre. Poi si è passati al presente con la relazione del maresciallo Scaini dell'8° reggimento che, illustrando con immagini il suo racconto ha parlato della presenza degli alpini nelle operazioni di pace attualmente in corso, ripercorrendo inoltre tutte le missioni in cui, dal Libano 1979, sono state coinvolte le Forze Armate italiane.

(Da **La plume**, Sez. Palmanova)

IL CORO ANA MILANO IN AUSTRALIA

"Il coro ANA dell'Associazione Nazionale alpini di Milano è stato in Australia. L'isola che non c'è esiste ed è proprio lì. Lì sembrava impossibile che il tempo potesse passare, lì si era come in un "non luogo" che, oggi fra noi, non si riesce a nominare. Scriverne è difficile, ma se non lo facciamo poi il ricordo svanirebbe e con esso il sapore dei momenti, quelle sensazioni, quei colori che le foto non riescono a portare a casa...".

(Da **Veci e Bocia** - Sez. di Milano)

3° raduno della Tridentina



Il 3° raduno degli alpini che hanno prestato servizio nella brigata Tridentina si svolgerà a Bressanone il **10 e 11 ottobre 2009**. Nell'occasione sarà celebrato anche l'80° anniversario di fondazione del gruppo ANA locale che, con la sezione ANA di Bolzano, è già all'opera per organizzare la manifestazione in collaborazione con il Comune di Bressanone. Bressanone è la città che ha visto nascere la brigata alpina Tridentina il 1° maggio 1951 e l'ha vista trasformarsi in divisione Tridentina il 1° gennaio 2003, conservandone i ricordi nella storia della città. Per questa occasione è prevista la parte-

cipazione di migliaia di "veci" e "bocia" provenienti da tutte le aree di reclutamento della Tridentina, dall'arco alpino alla Sicilia.

Partecipano anche il coro e la fanfara dei militari che hanno prestato servizio nella brigata. Non mancheranno le rappresentanze degli alpini in armi e quelle degli ufficiali e sottufficiali in congedo.

Ci sarà infine, domenica, il 9° raduno degli appartenenti al battaglione "Val Brenta" e al battaglione "Val Leogra".

Per informazioni:

Enzo Salvadori, tel. 333/3755165;

Corrado Franzoi, tel. 349/3605562;

Bruno Vettori, tel. 338/1412017.

QUESTO IL PROGRAMMA:

Sabato 10 ottobre

Ore 9.30 alzabandiera in piazza Duomo; 10 apertura mostra statica e palestra di roccia del comando Truppe alpine (piazza S. Spirito); 10,30 deposizione corone ai Caduti; 11 incontro delle delegazioni militari e ANA con le autorità comunali (presso la Sala Consiliare del Comune); 18 concerto della fanfara; 19,30 concerto coro Tridentina e Plose; 21 cena presso mensa di via Dante.

Domenica 11 ottobre

Ore 9,30 ammassamento in piazza Duomo, 10 onori al Labaro dell'ANA; 10,15 inizio sfilata; 11,30 S. Messa al campo; 12,30 rancio alpino; 16,45 ammainabandiera. ●



In Canada a ottobre per il raduno



In occasione del raduno intersezionale degli alpini del Nord America, è stato organizzato un viaggio in Canada con partenza il 1° ottobre da Milano Malpensa ed arrivo a Calgary (Canada). Il programma dei giorni successivi prevede tappe nelle località di Banff (parco nazionale di Jasper), Victoria (regione dei laghi di Shushwap), Vancouver, Toronto (con varie escursioni tra cui le cascate del Niagara) e partecipazione alle manifestazioni organizzate per il raduno. Il rientro a Milano Malpensa è previsto per il 12 ottobre. Per informazioni e prenotazioni telefonare al n. 0481/530900; e-mail: m.devescovi@iot.it oppure al cell. 368/3201645 ●

A fine agosto a Belluno raduno "Cadore"



Organizzato dalla sezione di Belluno si svolgerà nei giorni 28-29 e 30 agosto il 3° Raduno degli appartenenti alla brigata Cadore. In programma, fra l'altro, una cerimonia sabato 29 al Col Visentin, dove si trova il sacrario dedicato ai Caduti della divisione Pusteria e del gruppo Val Piave. Il programma è stato pubblicato a pagina 29 de "L'Alpino" n. 5 ●

Il Labaro a Roma per la Festa dell'Esercito



A Roma, alla festa per il 148° anniversario della costituzione dell'Esercito Italiano, tenuta alla caserma Gandin, sede della brigata Granatieri di Sardegna, c'erano anche le rappresentanze, con i rispettivi labari, di tutte le Associazioni d'Arma. L'ANA era rappresentata dal Labaro scortato da due consiglieri nazionali, il tesoriere e direttore generale Michele Casini e Nino Geronazzo. Lo schieramento è stato passato in rassegna dal Capo dello Stato Giorgio Napolitano, che costituzionalmente è anche il capo delle nostre Forze Armate, accompagnato dal ministro della Difesa Ignazio La Russa e dal capo di Stato Maggiore dell'Esercito. ●



“Quei ragazzi di Aosta '41, che Dio li benedica”

di Carlo Gobbi

Novanta. E non dimostrarli. Età rispettabile. Non sono in tanti a raggiungerla. Gli acciacchi, sono forche caudine. Le fatiche di una gioventù spesa «al servizio della Patria». Un tempo si diceva così.

Oggi, se va bene, ti senti dire: «Ma chi gliel'ha fatto fare». Neanche avessero potuto scegliere. Restare a casa, tanti lo hanno fatto. Invece di andare in Russia o in Montenegro, a fare la guerra.

Gli alpini, tutti, sono legati da questa ideale lunga linea verde. Che unisce le generazioni. Da quella dei padri. Scomparsi sull'Ortigara, sull'Adamello, sul Grappa, teatri insanguinati della prima guerra mondiale. A quella dei figli. Immolati sui monti della Grecia e nella steppa russa come «I ragazzi del '41». Classi poco fortunate: 1919-20-21-22. Nati per la guerra. Bella fregatura. Hanno frequentato la Scuola Centrale Militare Alpina di Aosta nel 1941. Poi il corso ufficiali alla Efrem Reatto di Bassano. Da sottotenenti, via sulle strade della gloria, dei patimenti, del sangue, del dolore.

A sessantotto anni da quella gioventù mai dimenticata, è bello ritrovarsi. Come i nomi, i volti, dei compagni che non sono ritornati. Per questo si radunano. Per dare un senso alla fortuna che li ha aiutati a cavarsela. Per ricordare gli amici rimasti lassù. Per recuperare, anche solo per una giornata, lo spirito della gioventù, quella salda amicizia che li ha legati, all'ombra della penna nera. E di quel cappello, sdrucito, scolorito, stinto, riportato, anche lui, sofferente, ma glorioso, «a baita». Simbolo di un passato che rimane ben presente e saldo nella memoria.

Sono pochi, rispetto ai 630 AUC usciti da quel corso che appartiene alla leggenda. Come tutto il Corpo degli Alpini. Ma che bello ritrovarne quattordici. Novantenni sì, ma pimpanti, commossi, eccitati, allegri. Uniti, tutti insieme, da quella amicizia nata e cementata in periodi così difficili, così lontani. Affiorano i ricordi. Lucidi, pronti, vivaci nel rievocare ciò che non si può, che non si deve dimenticare. Per rispetto di coloro che sono andati avanti. Così è stato il raduno di questi straordinari impareggiabili «veci», un sabato di inizio estate, alla Boscaiola di Cologno, nel bresciano, residenza “enologica” di Nelson Cenci. Anche il “Signore delle Cime” ci ha messo la sua santa mano. Regalando, dopo la pioggia scesa fino al mattino, un bel sole per rischiarare e scaldare l'atmosfera. Alcuni non si vedevano da sessanta e più anni, altri si sono frequentati, benché sporadicamente, in questo mezzo secolo.

Eppure, il tam-tam irradiato da Nelson, uno di loro, un cantore, un poeta, ne ha radunati un bel numero. Solo dodici? Provate voi a toccare quota novanta e avere ancora voglia, energie, salute per ritrovarsi. Per brindare con il nettare di Franciacorta della Boscaiola, bianchi, rossi e brut (vini da gran premio, anche per chi Alpino non è), insieme a quella gioventù che non torna più. E cantare. Carlo Vicentini, lui si definisce “il sottotenente più vecchio d'Italia”, scatenato con il suo vocione da “Monte Cervino”. Al suono di una fisarmonica portata da una signora, coraggiosa indispensabile compagna di Mario Cecilian, i motivi indimenticabili del Corpo. In quelle canzo-

ni, intonate con energia, con nostalgia, con commozione, ma anche con spirito e allegria, riaffiora tutto ciò che questi super alpini hanno conservato dentro, nel cuore e nella memoria, per questi 67 anni. Uno non è venuto per impegni, all'ultimo momento: Nilo Pes, il furiere. È stato chiamato al telefono, salutato con un corale «ciao Nilo». La sua verve, il suo humour, sarebbero stati la ciliegina nel raduno.

C'era anche la sezione di Como, ben rappresentata a questo incontro. Cesare Pusinelli, sottotenente in artiglieria da montagna. Eugenio Clerici, spinto in carrozzina da moglie e figlia, però aveva voluto esserci. Li ricordiamo tre anni fa ad Aosta, in piazza Chanoux, alla cerimonia solenne davanti al monumento dei Caduti nell'ultimo raduno AUC.

E ancora Aldo Maero, «maggior-domo» di casa Cenci, AUC al 49°, lui, nato nel 1946, adottato e regolarmente reclutato «ad honorem» dai ragazzi del '41. Con regolare cerimonia di iniziazione e consegna dell'attestato di appartenenza al gotha alpino all'adunata di Bassano, il giorno prima della sfilata.

Si sono dati appuntamento fra un anno. Leonardo Caprioli, per 14 anni alla guida dell'ANA, li ha salutati così: “L'anno prossimo, tutti a Bergamo per l'adunata”. Non si può rifiutare l'invito di un presidente. Meglio, un ordine. Un'altra sfida al destino. Come quando partirono da Aosta e da Bassano per il fronte. per la guerra. Che Dio li benedica!

Nella foto: da sinistra, Scotti, Carli, Danda, Vertua, Pellegrini, Caprioli, Cecilian, Pusinelli, Pagnini, Cenci, Chiari, Vicentini. ●

Nel 1919 il primo monumento ai Caduti della Grande Guerra?

Toni Covre e "L'Alpino"



Una recente ricerca ha rivelato che a Sottocastello di Cadore, frazione del comune di Pieve di Cadore, il 14 settembre 1919 fu inaugurato il monumento ai Caduti del conflitto appena terminato (nella foto). Lo studio ha evidenziato una serie di aspetti di quell'immediato dopoguerra, la voglia di ricominciare dopo le distruzioni, l'occupazione austro-ungarica e i capovolgimenti politici che avrebbero segnato per decenni la nostra storia.

Ed ecco un circolo di ex combattenti impegnato a far ripartire un paese di ex profughi e ad erigere a proprie spese un "perenne ricordo" ai "fratelli Caduti".

La data d'inaugurazione evidenzia che il monumento potrebbe essere stato uno dei primi in Italia, ma su questo punto ricerche effettuate presso i siti del Museo Civico del Risorgimento di Bologna e del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto hanno portato a risultati incompleti. I curatori della ricerca rivolgono pertanto un invito ai lettori de "L'Alpino" perché segnalino l'inaugurazione, avvenuta nell'anno 1919, di altri monumenti ai Caduti della prima guerra mondiale.

Contattare Giancarlo Pagogna gpagogna@alice.it o Luigi Tabacchi Borin borincadore@libero.it ●



Nel numero di giugno de "L'Alpino" abbiamo riportato la testimonianza e la vicenda umana di Toni Covre, classe 1920, l'attendente in Russia di Giulio Bedeschi. In anteprima, avevamo mandato a Covre il giornale, attraverso il consigliere nazionale Nino Geronazzo. Indicibile la commozione dell'anziano reduce che qui vediamo con (da sinistra) il consigliere Nino Geronazzo, il presidente della sezione di Conegliano Gian Battista Bozzoli, Giuseppe Benedetti, vice presidente vicario di Conegliano, ed Enzo Marchioni capogruppo di San Fior, sezione di Treviso. ●

Raduno Meteomont della Cadore

In concomitanza con il 3° raduno della brigata alpina "Cadore", previsto a Belluno per il 30 agosto, avrà luogo anche il 2° raduno degli appartenenti al servizio Meteomont della brigata.

Per informazioni contattare il col. Leopoldo Sperotti, 0437/927159, cell. 347/5779344 o il 1° maresciallo Francesco Merilli 0437/941462; e-mail: meteomont44@rgtalp.7esercito.difesa.it ●

Premio letterario "Alpini Sempre"

La data della consegna del premio "Alpini Sempre" organizzato dal gruppo di Ponzzone - sezione di Acqui Terme - è stata spostata dal 22 al 29 settembre e si svolgerà alla presenza del presidente nazionale Corrado Perona. Il bando di concorso e il programma sono stati pubblicati su "L'Alpino" di giugno a pag. 52. ●

A Pescocostanzo l'8ª Giornata Mauriziana domenica 20 settembre

A Pescocostanzo (L'Aquila), domenica 20 settembre, si celebrerà l'8ª Giornata Mauriziana, organizzata in collaborazione con il Comune.

La cerimonia si terrà nel Sacriario Nazionale Mauriziano d'Italia, dedicato a San Maurizio Martire, protettore delle Armi e patrono degli Alpini e della gente di montagna.



L'inizio è previsto per le 10,30 con la lettura dei messaggi augurali, poi alzabandiera, Santa Messa, saluti delle autorità e onori finali alle reliquie dei Santi Martiri Tebani. Le Associazioni combattentistiche, patriottiche e d'arma sono invitate a intervenire.

Per informazioni: Fondazione Mauriziana 0864/640005; www.sacrarionazionalemauriziano.it. ●



IN BREVE



IL CONSOLE USA A SAN ROCCO (CUNEO)

Il console americano Michael R. Kidwell (primo a destra) accompagnato dal col. Antonio di Gregorio, comandante del 2° alpini e dal presidente della sezione di Cuneo Antonio Franza, ha visitato la caserma Vian di San Rocco di Castagnaretta (Cuneo).

A SUNA (VCO) IL TRICOLORE NELLE SCUOLE

Le maestre e gli alunni della scuola elementare Mario Tozzi di Suna hanno inserito nel programma didattico la Festa del Tricolore. Alla festa di quest'anno sono intervenuti gli alpini della sezione di Intra con il vessillo insieme alle penne nere del gruppo con il gagliardetto e al gen. C.A. Giancarlo Antonelli. Questi, dopo aver parlato agli alunni e spiegato il significato della festa, ha consegnato loro il tricolore e un pieghevole con la storia della bandiera e le date in cui esplosa.



NUOVO PERIODICO DELLA STAMPA ALPINA

La stampa alpina annovera un nuovo periodico, il ValsugANA, nato per volontà dei Gruppi della bassa Valsugana e Tesino (sezione di Trento) coordinati da Marino Sandri. Lo segue e gli dedica parecchio tempo l'alpino e giornalista Giulio Vaccarini (del gruppo di Novaledo).



I 75 ANNI DEL GRUPPO DI SAN BENIGNO

Il gruppo di San Benigno, sezione di Ivrea, ha celebrato il suo 75° compleanno. Nella foto un momento della cerimonia davanti al monumento agli Alpini. Da sinistra: il presidente nazionale dei vigili del fuoco volontari Gino Gronchi, il sindaco Alberto Focilla, il presidente della sezione di Ivrea Marco Barmasse, il capogruppo Luigi Baudino e un consigliere della sezione di Torino.



A FORTE CORBIN TROVATE 4 GAVETTE

Durante lavori di manutenzione al Forte Corbin, fortezza della prima guerra mondiale sull'Altipiano di Asiago, in una vecchia cisterna sono state ritrovate 4 gavette con incisi i nomi: Baligna Ferruccio, Albertoni Ernesto, Contin (o Contini) e Scalabrini. La famiglia Panozzo, proprietaria della struttura, attende notizie di questi soldati e delle loro famiglie per realizzare una lapide commemorativa. Fam. Panozzo, tel. 0445.623158, cell. 368.227954.



I CENTO ANNI DEL REDUCE GIUSEPPE EUGELMI

Giuseppe Eugelmi, classe 1909, sergente degli alpini e reduce della seconda guerra mondiale, ha festeggiato i suoi cento anni attorniato dagli alpini del gruppo di Tezze sul Brenta, dove risiede, e da alcuni rappresentanti della sezione di Bassano, capeggiati dal presidente sezionale Carlo Bordignon (a destra di Eugelmi). Partecipò alle bonifiche dell'Agro Pontino raggiungendo Latina in bicicletta.



PENNE NERE AI PIEDI DELL'EVEREST

Quattro alpini del gruppo di Paderno Dugnano, in occasione dell'80° della sezione di Milano, hanno portato i guidoncini della Sezione e del Gruppo in Nepal, alla piramide del C.N.R., voluta da Ardito Desio. Da sinistra Aldo Barberi con il figlio Marco, il capogruppo Alessandro Presutti e Pasquolino Di Florio.



IL FORTINO DI CAVALLASCA

Il fortino di Cavallasca, manufatto della "Linea Cadorna" sul confine italo-svizzero di Chiasso, è stato visitato dal vice direttore del quotidiano di Como "La Provincia", Antonio



Marino, accompagnato dal fotoreporter del giornale Carlo Pozzoni, entrambi alpini. Hanno così potuto constatare i lavori di ripristino fatti dagli alpini del gruppo Monte Olimpino, "custodi" del manufatto. Nella foto, secondo da sinistra, il gen. Cesare Di Dato e, secondo e terzo da destra, Marino e Pozzoni.

UN DONO DEGLI ALPINI VICENTINI

Gli alpini di Caltrano, sezione di Vicenza, insieme agli alpini della Valdastico, hanno regalato alle suore Zelatrici del Sacro Cuore di San Gregorio (L'Aquila), e già installata, una casa di legno in sostituzione di quella crollata durante il terremoto. Il manufatto ospiterà bambini orfani o con problemi famigliari. La superiora Livia Pupatti (al centro della foto) ha ringraziato, commossa.



L'ANNUALE RITROVO DEL GRUPPO DI BRISIGHELLA

Una foto del pranzo sociale del gruppo di Brisighella, della sezione Bolognese Romagna, che si è tenuto nel convento delle suore domenicane. Nella foto, da sinistra: il reduce Luigi Melandri, la madrina del gruppo Leda Baldi, l'Alfiere Romeo Bartolini e il presidente sezionale Gianfranco Cenni.

IL RADUNO DEL GRUPPO VALGRANDA

Nella foto gli alpini e gli amici del gruppo Valgranda della sezione Reggio Emilia all'annuale raduno. Erano presenti 4 reduci: Ivo Mazzoli, Umberto Menon, Lino Fontanili e Pasquale Corti.





Quel saluto triste, accanto al grande albero

Sto avviandomi, in mezzo a due ali di popolo festanti, verso il luogo dove la mia sezione è chiamata per l'ammassamento. Procedo sotto il sole già caldo del primo pomeriggio, quando sento il bisogno di fermarmi un attimo al lato della strada, sotto l'ombra di un grande albero. Guardo l'orologio che segna le ore tredici e trenta. È ancora presto e decido di riposarmi un po', quando una signora di circa quarantacinque anni, mi si avvicina e mi chiede quando potrà vedere sfilare gli alpini della città di Verona. Le rispondo che non dovrà pazientare molto perché già stanno passando le prime sezioni del Veneto. Instauro ben presto con quella donna un rapporto di amicizia, mi fa capire che nutre un grande desiderio di conoscere più a fondo gli alpini, che non ha mai visto così da vicino, ma soprattutto noto in lei una evidente voglia di parlare. È ansiosa di vedere gli alpini veneti, vale a dire di quella regione dalla quale, tanti anni prima era partito suo padre per venire a lavorare nell'agro pontino; ma anche quelli marchigiani, la terra di origine di sua madre. Le faccio notare però che per vedere sfilare le sezioni delle Marche dovrà aspettare il tardo pomeriggio e le consiglio di recarsi a casa e tornare più tardi.

Lei mi fa capire, però, che non ha nessuna intenzione di abbandonare la sua postazione, vuole dedicare l'intera giornata all'adunata e poiché ha avuto la gioia di poterla ospitare nella sua città, non le importa nemmeno se dovrà rinunciare al pranzo.

Mi sento lusingato per tanto amore nei confronti degli alpini e mi domando che cosa può aver suscitato in lei tanto interesse. Glielo chiedo e mi risponde che è a conoscenza della storia e delle gesta dei soldati con la penna durante le due guerre mondiali, ed anche il loro impegno in epoca più recente, ma vuole capire come quegli uomini riescano a trovare la spinta per mettersi costantemente al servizio degli altri e quale sia la molla che ogni anno li fa chiamare a raccolta in così grande numero.

Cerco di spiegarle il significato della parola alpinità, quella specie di collante che cementa ed unisce tutti coloro che hanno portato durante il servizio militare, il cappello con la penna e che li temprava e li rende gelosi custodi di par-

ticolari valori.

Il tempo passa, ma visto che la sfilata ha accumulato un notevole ritardo, non c'è nessuna fretta e la discussione può andare avanti senza problemi.

Dopo una lunga dissertazione sulla vita degli alpini, quella signora sente il bisogno di raccontarmi il particolare dramma che sta vivendo e le sue parole toccano veramente il mio cuore e mi fanno capire quante tragedie si nascondono a volte nella vita di una persona anonima che per caso ti trovi vicino.

Ecco che sono venuto allora a conoscenza dei suoi travagli; abbandonata dal marito in età ancora giovane con una bambina di un anno con gravi problemi che aveva dovuto allevare da sola, già orfana di padre, da pochi mesi ha visto andarsene anche la madre, per un infarto. Appreso infatti che la figlia era stata colpita da una grave forma di leucemia, non aveva retto al dolore.

Quella signora mi dice inoltre che il ciclo chemioterapico che ha da poco terminato non ha dato i risultati sperati ed è in attesa di fare un estremo tentativo, il trapianto di midollo.

Si rende perfettamente conto che il suo futuro è incerto e la cosa che più la addolora è il pensiero di dover lasciare da sola la figlia ventenne, che ha ancora tanto bisogno di lei. Dimostra però coraggio quella madre ancora giovane, perché anche se la sua vita è appesa ad un filo, si è ripromessa di viverla intensamente giorno per giorno, senza pensare al domani.

Alle mie parole inutili e di circostanza, pronunciate soltanto con un chiaro in-

tento consolatorio, segue una sua frase secca e decisa: "Non so quanto mi è ancora concesso di vivere, ma sono stata fortunata perché ho potuto avere la gioia di vedere gli alpini qui nella mia città e questa giornata voglio trascorrerla per intero in mezzo a loro".

Sono visibilmente commosso e rimango senza parole perché quella donna con la sua forza di animo mi ricorda gli alpini migliori, coloro che per il loro coraggio sono stati di esempio a tutti noi.

Il tempo scorre ed arriva anche il momento nel quale ci dobbiamo salutare. Due persone hanno avuto la possibilità di conoscersi, di parlarsi e di rendersi, ma tutto deve poi tornare come prima ed il breve incontro è destinato a rimanere soltanto nella loro memoria.

Prima di andarmene le faccio gli auguri e la saluto, ma mi sento rispondere che mi aspetterà in quel preciso punto, perché dopo aver atteso gli amici marchigiani guarderà sfilare anche Pisa Lucca Livorno, la mia sezione.

Quando nel tardo pomeriggio, mi trovo finalmente a passare assieme ai miei compagni vicino a quel grande albero, rivedo la signora, mi sorride, agita la mano in segno di saluto e noto nei suoi occhi un velo di commozione.

È accaduto uno dei tanti piccoli miracoli dell'adunata; in quel caldo pomeriggio di domenica 10 maggio 2009, in un viale di periferia della città di Latina, un cuore immerso nel buio dell'angoscia ha visto spuntare improvviso, portato dal suono delle fanfare e dai canti degli alpini, un raggio di sole.

Roberto Andreuccetti





L'Adunata in 7 Dvd

Sono disponibili su Dvd i video in alta definizione della sfilata dell'82ª Adunata Nazionale di Latina. Ognuno dei 7 Dvd contiene le riprese dell'inizio e della fine della sfilata, intercalate dalle immagini delle Sezioni ANA selezionate per regione. Può essere acquistato anche un solo Dvd, quello in cui è registrata la propria sezione.

Questi i codici per l'acquisto:

Cod. AL091 – Dvd Adunata Latina Sezioni della Liguria e della Valle d'Aosta;

Cod. AL092 – Dvd Adunata Latina Sezioni del Piemonte;

Cod. AL093 – Dvd Adunata Latina Sezioni della Lombardia;

Cod. AL094 – Dvd Adunata Latina Sezioni dell'Emilia Romagna;

Cod. AL095 – Dvd Adunata Latina Sezioni del Veneto;

Cod. AL096 – Dvd Adunata Latina Sezioni del Trentino-Alto Adige e del Friuli;

Cod. AL097 – Dvd Adunata Latina Sezioni del 4° Raggruppamento ANA.

Il prezzo di ciascun Dvd è di **10 euro** (Iva compresa), **escluse le spese di spedizione** (per ordini fino a 2 Dvd con la stessa destinazione euro 6,50; fino a 4 Dvd con la stessa destinazione euro 9,50; fino a 50 Dvd con la stessa destinazione euro 12,50).

I Dvd **possono essere acquistati** presso la propria Sezione, o direttamente on-line sul portale www.ana.it, oppure a questo indirizzo: Oldgame-Videogiochi e DVD di Liza Sartorello, via G. Meda, 37 - 20141 Milano, tel. 028464516 - fax 028464516, orari 10:30-13; 15:30-19:30 (chiuso lunedì mattina), e-mail: alpini@oldgame.biz. ●

È DEL GRUPPO MONTENERO, SEZ. DI TORINO A LATINA HA SFILATO PORTANDO IL VESSILLO SCORTATO DAL PRESIDENTE CHIOSSO

Alessandra, primo capogruppo nella storia dell'ANA



L primo passo l'ha fatto il caporale Daniela Paolini, del distaccamento a Tarvisio dell'8° reggimento Alpini della Julia: è stata eletta nel consiglio direttivo del gruppo di Malborghetto-Valbruna, della sezione di Udine. Non basta. Del gruppo fanno parte altre due alpine, una in armi e una in congedo (*L'Alpino* di aprile). Il passo successivo, altrettanto storico, è stato del 1° caporal maggiore Alessandra Ferriero, 30 anni, in forza al reparto comando della brigata Taurinense, eletta capogruppo del gruppo Montenero. Alla sfilata a Latina, è stata lei a portare il vessillo della sua Sezione, Torino, accanto al presidente Giorgio Chiosso. Alessandra finirà nel 2010 il periodo di ferma (triennale e, ora, biennale), poi vorrebbe fare il salto: spera di poter laurearsi nel frattempo, in giurisprudenza (le mancano quattro esami), per poter iscriversi al concorso per diventare ufficiale. “È il mio sogno”, dice. Nonostante l'aspetto gentile, la grinta non le manca.

Il suo gruppo è di nuova costituzione: ha 37 iscritti, sedici dei quali sono alpini in servizio alla brigata Taurinense. Ci sono anche altre alpine, qualche sottufficiale e un ufficiale. “In caserma ciascuno svolge il proprio ruolo – dice – al gruppo i rapporti sono diversi...”. E quando le si chiede come si sente ad essere la prima donna capogruppo, ammette: “È una

sensazione strana, ma sarà perché non ho ancora realizzato...”. Racconta che l'idea di iscriversi al gruppo che si andava formando le è venuta dal maresciallo Jimmi D'Introno, che è il maestro della fanfara “Montenero” della Sezione.

Come pensa si sentano gli alpini con un capogruppo donna? “Beh, se mi hanno eletto ... Penso ci sia un rapporto di reciproca stima. Stiamo cominciando a conoscerci meglio e a stendere un programma. È una bella realtà che ci sia un gruppo con alpini in congedo e in servizio, direi che è un ponte che mette in risalto la continuità”. Come concilia la sua vita privata con il servizio militare e i compiti di capogruppo? “Aggiunga anche di madre, perché ho un bambino di due anni e mezzo, Andrea, e un compagno con il quale mi sposerò. Me l'ha chiesto lui...”, aggiunge sorridendo. Alpina, perché? “Mi ha affascinato la vita degli alpini, è una vita fantastica. Fanno cose stupende che mi hanno trascinato”.

E le marce, l'addestramento non certo morbido, le fatiche?

“Durante le prime marce in montagna pensavo: non ce la farò mai. Poi la soddisfazione, la felicità d'essere arrivata in cima con tutti gli altri, il momento della preghiera dell'Alpino... No, la differenza la fa soltanto la volontà. Per il resto, affronto tutto con molta serenità”. ●

I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.



LUCIO ALBERTO FINCATO
GIOVANNI FINCATO
Un alpino nelle due
Guerre Mondiali
La biografia di un eroe, la M.O.V.M. col. Giovanni Fincato. Catturato nel 1944 da due guardie dell'UPI (Ufficio Politico Investigativo della guardia Nazionale Repubblicana) fu torturato e ucciso senza aver fatto neppure un nome della Resistenza veronese. Il suo cadavere fu gettato nell'Adige e mai più ritrovato.
 Pag. 63 – senza indicazione prezzo
 Cierre Grafica – Sommacampagna (Verona)
 Tel. 045/8580900 – www.cierrenet.it



VIRGILIO GIACCHETTO
DUE NOTTE
DI GHIACCIO
Nel parco del Gran
Paradiso
La vita non facile dei guardiaparco di un tempo e gli aspetti di un lavoro duro ma pieno di fascino e di valore sociale.
 Pag. 95 – euro 6,50
 Priuli & Verlucca Editore – Scarmagno (Torino)
 Tel. 0125/712266 – www.priulieverlucca.com



A CURA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI SEZIONE DI VALDAGNO
PRIMISSIMA VALDAGNO ACCOLSE GLI ALPINI D'ITALIA
Storia secolare di valore alpino nella Valle dell'Adige in tempo di guerra e in tempo di pace.
 Pag. 253 – euro 20
 Per l'acquisto rivolgersi a: Sezione ANA di Valdagno, Corso Italia 63/G, 36078 Valdagno (VI), Tel. 0445/480028 - e-mail: valdagno@ana.it

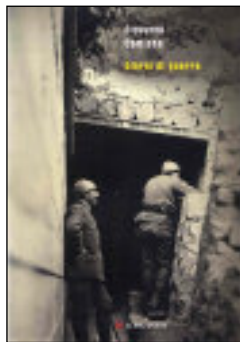


A CURA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI SEZIONE DI VARESE
LA NOSTRA STORIA 1932 – 2009
Nuova edizione della storia della sezione di Varese, dopo l'esaurimento del precedente volume edito in occasione del 70°. Il racconto di quanto in questi anni ha fatto la sezione per far rivivere e mantenere le tradizioni alpine.
 Pag. 192, con moltissime foto a colori.
 Per l'acquisto rivolgersi alla sezione ANA di Varese tel. 0332/242438 oppure al presidente Francesco Bertolasi tel. 0331/201594

GIORNI DI GUERRA

La Grande Guerra vis-suta dal primo all'ultimo giorno, raccontata senz'enfasi, con una semplicità che si traduce in grande forza espressiva. Di quel grande giornalista, inviato speciale e scrittore che fu Giovanni Comisso, questo libro, fra i tanti premiati con il Bagutta, lo Strega e il Viareggio, è il suo capolavoro. La prima edizione uscì nel 1930, quando raccontata che la guerra è sporca e cattiva non era tanto gradito: "...aveva visto sul Sabotino i morti accatastati fuori dalle trincee, arsi dai lanciafiamme...". Fu a lungo tenuto in disparte, come tanti intellettuali che il regime prima e il politicamente sconveniente poi preferivano dimenticare. Ma lo scrittore trevigiano resta una delle figure letterarie più significative del Novecento, che questa riedizione della sua opera migliore ci riconsegna.

GIOVANNI COMISSO
GIORNI DI GUERRA
 pagg. 231 - 18 euro
 Longanesi Editore – in tutte le librerie



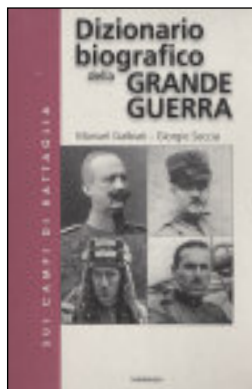
DIZIONARIO BIOGRAFICO DELLA GRANDE GUERRA

La Grande Guerra non fu un fenomeno circoscritto solo al vecchio continente. Si combatté dal Mare del Nord al Medio Oriente, nell'Africa australe e lungo le coste del Sud America. Le dimensioni, la durata del conflitto, l'impegno totale di tante forze, uomini, mezzi, industrie e tecnologie, è inimmaginabile.

Manuel Galbiati e Giorgio Seccia hanno raccolto tutto questo in un colossale dizionario biografico di facile consultazione. È una ponderosa e utilissima enciclopedia che non si esaurisce nella presentazione dei personaggi ma si addentra nella loro vita e nelle loro opere con informazioni raccolte nella documentata vasta bibliografia allegata.

Il risultato è un'opera utilissima per studenti e studiosi, indispensabile a chi si interessa di storia.

MANUEL GALBIATI-GIORGIO SECCIA
DIZIONARIO BIOGRAFICO DELLA GRANDE GUERRA
 2 volumi in unico cofanetto – pag. 1023 – euro 60
 Edizioni - Nordpress, Chiari (Brescia)
 Tel. 030/7000917 – 7002124
www.nordpress.com



ENRICO GHIZZARDI
LEGGENDARI
BATTAGLIONI ALPINI
XXV anniversario
di fondazione del
gruppo alpini Celadina
Una essenziale mini-storia dei gloriosi battaglioni alpini edito da "Novecento Grafico" – Bergamo

Pag. 209 – euro 15 + spese postali
 Per l'acquisto del volume rivolgersi al gruppo ANA di Celadina – Via Pizzo Redorta 4/a – 24125 Bergamo – tel. 035/298253



A CURA DI EMANUELE FRANZ
DA ATENE A
NIKOLAJEWKA
Intervista a un reduce
Egidio Gardel

Il recupero della memoria, a distanza di 70 anni, dei tanti giovani che, partendo dalle valli del Friuli, furono coinvolti negli orrori della guerra. Per tutti parla Egidio Gardel che ebbe la fortuna di ritornare alle sue montagne.

Pag. 80 – euro 13
 Audax Editrice – Moggio Udinese
 cell. 3338760653
www.audaxeditrice.com



CLAUDIO RIGON
I FOGLI DEL CAPITANO
MICHEL

All'inizio c'è il ritrovamento, nell'archivio di un museo, di una busta con fogli, appunti, fonogrammi: su tutti, annotato sul retro a matita, il nome Michel. Rigon, con un paziente lavoro, dà voce a quelle carte e ci racconta una drammatica storia di uomini nella Grande Guerra.

Pag. 201 – euro 13,50
 Einaudi Editore – Torino – in tutte le librerie
www.einaudi.it



CORO ANA MILANO
"NON TI RICORDI
QUEL MESE D'APRILE"

Il CD del concerto del coro ANA Milano, accompagnato dall'orchestra sinfonica Giuseppe Verdi di Milano, tenuto il 15 novembre 2008 al teatro degli Arcimboldi in occasione del 90° della vittoria nella Grande Guerra e dei 60 anni del coro.
 Per informazioni sul costo, e le modalità di spedizione: ordini@coroanamilano.it – tel. 02/33605590 oppure contattare la sezione ANA di Milano tel. 02/48519720



Enrico CELSI, alpino del reparto comando alla caserma Prampero a Udine, il giorno del suo matrimonio a S. Andrea Oltremuson (Castelfranco) con **Szuzanna** (ungherese). Alla destra della sposa il suocero **Aldo Celsi** del gruppo di Ponzano Veneto (sezione di Treviso), **Ivano PRETE** del gruppo di Cendon, **Giovanni COLLEDAN** del gruppo di Carbonera e **Beppino ARTUSO** (a sinistra della sposa), tutti e quattro commilitoni nella 15ª batteria del "Conegliano" a Cividale del Friuli. In seconda fila al centro, lo sposo, iscritto al gruppo di Ponzano e alla sua sinistra il commilitone **Adelchi PEGORARO**.



Rudy GIACOMELLO nel giorno del giuramento a Feltre con il suocero **Fiorino MACORIG**, BAR della "Julia" nel '63, corso RTR trasmissioni a San Giorgio a Cremano (Napoli) e genio pionieri alla caserma Zavattaro di Udine.



Papà **Nicola DE CAMPO**, cl. '68, sottotenente al 3° reggimento artiglieria da montagna a Tolmezzo, tiene in braccio il piccolo **Gabriele**. Accanto, sorridente, nonno **Gelindo**, cl. '40, sottotenente all'8° Alpini, btg. "Gemona" a Moggio Udinese.



L'alpino **Angelo BOMBARDELLI**, cl. 1921, reduce dalla Campagna di Russia e socio del gruppo di Drena (sezione di Trento), è festeggiato dai figli **Mariano, Loris** e dal nipote **Davide** in occasione dell'88° compleanno.



La famiglia **COLANGELO** del gruppo di San Pelino di Avezzano. **Elio**, cl. '49, 143ª compagnia, btg. "L'Aquila"; **Alfredo** cl. 1914, reduce dalla Campagna d'Albania e due anni nei campi di prigionia in Germania; **Mauro** e **Giuseppe**, cl. '51, rispettivamente del btg. "Mondovì" e del btg. "L'Aquila".



Papà **Oscar TESAN** tiene in braccio il piccolo **Kevin**. Accanto, il fratello **Omar** e il papà **Romano**, tutti appartenenti al gruppo di San Giorgio della Richinvelda (sezione di Pordenone).



Nonno **Ezio BRUNELLO**, cl. 1919, btg. "Gemona", reduce della Campagna di Grecia e Albania dalla quale rientrò con un piede congelato, è con la nipote **Eleonora SERENA**, sposata con **Pietro DEL DIN**, 69ª compagnia, btg. "Gemona". Con loro, sul sagrato della chiesa, parenti e amici alpini.



Il gruppo di Coste-Crespignaga-Madonna della Salute (sezione di Treviso) festeggia la famiglia **VIGATO** nel giorno del matrimonio di **Mara** con **Paolo**, alpino dell'8° rgt. della "Julia". Accanto allo sposo suo fratello **Luigi**, caporal maggiore presso la Compagnia Comando e Servizi dell'8° rgt. e, vicino alla sposa, il suocero **Marino**, caporale al 4° rgt. di Aosta, 42ª compagnia "La valanga", attualmente consigliere e alfiere del Gruppo.



La famiglia **BORDIGA** del gruppo di Bagolino (sezione di Salò). In basso da destra **Elia**, cl. '43, capogruppo di Bagolino, il fratello **Stefano**, cl. '42; in alto da destra i nipoti **Nicola**, cl. '78 e **Daniele**, cl. '81, il figlio **Simone**, cl. '81 e il nipote **Angelo**, cl. '69.



INCONTRI



L'8° incontro dei veci della cp. genio pionieri e guastatori della Julia si svolgerà nei giorni 11-12-13 settembre al tempio di Carnagacco, a Udine. Per informazioni contattare Bruno Sancandi, 338-5791152; oppure Luciano Bocus, 339-3307854.



Alcuni artiglieri del gruppo Vicenza fotografati ad Aulla (Massa). Sono: Eros Pievani, Giorgio Magalli, Silvano Baldo e Otello Bargellini. Nel 1962 erano a Vipiteno, 19ª batteria, 2° da montagna.



Artiglieri e alpini del 1°/69 che quarant'anni fa erano in Valle Varaita. Per il prossimo raduno contattare Giacinto Bastonero, 347-5382464.



Incontro dopo 42 anni a Lonato del Garda di alcuni commilitoni del 1°/66 - 49ª Compagnia, btg. Tirano. Sono: Giovanni Maranta di S. Vigilio di Concesio, Vittorio Bertani di Bogliaco di Gargnano, Nicola Cocchi di Calcinate, Domenico Bertoletti di Lonato, Roberto Ghisini di Acquafredda, Mario Facchinetti di Cailina di Villa Carcina. Per il prossimo incontro contattare Roberto Ghisini tel. 030-9967033.



Secondo incontro degli alpini della 44ª compagnia del Morbegno. Nel 1963 erano alla caserma Menini di Vipiteno. Sono: Valsecchi, Bressan, Bombardieri, Colli, Ostinelli, Pedroni, Magni, Porta, Rota e Tondo. Per il prossimo incontro contattare Bombardieri al nr. 035-721087.



In occasione del terzo raduno dei congedati della Caserma Maria Plozner Mentil di Paluzza (Udine) si sono ritrovati dopo 39 anni gli alpini Della Schiava, Matiz, Gloazzo e Peressin.



Alcuni commilitoni del 7° Alpini di Belluno, cp. CCS, 3°/68, reparto auto-sezione della caserma Salsa di Belluno, a 40 anni dal congedo. Per trovarsi ancora più numerosi telefonare a Silvio Lessio, 0424-36253; oppure Alessandro Costa, 0424-75674.



Di nuovo insieme dopo 51 anni dal servizio militare alla caserma Druso, negli anni 1956-57.



A Lonato del Garda si è svolto il 1° raduno degli allievi del 50° corso AUC di Aosta, a 40 anni dal congedo. Erano presenti il gen. C.A. Nino Criscuolo, già comandante del 2° Alpini C.A.R. Cuneo, il gen. B. Natalino Vivaldi del comando Truppe alpine Bolzano, il gen. B. Domenico Scozzaro, ultimo comandante della Tridentina. Per il prossimo incontro contattare: Franco Bontadi, al nr. 333-1818951 e-mail: franco.bontadi@alice.it oppure Gaetano Iovino, 349-3235895; e-mail: gaetiov@alice.it



Atthos Andreoli ha incontrato il commilitone De Agostini a casa dell'alpino Zanandrea. Cinquant'anni fa erano nella brigata Cadore.



Raduno a 41 anni dal congedo degli alpini delle brigata Orobica che nel 1968 erano a Merano.



Giuseppe Capelli, Isnaldo Baldazzi, Attilio Corradini e Roberto Castellani alla caserma di Bassano del Grappa, dove 48 anni fa avevano fatto il CAR.



Secondo raduno a Grazzano Visconti (Piacenza) del 75° corso AUC della SMALP di Aosta a 35 anni dall'inizio del corso. In occasione dell'incontro ai partecipanti è stata consegnata la maglietta commemorativa con il logo della SMALP e il numero del corso con le date dal 1974 al 2009.



Raduno a Pordenone a 10 anni dal congedo. Sono gli alpini paracadutisti del btg. Monte Cervino, caserma Vittorio Veneto di Bolzano. Per il prossimo incontro, Paolo Fuser, 339-1005984.



Alpini della 12ª cp. "La terribile" a Tarcento dopo 45 anni. Li vediamo mentre posano per la foto ricordo.



CHI SI RICONOSCE? INCONTRIAMOCI!



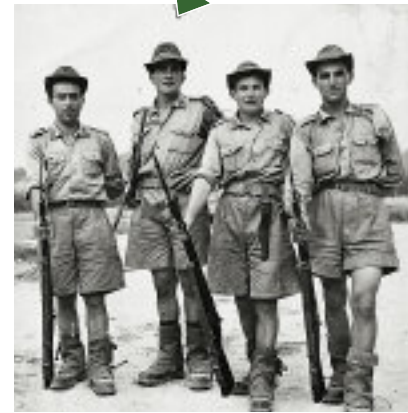
ARTIGLIERI DEL 6° 3°/69

Artiglieri del 6° art. da montagna, gruppo Lanzo, 3°/69, 16ª batteria. Validio Casarotto (tel. 348-5463200) e Angelo Bonetti (348-2448510) danno appuntamento ai commilitoni domenica 30 agosto alle ore 9, alla caserma D'Angelo di Belluno.



RITROVO A UDINE, A SETTEMBRE

Tarvisio, caserma Italia e caserma La Marmora, e CAR di Teramo, 4°/82. Incontriamoci per il 60° anniversario della Julia, a Udine, a settembre. Contattare Ubaldo Petricca, 348-6601301; e-mail: autogru.valdarno@virgilio.it



BTG. MONDOVÌ, ANNI 1962-63

Btg. Mondovì negli anni 1962-63 a Paularo. Incontriamoci a Mondovì nei giorni 18-19-20 settembre in occasione del 12° raduno del 1° rgpt. Contattare Carlo Raimondi, al nr. 0174-551544.



108ª CP, A TARVISIO

Btg. L'Aquila nel 1964, 108ª Cp., a Tarvisio. Telefonare a Mario Pietroleonardo, al nr. 0864-45154; oppure al nr. 349-4717065.



36ª BATTERIA, GR. VESTONE

Caserna Cesare Battisti a Merano, 36ª batteria, gruppo Vestone, negli anni 1961-62. Giancarlo Trezza (tel. 0373-93194) cerca in particolare Mazzoleni, indicato dalla freccia.



8° ALPINI, NEL 1950

Btg. Cividale, 16ª cp., 8° Alpini, nel 1950. Sono, da sinistra, Ennio Castrizzini, Sante Bizzarini e Franco Venturini. Contattare Giacomo Cozzarolo, al nr. 0432-479048.



CAMPO IMPERATORE, NEL 1972

Campo Imperatore sul Gran Sasso, nel novembre del 1972. Contattare Alfonso Notardonato, 328-6184483; e-mail: anotardonato@libero.it



CASERMA DI PRAMPERO, 2°/71

Cp. Trasmissioni della Julia, caserma Di Prampero di Udine, 2°/71. Celso Sartori (tel. 338-4056989) cerca in particolare Frasson, Gentilini, Miconi, Joan, Finotto, Dalmolin, Trevisan, Rovere e Tunisiello.



BRG. JULIA, BTG. L'AQUILA

Istruttori alpini della brg. Julia, btg. L'Aquila, 3° plotone, 3°/33, caserma Monte Grappa, di Bassano, nel 1956. Scrivere a Simone Americo, 3771 Popolar St. - Windsor, Ontario N9C 2E2 Canada.

CHI SI RICONOSCE? INCONTRIAMOCI!



CASERMA DRUSO, ANNI 1960-61

Silandro, artiglieri del gruppo "Berghem de sass", 33ª batteria prima e 39ª poi, caserma Druso, anni 1960-61. Telefonare a Pierluigi Bosatta, 366-4219271.



BTG. CIVIDALE, 4°/'84

Caserma Chiusaforte, btg. Cividale, 4°/'84. Telefonare a Marco Bonini, 338-2343422; e-mai: pippi.65@tele2.it



7° ALPINI AGORDO

Btg. Belluno, 78ª cp., 7° Alpini, distaccamento di Agordo, 1°/'65. Roberto Schiavoi risponde al nr. 348-5274358; e-mail: alpiniagordo@alice.it

RADUNO DELLA CADORE AD AGOSTO

Adunata a Belluno il 29 e 30 agosto, in occasione del raduno della Cadore, dei centralinisti e radiotelegrafisti che erano alla caserma Salsa di Belluno, nel 1968. Per informazioni contattare Guglielmo Mancini, 339-2719399; e-mail: migo47@interfree.it

A VIPITENO IL 19-20 SETTEMBRE

Appuntamento a Vipiteno nei giorni 19-20 settembre degli alpini del 9°/'96, btg. Morbegno, 5° reggimento. Contattare Alberto Tira al nr. 338-3644165; e-mail: albetira@yahoo.it

CORSI ASC DELLA SMALP

Gli ufficiali e sergenti del 15°, 16°, 17°, 18° e 19° corso ASC, che erano alla SMALP negli anni 1960-61 si ritroveranno nei giorni 5-6 settembre a Costalovara (Bolzano). Per informazioni contattare Lorenzo Fenoglio, 0171-690977; oppure Fabio Pinter, 0471-279938.

LUPI DELLA MONTE BIANCO

I Lupi della Monte Bianco si ritroveranno il 17/18 ottobre a Roccaraso (L'Aquila) ospiti dei Lupi abruzzesi. Per informazioni contattare Lorenzo Gassa 348-2633632; e-mail: lgassa@tiscali.it o visitare il sito www.lupi-dellamontebianco.it

ARTIGLIERI DEL GRUPPO SONDRIO

È programmato per i giorni 12-13 settembre a Vipiteno il 1° raduno degli artiglieri del gruppo Sondrio dalla nascita nel '53 fino allo scioglimento avvenuto nel 1992. Per informazioni contattare Battista Averone, 349-3632455; e-mail: b.averone@alice.it oppure Luigi Orizio, 347-1925781.

RADUNO DEL GRUPPO PIEVE DI CADORE

Gli artiglieri del gruppo Pieve di Cadore, anni 1956-57-58 si ritroveranno il 30 agosto a Belluno, in occasione del raduno della Cadore. Per informazioni contattare Giancarlo Frare, al nr. 0438-583443.

22° CORSO ASC

Gli allievi del 22° corso ASC di Aosta e gli alpini paracadutisti si ritroveranno a Udine in occasione delle cerimonie per il 60° anniversario della brigata alpina Julia. L'appuntamento è nei giorni 11, 12, 13 settembre presso l'hotel ristorante Ramandolo, via Forni di Sotto 28. Per informazioni chiamare Costantino Sbuclz, al nr. 348-2240928.

ALPINO CHIAMA ALPINO



CASERMA ROSSI L'AQUILA

Giuramento reclute alla caserma Rossi de L'Aquila, BAR Julia, nel 1963, con il ten. col. Zanier. Contattare Fiorino Macorig, al nr. 0432-730723.



CESARE DI GIOVANBATTISTA

Campo estivo 1961, caserma La Marmora di Tarvisio, 93ª cp., 3°/'38. Carmine Di Giosaffatte (tel. 338-2726713) cerca in particolare Cesare Di Giovanbattista nella foto a destra.



127ª CP. MORTAI, BTG. BOLZANO

Giovanni Montemerlo cerca i commilitoni che dal giugno del 1963 erano aggregati alla 127ª cp. Mortai da 81, btg. Bolzano, a Bressanone. Chiamarlo al nr. 338-4983631.

MILANO

Arese: nel 90° un monumento ai Caduti



Gli alpini di Arese hanno inaugurato il monumento ai Caduti con una cerimonia che è stata anche la testimonianza di quanto sia forte la memoria e quanto profondo sia il legame con la storia degli alpini. Una cerimonia ben organizzata dal capogruppo Sandro Orlandini, con la presenza del consigliere nazionale Cesare Lavizzari (ora vice presidente nazionale), del tesoriere e direttore generale ANA Michele Casini, del presidente della sezione Giorgio Urbinati, del past president Beppe Parazzini, della medaglia d'Argento al V.M. Nelson Cenci e del sindaco Gino Perferi. Don Riccardo, al termine della S. Messa ha benedetto il nuovo gagliardetto, quindi si è snodato un corteo che, preceduto dalla Fanfara del Gruppo di Abbiate Guazzone, ha raggiunto un parco all'inizio del quale è stato posto il monumento. Le note del Silenzio hanno dato alla cerimonia un tocco di solennità, quindi ha preso la parola il capogruppo Orlandini per commemorare il 90° della fine della Grande Guerra e spiegare il significato del monumento: ricordare tutti i Caduti, in particolare due alpini di Arese, Marco Galli e Luigi Eusebio, che caddero in quel conflitto. "Gli alpini - ha detto - hanno sette tonnellate di radici, tante quante sono quelle del monumento di roccia trasportato dalle Dolomiti, dove fu combattuta la guerra", ed ha ricordato il contributo delle penne nere di Arese e della Sezione negli aiuti alla popolazione abruzzese colpita dal terremoto. Gli applausi più lunghi se li è meritati Davide Villa, tredicenne "sindaco dei ragazzi" di Arese, dimostrando con uno straordinario discorso che ha stupito tutti, di conoscere a fondo la storia degli alpini e i loro motti, il significato del "Trentatré", i sacrifici degli alpini in guerra, la loro solidarietà in pace e ha invitato gli alpini nelle scuole, per avviare un legame ancora più stretto e proficuo. Il sindaco Perferi ha parlato della profonda intesa con gli alpini, in special modo con il capogruppo Orlandini e Vittorio Mucci e dell'orgoglio, al termine del suo secondo mandato, per il monumento ai Caduti: "Fate che questo monumento, simbolo della vostra storia, diventi strumento di diffusione dei valori sociali ed umani che stanno alla radice del sacrificio degli alpini in difesa del suolo patrio". Mucci ha presentato il reduce ed ex consigliere nazionale Luigi Fanetti (classe 1916), il già presidente della Sezione di Milano Antonio Rezia (classe 1915) e infine Nelson Cenci, reduce della campagna di Russia. Il presidente Urbinati ha ringraziato i volontari della protezione civile della sezione per l'intervento in Abruzzo, intervento che continua tuttora. Infine Beppe Parazzini ha chiuso gli interventi rilevando l'importanza dell'attività del gruppo di Arese e il cammino dell'Associazione, partito dall'Ortigara, dove c'è una Colonna con la scritta *Per non dimenticare*. "E l'Associazione - ha concluso Parazzini - non ha mai dimenticato chi ha compiuto il proprio dovere".

Nella foto: il momento dell'onore ai Caduti, davanti al monumento. Foto di Gigi Rodeghiero. ●

CARNICA

Tre premi "Fedeltà alla montagna carnica"

ATreppo Carnico nel corso di una affollata assemblea dei delegati (oltre un centinaio) della Sezione, sono stati consegnati i Premi Fedeltà alla Montagna Carnica "dott. Alceste Mainardis", dal nome del fondatore del premio, che fu presidente sezione nel 1980. Tre i riconoscimenti: a Giuseppe Adami (classe 1943) di Raveo, Ernesto Cescutti (classe 1941) di Arta Terme e alla studentessa 14enne Benedetta Reputin, di Paularo. Giuseppe Adami è titolare di un Premio nazionale Fedeltà alla Montagna, consegnatogli nell'86 dall'allora presidente nazionale Leonardo Caprioli. "Tale premio - come ha ricordato il presidente della Sezione Carnica dell'Ana Umberto Taboga - vuole rappresentare un riconoscimento ed una gratificazione per chi ha dimostrato grande amore per la montagna e l'ambiente, approfondendo il proprio impegno nelle specifiche attività ad esse correlate". Ernesto Cescutti, rimpatriato dopo anni di emigrazione, cura un allevamento di bovini mentre Benedetta Reputin alterna allo studio la conduzione dell'azienda agricola familiare. Dopo la scomparsa di Alceste Mainardis, avvenuta il 1° maggio 1986, il premio ha potuto continuare negli anni grazie alla generosità della famiglia (alla cerimonia a Treppo era presente il figlio, Carlo Alberto Mainardis), e al contributo della Coop-ca (presente il presidente Giacomo Cortiula) e delle Assicurazioni Damiani di Tolmezzo (presente Adriano Damiani). Indirizzi di saluto sono stati portati dal capogruppo di Treppo Carnico Iginio Plazzotta, dal consigliere comunale Beppino Moro e dal ten. Francesco Nobile del 3° Artiglieria da Montagna di Tolmezzo.

Nelle foto: i tre premiati e i delegati sezionali. Fausto Coradduzza



MONZA

A Usmate Velate bambini in baita per conoscere gli alpini e crescere

Due volte alla settimana gli alpini di Usmate Velate accolgono nella loro baita due gruppi di bambini distinti per età che trascorrono un po' di tempo insieme per conoscersi, conoscere e quindi crescere. Sono momenti che portano gioia agli alpini che si avvicinano e rispondono alle semplici ma incalzanti domande dei ragazzi. Parlando con Cinzia Giannini, dell'Associazione Mutar (musica, terapia e arte come forme espressive), musicoterapeuta, promotrice ed animatrice di questi pomeriggi-laboratorio, abbiamo imparato a capire l'importanza che questi momenti assumono nella crescita sia intellettuale che caratteriale dei bambini. Trascorrendo i pomeriggi con loro si coglie uno strano senso: sembra che abbiano una marcia in più rispetto a noi... La nostra baita, la nostra presenza, i nostri simboli che vedono e toccano, non li lasciano indifferenti. Le loro domande ed i loro perché davanti ai disegni che altri bambini hanno realizzato, davanti alla raccolta di soldatini di piombo raffiguranti gli alpini, alle fotografie ed ai tanti gagliardetti appesi diventano per noi a volte momenti di commozione, oltre che di orgoglio.

Mario Penati



ASIAGO

Donato un defibrillatore

Consegnato un defibrillatore portatile per un'ambulanza in servizio sull'Altopiano di Asiago. La cerimonia si è svolta all'ospedale di Asiago, alla presenza del presidente nazionale Corrado Perona, dei consiglieri nazionali Sebastiano Favero e Silvano Spiller, del direttore generale dell'A.S.L. n° 3 di Bassano Valerio Alberti, del primario di Pronto Soccorso Claudio Menon, dei presidenti delle sezioni di Bassano e Marostica Carlo Bordignon e Roberto Genero, con i vessilli di Asiago, Bassano, Biella e Marostica. La donazione è stata fatta dagli alpini dell'Organizzazione dell'Audana di Asiago, per ricordare questo grande evento in un modo solidaristico, e confermare la vicinanza degli alpini al territorio. Questo concetto è stato ribadito anche dal presidente nazionale nel suo intervento e dal direttore generale della ASL. Quest'ultimo nel ringraziare gli alpini, ha apprezzato quanto stanno facendo a favore della popolazione. Ancor prima della sua consegna ufficiale, l'apparecchio era stato impiegato con successo in due interventi d'urgenza su pazienti colpiti da infarto. ●



Il presidente della sezione di Asiago Bonomo consegna il defibrillatore al direttore generale della ASL Valerio Alberti.

TORINO

Il 65° della battaglia di Monte Marrone

Si è svolta a Torino, la cerimonia per il 65° anniversario della battaglia che i reparti del nostro ricostruito Esercito, uniti agli alleati, combatterono per la conquista di Monte Marrone, pilastro orientale della soglia di Cassino. Gli alpini del battaglione Piemonte con due compagnie, la 1ª comandata dal capitano Saccà e la 3ª comandata dal capitano Campanella, precedute da robuste pattuglie, salendo per aspri canali quasi verticali, conquistarono la vetta sbaragliando i cacciatori bavaresi e resistettero a tutti i contrattacchi tedeschi. A Torino, città Medaglia d'Oro della Resistenza, al cippo che ricorda i Caduti di Monte Marrone c'erano il presidente nazionale Corrado Perona con il Labaro, la Bandiera di combattimento del battaglione Piemonte e il Gonfalone della Regione e della Provincia. Il gen. Franco Cravarezza con un plotone in armi e la fanfara della "Taurinense" hanno reso gli onori. Il col. Sergio Pivetta rappresentava il col. Belardinelli, presidente della sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Combattenti della Guerra di Liberazione inquadrati nei Reparti Regolari delle Forze Armate. ●



VALDAGNO

Nuove sedi per due gruppi



Un momento dell'inaugurazione della sede del gruppo di Cereda.



Gli ultimi capigruppo di Campotamaso. Da sinistra: Bruno Rossato, Stefano Fioraso (attuale), Emilio Rossato, Luigi Cailotto (già presidente della sezione di Valdagno), Alcide Rossato.

I gruppi di Cereda e di Campotamaso, guidati rispettivamente da Franco Gemo e Stefano Fioraso, hanno finalmente una sede nuova. Passione, dedizione, volontà... si coglie tutto questo in ogni particolare pensato e realizzato all'interno delle nuove sedi. Come in ogni inaugurazione ci sono stati i discorsi di rito delle autorità locali e del presidente sezionale Nazario Campi, e soprattutto la commozione dei due capigruppo, poi la sfilata per le vie del paese e la serata del sabato con l'esibizione dei cori locali. Vale la pena di citare alcune parole che il presidente sezionale ha rivolto ai suoi alpini: "Adesso avete una sede, va tenuta aperta, va tenuta in ordine, va tenuta come fosse casa vostra. Mi raccomando, che sia un punto di riferimento per tutte le informazioni, richieste di aiuto e altro ancora che riguarda il mondo degli alpini. È importante che questo avvenga perché così si dà un senso alla vostra fatica...". Gli alpini, si sa, badano più alla sostanza che alla forma, ma la dedizione che viene messa nei preparativi di un evento così importante, e l'impegno nell'accompagnare gli ospiti in visita alle rispettive baite fanno capire quanto siano orgogliosi di aver realizzato il loro sogno e di rendere anche gli altri partecipi della loro gioia.

Cristina Tessaro

COMO

Il recupero della "Linea Cadorna" ripristinato un lungo tratto di trincea



Le grandi pulizie del tratto di trincea ripristinato lungo la "Linea Cadorna", erano durate fino alla sera prima. Poi, la notte, si è alzato il vento, un vento come raramente si sente soffiare in zona tanto che la mattina dopo era un vero disastro: le parti di trincea più esposte erano

piene di foglie fino all'orlo, impercorribili. Ma senza perdersi d'animo i volontari, armati di soffiatori, scope e forche, hanno rimesso tutto in ordine in un paio d'ore. Il luogo è stupendo e può essere raggiunto sia da Cavallasca, che da Monteolimpino. E proprio da entrambe le direzioni sono arrivati i ragazzi delle scuole, invitati a partecipare all'evento. L'area in cui si è svolta l'inaugurazione è piuttosto vasta ed ha l'aspetto di un anfiteatro, libero da alberi, contornato da un tratto di trincea da cui si apre un ricovero scavato nella roccia. Al centro dello spiazzo era stato montato un pennone da campo, per l'alzabandiera; sul lato destro c'era invece una cucina improvvisata, dove alcuni alpini hanno preparato una gran quantità di "polenta unci" da offrire agli alunni. Polenta calda davvero provvidenziale, visto il freddo che faceva. Molto interessante e ricercata anche la segnaletica: una serie di tabelle a colori, con l'inquadratura topografica e tutte le spiegazioni, che mettono il visitatore in condizioni di capire quello che gli sta intorno.

Quando è arrivato il presidente nazionale Corrado Perona, gli alpini con i tagliardetti schierati, gli hanno reso gli onori. Il presidente, con semplicità e cordialità, è passato a stringere la mano a tutti, scambiando qualche parola con ognuno. Una presenza ufficiale, ma del tutto informale, come piace a noi. L'inizio della cerimonia è stato dato con l'alzabandiera, poi è stata la volta di diversi bravi lettori, che si sono alternati nella lettura di brani, che riportano all'epoca della Grande Guerra e alle ragioni che hanno spinto alla costruzione di una linea di difesa verso la confinante Svizzera. Una Svizzera che, dalla linea di trincea, si può vedere e quasi toccare, visti i pochi metri di distanza. Finita la rappresentazione, è stata la volta degli interventi del direttore del Parco della Spina Verde, del vicepresidente della Provincia di Como, del presidente della sezione di Como e del presidente nazionale. Al termine, visita guidata alle trincee, divisi in gruppi. Grande stupore da parte di tutti, per l'imponenza dei manufatti e, soprattutto, per il lavoro di chi ha riportato tutto a nuovo. I lavori di recupero continueranno, in altre zone del territorio della Sezione.

Ed ecco un po' di numeri, in grado di dare l'idea delle dimensioni del lavoro svolto. Dal 2005, la "Commissione Cadorna", costituita ad hoc in seno alla sezione di Como, ha impiegato 1.800 ore nelle varie attività di studio, pianificazione e rapporti. La progettazione vera e propria delle opere ha richiesto ben 700 ore di lavoro da parte di professionisti. I lavori di cantiere, iniziati nel 2007 col taglio della vegetazione, sono stati realizzati da 427 volontari provenienti da diversi Gruppi, che, a rotazione, si sono succeduti nell'attività. Le ore di lavoro complessive sono state 2.129, per il ripristino di ben 450 metri di camminamenti e 105 metri di palizzate. **(e.g.)**

VICENZA

Arsiero: una nuova sede, punto di riferimento della città



Sopra: al caporale del 6° Alpini Denise De Rosso l'onore del taglio del nastro, con il sindaco Tiziano Busato, il presidente della Sezione Giuseppe Galvanin e (alle loro spalle) il capogruppo Narciso Busato. Nell'altra foto: un interno della nuova baita.

Le nuove sedi di Gruppo sono un segno di vitalità della nostra Associazione, ancor più se nella realizzazione della 'baita alpina' sono coinvolte anche le istituzioni e la stessa cittadinanza. È quindi un motivo di festa in più, come è avvenuto ad Arsiero dove, nella circostanza è stato anche festeggiato l'anniversario del 25 Aprile. Dopo una S. Messa, celebrata dal cappellano don Giovanni all'altare da campo allestito accanto al monumento dedicato ai 735 Caduti della Divisione partigiana Garemi, fra i quali molti alpini, il sindaco Tiziano Busato ha ricordato il significato della festa, che deve essere di tutti, all'insegna della riconciliazione nazionale, pur avendo "il dovere di non dimenticare chi ha pagato con la vita la libertà di cui oggi godiamo".

Dopo un applaudito intervento di Eva Buonarretto, alunna della scuola media e sindaco dei ragazzi, gli alpini hanno raggiunto la bella piazza del paese, per l'inaugurazione della nuova sede del gruppo guidato da Narciso Busato, in un edificio a fianco del caratteristico palazzo comunale, ristrutturato e messo a disposizione degli alpini e dell'Associazione pensionati del paese. Il presidente della Sezione di Vicenza, Giuseppe Galvanin, rifacendosi al 25 Aprile, ha parlato della "prima Resistenza", fatta dai nostri soldati a Cefalonia e sul monte Marrone, ha ringraziato il sindaco Busato per la sua disponibilità e la vicinanza con gli alpini la cui sede diventerà punto di riferimento della comunità. "Gli alpini di Arsiero questa bella sede se la meritano", ha risposto il sindaco che rifacendosi alla storia degli alpini e al loro sacrificio nella grande guerra e nella seconda, ha parlato di "grande patrimonio da ricordare e onorare". Busato è un sindaco in prima linea nel rivitalizzare il paese, ma anche nel recuperare le sue tradizioni e la sua storia. A proposito, il vessillo della Sezione di Vicenza era portato da una giovane del paese, Denise De Rosso, caporale del 6° Alpini, nipote d'un Caduto di Russia, la Medaglia d'Argento al V.M. Armando Borgo. "Una tradizione alpina che continua - ha detto il sindaco - Ne siamo orgogliosi: anche questo fa parte della storia del nostro paese". ●



CANADA



Il 50° di Toronto

Gli alpini di Toronto hanno celebrato il 50° della sezione con una festa alla "Famee Furlane Club" di Toronto. Nelle foto: il salone del club dopo la sfilata, mentre vengono suonati gli inni nazionali alla presenza del console generale a Toronto Gianni Bardini, dell'addetto militare generale di brigata Sanzio Bonotto e il consiglio della sezione di Toronto. Da sinistra Gino Vatri, coordinatore degli alpini del nord America, Giuseppe Menegon, consigliere, Remigio Vatri vice presidente, Ivan Blunno, segretario, Roberto Buttazzoni, presidente della Sezione, Gerry Daquilante, vice presidente vicario, Tony Pigat, tesoriere, Giovanni Tonegozzu, consigliere e Anacleto Vedovat, consigliere. ●



FRANCIA

L'assemblea generale a Mentone

Sì è svolta in Costa Azzurra, a Mentone, l'assemblea generale della sezione Francia, che ha visto quest'anno la presenza del presidente della sezione gemella di Imperia Gianfranco Marini, che per l'occasione ha assunto la presidenza dei lavori, accompagnato dal past president Arrigo Emanuelli. Erano presenti molti rappresentanti delle "amicali" degli chasseurs alpins francesi, tra cui il capitano Vergés e il colonnello Tremoulet. Dall'Italia è arrivato il delegato ai contatti con le sezioni all'estero Ornello Capannolo, che ha portato i saluti del CDN e del presidente nazionale Perona, augurandosi che le sezioni all'estero siano sempre tra le prime a rispondere in caso di aiuto al prossimo. Molti gli argomenti dibattuti, tra cui gli aiuti ai bisognosi, le sfilate di Bassano, Briançon, Latina e l'adunata nel 2010 a Bergamo. Ogni capogruppo ha cercato di lavorare per il bene della nostra Associazione e tutti hanno fatto sapere che trascorrono molto tempo con le persone anziane o ammalate per dare loro un po' di sollievo. Al termine un arrivederci tutti, chasseurs francesi compresi, l'anno prossimo, a Parigi. ●



CANADA

Gli alpini di Windsor a favore della Comunità

Le penne nere di Windsor hanno donato al Windsor Regional Hospital un'attrezzatura, il "NuStep Exercise System", utile per gli esercizi di riabilitazione. La dottoressa Chris Edwards, coordinatrice del reparto di fisioterapia, non ha nascosto la propria commozione di fronte alla generosità di quelli che ha definito "uomini delle montagne" nei riguardi delle persone bisognose di cure che, anche grazie a questa attrezzatura, potranno riacquistare il bene prezioso della mobilità. ●

Vittorino Morasset, presidente della sezione di Windsor con Chris Edwards, coordinatrice della fisioterapia, Ron Foster, vice-presidente di "Filantropo" del Windsor Regional Hospital, e Nello Taiariol, tesoriere della sezione ANA di Windsor.



I fisioterapisti, gli alpini e signore con il "NuStep Exercise System".

Obiettivo sulla montagna

Sembrano di vedetta, questi stambecchi sulle rocce del Castrein, nel gruppo dello Jof Fuart, nelle Alpi Giulie, lungo le linee della Grande Guerra.

Sullo sfondo il monte Mangart e altre cime delle Giulie, oggi in territorio sloveno.

(La foto è di Roberto Macuz, gr. Fiume Veneto – Sez. Pordenone)

